CCLXVII.

TORNATA DI VENERDÌ 29 GENNAIO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

INDICE.

Commemorazione del deputato Nocito *Pag.* 10191
Giolitti (*presidente del Consiglio*) 10191
Lazzaro 10191-92
Presidente 10191

Comunicazioni della Presidenza (*nomina del sotto-segretario di Stato per la marina e del deputato Bossi a professore ordinario di ostetricia nella Università di Genova*) 10192

Dimissioni del deputato Bonin 10190
Donati 10190
Presidente 10190

Disegni di legge (*Presentazione*):
Quadri organici del personale della regia marineria (Mirabello). 10199
Indennità d'entrata in campagna agli ufficiali d'Africa (Pedotti). 10199
Personale dell'Amministrazione finanziaria (*Discussione*) 10200
Abignente 10208
Alessio. 10200
Bertolini. 10217
Di Scalea 10217
Franchetti. 10215
Majorana (*sotto-segretario di Stato*) . . . 10221
Massimini (*relatore*) 10218
Mel 10215
Nuvoloni. 10210
Pozzato 10216
Rizzo Valentino 10215
Salandra. 10217
Santini. 10205
Squitti. 10214
Vendramini (*presidente della Giunta generale del bilancio*) 10212

Interrogazioni:
Pretura di Acquapendente:
Facta (*sotto-segretario di Stato*) 10192
Leali. 10192
Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano:
Giolitti (*presidente del Consiglio*) 10193
Leali 10193-94
Pais 10194
Frane nel paese di Celleno:
Di Sant'Onofrio (*sotto-segretario di Stato*). 10194
Leali 10194
Pozzi Domenico (*sotto-segretario di Stato*) . 10194
Probi-viri per le industrie minerarie nella provincia di Grosseto:
Cabrini . . . . . *Pag.* 10195
Del Balzo G. (*sotto-segretario di Stato*) . 10195
Indennità alla scorta carabinieri della corriera postale da Orvieto ad Acquapendente:
Di Sant'Onofrio (*sotto-segretario di Stato*). 10196
Leali. 10197
Pedotti (*ministro*) 10197
Provvedimenti per alluvioni:
Danieli. 10198
Pozzi Domenico (*sotto-segretario di Stato*). 10197
Funzionari di cancelleria:
Cimorelli. 10198
Facta (*sotto-segretario di Stato*) 10198

Osservazioni e proposte:
Lavori parlamentari:
Gallini. 10227
Giolitti (*presidente del Consiglio*) 10228
Luzzatto R. 10227-28
Mel 10227
Presidente 10226-27-28
Santini. 10227
Socci. 10227
Sorani 10228
Turati 10228
Rinvio di interrogazioni-interpellanze:
Santini. 10196
Stelluti-Scala (*ministro*) 10196
Tecchio. 10198

La seduta comincia alle ore 14.10.

MORANDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, il verbale si intenderà approvato.

(*E' approvato*).

Petizioni.

PRESIDENTE. Invito il segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

MORANDO, *segretario*, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

6348. Corrente Bernardino ed altri cittadini di Mondragone (provincia di Caserta) fanno istanza perchè vengano modificate le vigenti disposizioni di legge circa la tassa di bollo nei giudizi conciliatoriali e la competenza degli uscieri di conciliazione ad eseguire le sentenze conciliatoriali.

6349. Il Consiglio comunale di Cornigliano Ligure fa voti perchè la vigente legge comunale e provinciale sia al più presto riformata, e tale riforma si inspiri al principio della completa autonomia dei Comuni.

6350. Il Consiglio comunale di Favara (provincia di Girgenti) fa voti perchè si propongano al Parlamento provvedimenti atti a rendere facile e pronta la riforma della circoscrizione territoriale della Sicilia sancita dalla legge del 1877.

6351. Le Giunte municipali di Credera, di Salvirola, di Fiesco, unitamente a quella Commissione elettorale comunale, di Ripalta Arpina, di Moscazzano, di Montodine e di Ripalta Guerina fanno istanza perchè i Comuni da esse rispettivamente amministrati siano distaccati dal collegio elettorale politico di Soresina ed aggregati a quello di Crema.

6352. I Consigli comunali di Pisciotta, Salento, Laurito e Castelnuovo Cilento fanno voti perchè i provvedimenti proposti in favore della Basilicata vengano estesi alle regione salernitana.

6353. Il Consiglio comunale di Potenza fa voti perchè nel disegno di legge sulla Basilicata trovino benevolo accoglimento talune proposte che esso fa per la diffusione dell'istruzione agraria in quella regione.

6354. La Giunta comunale di Rotonda (Basilicata) chiede che venga prelevato in suo favore un sussidio dal fondo di lire 250,000 di cui al n. 65 della tabella *D* annessa al disegno di legge sulla Basilicata.

6355. La Giunta comunale di Nemoli (Potenza) chiede che, in considerazione dei gravi urgenti bisogni di quel Comune, il sussidio di lire 20,00 proposto in suo favore dal disegno di legge sulla Basilicata venga notevolmente aumentato.

6356. La Giunta comunale di Muro Lucano (Potenza) fa voti perchè in quel Comune si istituisca una cattedra o sotto-cattedra ambulante per la istruzione pratica della classe agricola.

6357. La Giunta municipale di Maratea (Basilicata) fa voti perchè nella discussione del disegno di legge sulla Basilicata siano tenuti presenti nel modo più largamente benevolo i bisogni e le aspirazioni di quel Comune nei riguardi del risanamento igienico e del migliore incremento economico.

6358. La Giunta municipale di Trecchina (Basilicata) fa voti perchè lo Stato contribuisca nella spesa per il risanamento igienico dell'abitato di quel Comune.

6359. La Giunta municipale di Pietramelara (Provincia di Terra di Lavoro), cui si associano il Consiglio comunale di Conca della Campania e la Giunta comunale di Riardo, fa voti perchè sia conservato il Collegio elettorale politico di Teano.

6360. Il Consiglio comunale di Carbone (Provincia di Potenza) fa voti perchè, col disegno di legge per la Basilicata, si provveda efficacemente anche agli urgenti bisogni di quel Comune.

6361. La Giunta municipale di Cotrone fa voti perchè l'istituto del conciliatore venga presto ricondotto alla sua naturale funzione di magistratura pel povero, libera di funzionarî estranei e di tasse onerose.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Severino Sani, di giorni 60; Finocchiaro Lucio, di 30; Rizza Evangelista, di 15. Per motivi di salute, l'onorevole Sola-Cabiati, di giorni 15.

Dimissioni del deputato Bonin.

PRESIDENTE. Dall'onorevole Bonin-Longare mi è pervenuta la seguente lettera:

« Roma, 27 gennaio 1904.

« Chiamato ad un ufficio incompatibile per legge con il mandato legislativo, adempio al dovere di rassegnare nelle mani dell'Eccellenza Vostra le mie dimissioni da deputato, e La prego di volerne dare comunicazione alla Camera, a ciò si compiaccia di prenderne atto.

« Voglia gradire, signor presidente, i sensi di altissima considerazione con i quali mi professo

« Dell'Eccellenza Vostra
« Dev.mo e aff.mo
« L. Bonin. »

DONATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

DONATI. Naturalmente la Camera non può che prendere atto delle dimissioni offerte dall'onorevole Bonin. Ma voglia consentire a me, che lo ebbi compagno fin dai primi anni sui banchi della scuola, e poi collega nel rappresentare la nostra provincia di Vicenza, di mandargli di qui un affettuoso saluto: con l'augurio, con la certezza dirò meglio, che egli porterà nel nuovo ufficio, a cui lo volle chiamare il Governo del Re, quella coscienza illuminata del proprio dovere, che lo rese a tutti voi, colleghi suoi, caro e stimato. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Bonin delle sue dimissioni e dichiaro vacante il collegio di Marostica.

Commemorazione del deputato Nocito.

PRESIDENTE. E' sommamente doloroso per me il dovere, innanzi di dare principio ai nostri lavori, ricordare a voi i meriti eminenti di un altro nostro collega testè rapito al nostro affetto.

Il 24 corrente moriva in Roma Pietro Nocito il quale, nella lunga carriera parlamentare, scientifica e forense, aveva raccolto intorno a sè così largo suffragio di simpatia e di considerazione.

Nato a Calatafimi il 18 dicembre 1841, fece gli studi letterari e filosofici a Mazzara del Vallo e a Monreale, e si addottorò in giurisprudenza nell' Università di Palermo.

Il suo ingegno colto e vivacissimo e la versatilità della sua dottrina gli aprirono le porte dell' insegnamento; e, professando diritto e procedura penale nell' Ateneo Senese e in quello di Roma, vi acquistò, insieme al grande affetto degli studenti e dei colleghi, vere benemerenze nel campo scientifico.

Avvocato distinto, autore di pregiate pubblicazioni giuridiche, parlatore facile ed eloquente, fu facilmente, dalle elette virtù del suo ingegno e dalla salda e sicura preparazione dei suoi studî, designato alla vita pubblica.

Chiamato infatti dalla fiducia dei suoi elettori sino dal 1876 a far parte di questa Assemblea, vi rimase ininterrottamente per lo spazio di ventott' anni rappresentando i collegi di Bari III e di Acquaviva delle Fonti e vi si segnalò ben presto per la parte solerte ed intelligente da lui presa nelle più importanti Commissioni e per i discorsi notevolissimi da lui pronunziati.

Commissario autorevole e competente per l'esame del Codice penale, presidente dotto ed equanime della Giunta per le elezioni, commissario non meno apprezzato per il Regolamento della Camera, partecipò altresì al Governo quale sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia nel primo Ministero Giolitti.

Operoso ed assiduo, lascia splendidissime e luminose tracce dell'opera sua nelle dotte e pregevolissime relazioni da lui dettate e nei suoi discorsi durante la discussione del Codice di commercio, del Codice penale, della riforma elettorale, delle incompatibilità parlamentari, della legge di pubblica sicurezza, della riforma del procedimento sommario nei giudizi civili, e di altri temi svariatissimi in cui egli portò il contributo della sua mente equilibrata ed acuta.

E mi piace ricordare a titolo d'onore l'ultima relazione da lui presentata, sul disegno di legge per una pensione alla vedova di Giovanni Bovio, perchè, mentre è riboccante di tenero affetto e di venerazione per il defunto collega, costituisce uno splendido omaggio reso ad un poderoso ingegno e ad un grande carattere.

Già fortemente minacciato dal male inesorabile che lo trasse alla tomba e da cui ebbe un primo attacco qui in Montecitorio, dopo uno degli ultimi suoi poderosi discorsi, egli si sforzò sino all'ultimo di non abbandonare il suo posto di combattimento. E tra le insidie del male e la sua indomita energia fu una lotta lunga e tenace nella quale la vivacità del suo spirito, con alterne vicende, trovò modo di dare a lui ed a noi speranze di salutare miglioramento, ma alla quale egli dovette alfine soccombere.

La perdita di Pietro Nocito lascia tra noi un vuoto dolorosissimo e il suo ingegno e le sue virtù elettissime saranno lungamente rimpiante da tutti i colleghi.

Interprete pertanto dei vostri sentimenti, mando alla memoria del caro estinto il riverente tributo del nostro vivissimo affetto. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. La provincia di Bari fu in questa legislatura vittima della morte. Abbiamo avuto la perdita di cinque colleghi: Imbriani, Bovio, De Nicolò, Indelli, ed ora il nostro Nocito....

Una voce a sinistra. E tutti uomini di valore.

LAZZARO. ...tutti uomini di valore. Io, superstite fra tutti, avrei voluto non essere in grado di compiere il doloroso dovere che oggi compio, pel mio amico e collega Nocito.

L'onorevole nostro presidente ha detto tutto quello che io avrei potuto dire. L'onorevole Nocito venne alla Camera, col trionfo della sinistra parlamentare, nel 1876, se non erro; sedette al centro sinistro, ma più vicino alla sinistra, che al centro; rimase fedele al suo programma, ai suoi principii; non mancò mai ai suoi doveri di deputato, di uomo politico. La Camera perde in lui un membro assiduo, operoso, coscienzioso e competente nelle più gravi materie che vengano sottoposte al suo esame; l'Università uno dei professori più distinti; la gioventù, più che un maestro, un padre, e la provincia di Bari ed il collegio di Acquaviva delle Fonti, un deputato cui costantemente diedero il loro suffragio.

Egli alle virtù politiche, ne univa due che io sento il dovere di ricordare alla Camera: la modestia e l'onestà. Queste due virtù costituiscono per lui il più bel fiore di quelle corone che gli amici hanno deposto sulla sua onorata tomba. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio.* Il Governo si associa al compianto della Camera per la perdita di uno dei più distinti nostri

colleghi, le cui virtù sono state nobilmente commemorate dal nostro illustre presidente e dal collega onorevole Lazzaro. Certo nessuno più di lui poteva parlare dell'affetto che la provincia di Bari aveva per il suo antico rappresentante, per un uomo che si era dedicato incessantemente a difendere gli interessi di quella regione e a conciliarli con gli interessi generali della nazione.

L'onorevole Nocito resterà lungamente nella memoria di tutti quelli che ebbero l'onore di essere suoi colleghi e di apprezzarne le qualità e le virtù. (*Approvazioni*).

LAZZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAZZARO. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle gentili parole dette pel nostro collega Nocito e riparo ad una dimenticanza pregando la Presidenza di mandare le nostre condoglianze alla famiglia sconsolata.

PRESIDENTE. Era intenzione della Presidenza precisamente di fare la proposta alla Camera di esprimere le condoglianze alla famiglia del compianto Nocito.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(*E' approvata*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio, con sua nota 20 dicembre 1903, informa che S. M. il Re, con decreti in data del 17 dicembre, accettava le dimissioni rassegnate dal contrammiraglio Reynaudi e nominava il capitano di vascello Aubry sotto-segretario di Stato per la marineria.

Il ministro della pubblica istruzione comunica la nomina dell'onorevole dottor Luigi Maria Bossi deputato al Parlamento a professore ordinario di ostetricia e direttore della clinica ostetrica nella Regia Università di Genova.

Tale comunicazione sarà trasmessa alla Giunta delle elezioni per la eventuale assegnazione dell'onorevole Bossi alla categoria dei deputati impiegati.

Il presidente della Corte dei conti partecipa che nella seconda quindicina dello scorso dicembre e nella prima quindicina del corrente mese non è stata fatta nessuna registrazione con riserva.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole Leali al ministro guardasigilli « per conoscere il motivo per il quale si lascia senza l'alunno la Pretura di Acquapendente, sebbene se ne riconosca l'urgente necessità, e per chiedergli se creda di provvedere e quando ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FACTA, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Il provvedere alla destinazione degli alunni nelle varie sedi giudiziarie è di esclusiva competenza della Corte d'appello, essendo essa soltanto in grado di conoscere i bisogni dei diversi uffici; ma io mi spiego le ragioni per le quali finora non si è potuto provvedere alla Pretura di Acquapendente. L'onorevole Leali sa che la maggior parte degli alunni prestano un servizio gratuito oppure sono scarsamente retribuiti, ragione per cui s'incontra una grande difficoltà a trasferire quei funzionari fuori della loro ordinaria residenza. Tuttavia posso rassicurare l'onorevole Leali perchè appunto ora sto attendendo ad uno studio per creare una categoria di quei funzionari i quali per ragioni di famiglia e per le loro speciali condizioni possono più facilmente essere mandati fuori dei loro paesi a coprire posti vacanti. Si sta pure rivedendo l'esito degli esami degli alunni di cancelleria, per parte della amministrazione, e questi due lavori che si stanno compiendo faranno sì che in breve tempo sarà disponibile una certa quantità di questi alunni di cancelleria ed allora si potranno coprire gli uffici che ne hanno maggiore urgenza.

Credo quindi di poter assicurare l'onorevole Leali che in breve tempo si potrà provvedere alla Pretura di Acquapendente, la quale da tanto tempo attende la nomina di questo funzionario.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario di Stato ha dato alla sua interrogazione.

LEALI. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle buone intenzioni e delle assicurazioni che mi ha date. Sono stato costretto a presentare quest'interrogazione perchè è da qualche anno che manca l'alunno nella pretura di Acquapendente e quel pretore è obbligato qualche volta anche a cucire i fascicoli. (*Si ride*). Proprio così e, non sempre si troverà un pretore tanto buono che voglia fare anche la parte dell'alunno. Spero dunque che sarà provveduto al più presto e ringrazio.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Leali al ministro guardasigilli.

Segue un'altra interrogazione dello stesso onorevole Leali al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle finanze « perchè vogliano far discutere subito dopo l'ap-

provazione dei bilanci il disegno di legge per un'indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio.* Il Governo non ha alcuna difficoltà di consentire che sia portata innanzi alla Camera al più presto possibile la questione della indennità ai superstiti dell'Agro Romano. Però è necessario che il Governo, d'accordo colla Commissione, determini le norme atte a stabilire le prove necessarie per avere la certezza che coloro che si presenteranno per riscuotere l'assegno che la Camera stabilirà sieno effettivamente persone che abbiano esposta la propria vita per la nobilissima causa di cui si tratta. Dovremo anche esaminare, d'accordo con la Commissione, un altro lato della questione, ed è questo. Noi, ai veterani del 1848-1849 abbiamo dato un assegno di lire 100 nominali, 92 lire effettive, a condizione che ne avessero bisogno. E questa condizione di bisogno è stata così rigida, che io posso dire all'onorevole Leali, per esempio, che persone che io conosco ne furono escluse perchè possedevano un ettaro di terra...

PAIS. Ora non più.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio,* ...che fu ritenuto essere ricchezza sufficiente per escludere quel beneficio.

PAIS. Ora non più.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio.* Noi non abbiamo dato nulla a quelli che fecero la campagna di Crimea, e neppure a quelli della campagna del 1859. Io riconosco, trattandosi qui di volontari, che dobbiamo tener conto dei generosi sentimenti che li animarono, mentre per gli altri si trattava di compiere un dovere imposto loro dalla legge, ma ritengo pure che sarà opportuno mettersi d'accordo con la Commissione per stabilire che questo compenso sia dato dallo Stato a coloro cre non sono ricchi, perchè a coloro che sono ricchi non vedo ragione che lo Stato largisca una somma qualunque. Entro questi limiti il Governo si metterà d'accordo colla Commissione e porterà al più presto possibile il disegno di legge alla discussione della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta data dal presidente del Consiglio alla sua interrogazione.

LEALI. Non posso veramente dichiararmi sodisfatto della risposta datami, poichè il disegno di legge da vari mesi, anzi da qualche anno, si trova nell'ordine del giorno, senza mai venire in discussione. Quello che il presidente del Consiglio ha detto per i veterani del 1848, per quelli di Crimea e per quelli del 1859 sta benissimo; ma quei veterani furono pagati e furono almeno vestiti ed armati, mentre i garibaldini che presero parte alla campagna del 1867 non ebbero nè paga nè vestiti, e soffrirono anche la fame durante la campagna; e ve lo dico io che ci ero.

Che i ricchi poi non debbano avere l'indennità, sono pienamente d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio, e mi fa molto piacere che egli la pensi così. Ma certo noi dobbiamo pur dare qualche cosa a quei valorosi che hanno esposto la loro vita per la patria e che ora versano nell'inopia; e se abbiamo sentito il dovere di provvedere al generale Garibaldi, questo dovere dobbiamo sentirlo anche per i suoi soldati, perchè un generale, per bravo che sia, senza soldati non può vincere battaglie.

L'onorevole presidente del Consiglio dice che c'è una Commissione. Ma che cosa fa da qualche tempo a questa parte questa Commissione? Io vedo qui il presidente di essa...

PAIS. Domando di parlare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Leali, si attenga alla interrogazione e non susciti fatti personali.

LEALI. Sono nel limite dei cinque minuti. Abbia la cortesia, onorevole presidente, di lasciarmi dire.

E' ora che la Commissione si metta d'accordo col Governo perchè la legge venga discussa ed approvata. Si vedrà poi se coloro che avanzeranno domande per avere l'indennità avranno o no diritto di ottenerla, ma per ora la prima cosa da fare, è quella di approvare la legge.

Prego pertanto l'onorevole presidente del Consiglio di far sì che al più presto venga in discussione la proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio.* Di tutto ciò che ha detto l'onorevole Leali c'è un punto solo in cui non ha ragione, cioè quando ha cominciato dicendo che non era sodisfatto della risposta mia. Ma se siamo di accordo su tutto !

LEALI. Non sulla discussione della proposta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio.* Io ho detto che era d'accordo di affrettare la discussione della legge: ho detto che non era il caso, e l'onorevole Leali fu d'accordo con me in questo punto essenziale, che non era il caso d'indennizzare coloro che non hanno bisogno. Ho aggiunto solamente che bisognava bene stabilire i criteri della legge per essere sicuri che coloro che si presenteranno come reduci di questa campagna lo siano effettiva-

mente. Siamo d'accordo su tutto, quindi poteva anche dichiararsi sodisfatto.

Ripeto perciò che farò tutto il possibile perchè la questione sia presto portata dinanzi alla Camera.

LEALI. Sodisfattissimo. (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

PAIS. Il collega ed amico Leali mi ha costretto a chiedere di parlare quasi per fatto personale, perchè si è rivolto al presidente e relatore della Commissione, che ho l'onore di essere io, chiedendo quello che faceva. Ora io debbo dichiarare semplicemente questo, che la Commissione, che mi onoro di presiedere, ha fatto quanto le spettava perchè la proposta di legge venisse discussa. Ma purtroppo Camera e Governo non hanno saputo dare ad essa tutta l'importanza che meritava.

Poichè mi trovo a parlare, per scagionarmi da un appunto immeritato mossomi dall'amico Leali, mi permetterò di rivolgere un'osservazione all'onorevole presidente del Consiglio. Qui non si tratta di un'elemosina, i garibaldini non l'hanno mai chiesta, nè mai la chiederanno, e tale sarebbe....

PRESIDENTE. Onorevole Pais, ella ha chiesto di parlare per un fatto personale perchè è stata citata la commissione, di cui ella è presidente, ma non entri nel merito.

PAIS...se questa, che è solamente una indennità, si desse esclusivamente ai non abbienti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Su questo non saremo mai d'accordo. A chi è ricco non voglio regalar nulla.

PAIS. Me ne duole. Ma ad ogni modo confido che Governo e Camera non dimenticheranno coloro che col loro valore e i loro sacrifizi si sono resi benemeriti della patria, ed hanno allontanato il più grande pericolo che minacciava l'Italia, l'alleanza col terzo Impero.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Siamo d'accordo, ma ai ricchi non c'è nesuna ragione di dare la pensione.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Leali al ministro dell'interno e dei lavori pubblici: « per sapere la verità di quanto riportano i giornali riguardo le frane che si sarebbero rinnovate nel paese di Celleno e conoscere quali provvedimenti urgenti intendano essi di prendere in proposito ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Nel luglio scorso si verificò nel territorio dell'abitato del Comune di Celleno una frana per la quale caddero diverse case; in numero di sei: fortunatamente però non si ebbero disgrazie di persone. Il sottoprefetto di Viterbo inviò subito sopra luogo l'ingegnere Cristofari, il quale fece un progetto per ovviare a questo pericolo permanente, al quale il comune di Celleno si trova esposto a causa della natura geologica del terreno, aggravata da una irrazionale ed arbitraria escavazione di grotte e cantine sotto le fondazioni delle vecchie case del paese. Questo progetto, per ragione di competenza, venne spedito al Ministero dei lavori pubblici, ed il mio collega Pozzi naturalmente potrà dare più esauriente risposta all'interrogazione dell'onorevole Leali. Il Ministero dell'interno non ha potuto fare, come era suo obbligo, che da passa carte, e l'ha fatto con sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI DOMENICO, *sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici*. Quando il Ministero dell'interno, per ragione di competenza, mandò le domande del comune di Celleno al Ministero dei lavori pubblici, queste domande erano due: l'una per un sussidio dello Stato per opere di difesa da frane minacciate, l'altra per la sistemazione dei torrenti che attraversano il territorio. Alla prima domanda si rispose che per chiedere un sussidio per opere di difesa occorre non soltanto fare la domanda, ma occorre ancora presentare un progetto sul quale si possa vedere se e quale sussidio sia possibile od opportuno concedere. Si sollecitò quindi il Comune a presentare il progetto, ma fino ad ora il Comune non ha risposto.

Seconda domanda: la sistemazione dei torrenti. Si rispose dal Ministero che il Comune può domandare la classificazone di queste opere in terza categoria, nel qual caso avrebbe il sussidio del cinquanta per cento dallo Stato, e del 15 per cento dalla Provincia. Ed a questo riguardo si è fatto scrivere dal prefetto sollecitando il Comune a fare, se crede, questa domanda di classificazione in terza categoria, domanda che sarebbe presa nella dovuta benevola considerazione. Anche da ultimo fu interessato il prefetto perchè richiamasse il Comune a presentare ed istruire questa domanda, e nello stesso tempo si è chiesto per mezzo del prefetto di avere notizie sulle frane che si temevano in quel Comune. Mentre il prefetto ha adempiuto al primo incarico, di sollecitare il Comune dal quale si attendono le domande istruite, sul secondo punto posso rispondere all'onorevole Leali che il prefetto assicurò che dal mese di luglio 1903, in cui si verificò l'ultima frana, non solo non più accaddero frane, ma nemmeno se ne ebbero minaccie. Ecco ciò che posso rispondere alla interrogazione dell'onorevole Leali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia o no sodisfatto, l'onorevole Leali.

LEALI. Ringrazio gli onorevoli sotto-segretari di Stato per quanto mi hanno detto, e deploro la inerzia dell'amministrazione comunale di Celleno, augurandomi che quanto prima al Ministero dei lavori pubblici per-

vengano quelle notizie che ha domandato perchè esso possa prendere quelle disposizioni che valgano a rassicurare quelle popolazioni. Tanto più me lo auguro, in quanto credo che il mio collega, l'onorevole Callaini, abbia nella sua regione qualche cosa di simile, se non di più grave, di quello che avviene a Celleno ed egli pure si sia dato cura di far pratiche perchè dal Ministero si provveda.

CALLAINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non basta che sia fatto il proprio nome per dar diritto di chiedere di parlare per fatto personale.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Cabrini, Socci, e Vigna al Ministero di agricoltura, industria e commercio « sulle cause per le quali i voti emessi sin dal 1894 in favore della istituzione di un collegio di probi-viri per le industrie minerarie in provincia di Grosseto, non vennero mai esauditi ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

DEL BALZO GIROLAMO, *sotto segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Come gli onorevoli interroganti sanno, la legge 15 giugno 1903 sui collegi dei probi-viri stabilisce all'articolo 1°, che nei luoghi dove esistono fabbriche o imprese industriali possono istituirsi, riguardo ad una determinata specie di industrie o gruppi di industrie affini, collegi di probi-viri. E nel secondo articolo dispone che ciascun collegio è istituito per Decreto Reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, sentito l'avviso della Camera di commercio, delle società operaie legalmente riconosciute e dei Consigli municipali dei Comuni che vengono compresi nelle circoscrizioni del collegio stesso.

Da ciò si vede come l'istituzione de' collegi di probi-viri non dipenda esclusivamente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma occorra l'accordo di due Ministeri. E' anche necessario che si sentano le Camere di commercio, i Consigli comunali compresi nelle circoscrizioni dei collegi dei probi-viri e le società operaie legalmente riconosciute.

Appena il ministro Rava ed io abbiamo avuto l'onore di assumere la Direzione del Ministero di agricoltura ci siamo occupati di questa questione ed abbiamo cercato di fare in modo che la cosa potesse venire subito alla sua definizione, animati dal sentimento che la legge del 15 giugno 1903 avesse la sua efficacia anche nella provincia di Grosseto. Le pratiche sono state un po' laboriose: però posso assicurare gli onorevoli interroganti che domenica prossima sarà presentato alla firma reale un Decreto che istituisce nella provincia di Grosseto il collegio dei probi-viri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto.

CABRINI. La presentazione di questa e di altre interrogazioni venne fatta allo scopo di indurre nel legislatore la convinzione della urgente necessità di porre mano alla riforma dell'istituto dei probi-viri. Dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura risulta che la condotta del Ministero suo non poteva essere più corretta e solerte; ma rimane intanto questo punto interrogativo: perchè, nonostante il parere delle società operaie legalmente costituite, della Camera di commercio, dei Consigli comunali, nonostante le insistenti proteste recate qui dal collega Socci e da altri deputati, non ostante il parere favorevole e la buona disposizione non soltanto dell'attuale ministro ma anche del precedente e di vari altri ministri di agricoltura industria e commercio, non si è ancora potuto costituire questo collegio di probi-viri? Ora, sia per i collegi di probi-viri di Massa Marittima, come per quelli di Grosseto, la spiegazione è data dalla voce pubblica, la quale afferma che una volontà si è opposta alla costituzione dei collegi dei probi-viri, quella del Procuratore generale di Firenze, il quale disse che il collegio dei probi-viri a Massa Marittima non può essere costituito, perchè a Massa Marittima vi sono dei repubblicani, dei socialisti e dei sovversivi.

La Camera comprende che una simile argomentazione è indegna di una persona mediocremente intelligente. Se l'opinione di questo signor Procuratore generale dovesse prevalere anche presso altri magistrati noi non avremmo alcun collegio di probi-viri, perchè appunto i sovversivi esistono soprattutto nei centri industriali dove più urge l'istituzione della magistratura del lavoro; e se qualche collegio di probi-viri riuscisse ad istituirsi altrove sarebbe anemico, perchè chiunque conosca la storia del lavoro in Italia sa che questi collegi funzionano bene soltanto là dove i sovversivi si sono organizzati ed esercitano influenza.

L'opposizione del Procuratore generale è ancora più grave perchè manifesta che egli ignora completamente lo spirito dell'istituzione. E' appunto dall'esistenza di un proletariato che discende la necessità della costituzione dei collegi di probi-viri; quel Procuratore generale dovrebbe sapere che lo spirito della magistratura operaia sta appunto nel cercare di dirimere e di risolvere i conflitti e sottrarre la lotta tra capitale e lavoro agli impulsi della una o dell'altra parte per affidarli ad un organismo animato da sentimenti di equità e di se-

renità. Io quindi prego l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura di girare al suo collega di grazia e giustizia questa raccomandazione: quando vi sono dei funzionari che mostrano di essere in arretrato considerateli come moneta fuori corso e ritirateli dalla circolazione.

DEL BALZO CARLO. Saranno promossi! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini, al ministro delle poste e dei telegrafi, « intorno ai rapporti tra lo Stato e la Società Italiana dei Telefoni e su i risultati della recente inchiesta, promossa dall'ex ministro Galimberti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'inchiesta tanto opportunamente iniziata dal mio predecessore ha dovuto essere allargata. Io ho raccolto già moltissimi elementi ed in questi stessi giorni sto raccogliendo gli ultimi. Ho già preso alcuni provvedimenti temporanei ed in questi giorni ne prenderò di definitivi. Prego quindi l'onorevole collega Santini di voler attendere qualche giorno perchè io possa rispondere alla sua interrogazione in modo esauriente.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Acconsento ben volentieri al desiderio dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi; dichiaro, anzi, di convertire la mia interrogazione in interpellanza e prego l'onorevole ministro di volere prefiggere, col consenso dell'onorevole presidente, il giorno per lo svolgimento di essa, raccomandandogli di indicarne uno il più vicino possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sono lieto che l'onorevole Santini abbia convertito in interpellanza la sua interrogazione perchè si tratta di argomento di grande importanza e meritevole di largo svolgimento e dichiaro che risponderò all'interpellanza lunedì 8 febbraio.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

SANTINI. La ringrazio vivamente e debbo fare una dichiarazione. L'argomento, come ha riconosciuto lo stesso onorevole ministro, è talmente grave che io ho voluto spogliarmi della immunità parlamentare, che mi è antipatica, per formulare, sino da due mesi or sono, sul *Giornale d'Italia* le accuse che qui ripeterò contro la Società, così detta Italiana, dei telefoni.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole Santini convertito in interpellanza la sua interrogazione, rimane stabilito che essa, in seguito alla dichiarazione fatta dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, sarà svolta lunedì 8 febbraio.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Rispoli, al ministro del tesoro, « per conoscere se egli intenda, giusta le promesse del suo predecessore, provvedere alla sistemazione in pianta stabile del personale staordinario addetto alle Regie Avvocature erariali, Delegazioni del tesoro e Intendenze di finanza (ramo ragioneria) ».

Tripepi, al ministro dei lavori pubblici, « sulle ragioni per cui si negano agli esportatori di agrumi le agevolezze, finora accordate, di poter spedire anche all'estero, senza il previo pagamento delle spese di trasporto ».

Aguglia, al presidente del Consiglio, « per sapere se il Governo italiano intenda di tollerare che, a causa di un arretrato di tasse erariali, sieno messi alla pubblica asta i terreni nei quali trovasi la sepoltura di Menotti Garibaldi ».

Cerri, ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, « per sapere se intendano presentare un disegno di legge che parifichi o proporzioni a determinati criteri di popolazione, di ricchezza, ecc. ecc., il contributo che adesso, in misura tanto diversa, pagano i municipi per istituti scolastici ottenuti dallo Stato ».

Casciani, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quando intenda provvedere a una razionale compilazione delle statistiche agrarie ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Leali, il quale chiede ai ministri dell'interno e della guerra « perchè ai carabinieri che fanno il servizio di scorta alla posta da Orvieto ad Acquapendente si dia un'indennità minore di quella che poi si fa figurare sulla contabilità; se sappiano come il di più viene erogato e se credano di provvedere ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Veramente l'argomento della interrogazione dell'on. Leali concerne più il Ministero della guerra, che quello dell'interno; ad ogni modo faccio sapere all'onorevole Leali che i carabinieri reali, che fanno il servizio di scorta alla corriera postale da Orvieto ad Acquapendente, e viceversa, ricevono individualmente il compenso speciale di centesimi 50, il quale è pagato per intero ai militari comandati, previa però la detrazione di ricchezza mobile in misura del 7.50 per cento, giusta le disposizioni dell'articolo 3 della legge

sui provvedimenti finanziari del 22 luglio 1899, n. 339. Non ho altre informazioni da poter fornire all'onorevole Leali, a cui il ministro della guerra potrà rispondere più esaurientemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Dal canto mio veramente non ho notizie molto più complete e molto più precise di quelle date dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. I carabinieri i quali fanno il servizio di scorta alla corriera postale da Orvieto ad Acquapendente, ricevono il compenso che, per quanto mi consta, effettivamente figura in contabilità, di 50 centesimi da cui si detrae la tassa di ricchezza mobile. Questo compenso però non è da confondersi col soprassoldo non soggetto a tassa di ricchezza mobile, prescritto dal Regio Decreto 7 aprile 1892, a favore dei carabinieri che fanno il servizio di scorta ai fondi erariali. Il compenso di centesimi 50 è stato spontaneamente concesso dal Ministero dell'interno ed è pagato coi fondi del Ministero stesso. Questo è quanto posso rispondere all'onorevole Leali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali per dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute.

LEALI. Ringraziando l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno e l'onorevole ministro della guerra di quanto mi hanno detto, mi permetto di fare alcune osservazioni. Se risulta, come testè asseriva il ministro della guerra, che il Ministero dell'interno paga 50 centesimi di indennità e che il soprassoldo è di centesimi 65, i carabinieri dovrebbero percepire in più della paga lire 1.15 al giorno, dalla qual somma, detratta la ricchezza mobile, residuerebbe una lira. Invece questi carabinieri percepiscono solamente in più della paga 50 centesimi, dico 50 centesimi, mentre mi consta da fonte sicurissima che, nella contabilità della Compagnia dei carabinieri di Perugia dalla quale dipende la tenenza di Orvieto, figura una lira di indennità per questi carabinieri. La mezza lira dunque, che essi riscuotono in meno, dove va? Io pregherei l'onorevole ministro della guerra di volere assumere più esatte informazioni per vedere se realmente sia vero quanto a me fu riferito.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Poichè l'onorevole Leali asserisce, per notizia che dichiara assolutamente sicura, che nella contabilità della compagnia reali carabinieri di Perugia è contabilizzata una lira, mentre effettivamente, come risulterebbe all'onorevole Leali, i carabinieri ricevono soltanto 50 centesimi, io mi riservo di indagare come stiano precisamente le cose, e far conoscere all'onorevole Leali il risultato delle mie indagini. (*Bene!*)

LEALI. La ringrazio e sono sodisfattissimo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Gavotti al ministro dell'interno « circa i risultati dell'inchiesta riguardante l'Amministrazione del comune di Castagnole Lanze ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, questa interrogazione s'intende ritirata.

Così quella degli onorevoli Costa-Zenoglio e Cavagnari al ministro dei lavori pubblici « sulle cause dell'interruzione ferroviaria nella località Scogli tra Chiavari e Zoagli e per sapere come intenda provvedere alle comunicazioni tra Roma e Genova rese difficili dalle condizioni statiche e dalla insufficienza della linea ».

Seguirebbe una interrogazione dell'onorevole Montemartini al ministro dell'istruzione. Però l'onorevole ministro ha fatto conoscere che egli ed il sottosegretario di Stato per l'istruzione sono trattenuti a Torino per il doloroso evento dell'incendio di quella biblioteca, e propone di rimandare a martedì le interrogazioni che a lui sono dirette. Sicchè anche questa interrogazione rimane inscritta nell'ordine del giorno e sarà svolta nella seduta di martedì.

Viene ora una interrogazione dell'onorevole Danieli al ministro dei lavori pubblici, « se intenda presentare sollecitamente un disegno di legge per contribuire alla riparazione dei danni cagionati dalle alluvioni del secondo semestre 1903 alle strade provinciali e comunali e alle proprietà private ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI DOMENICO, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo all'onorevole Danieli che sono state richieste e raccolte le notizie per mezzo del Genio civile di tutte le Provincie danneggiate per conoscere l'entità dei danni, e le spese che occorrerebbero per riparare le opere pubbliche e le private proprietà.

Queste notizie, che sono ora giunte, servono alla preparazione (la quale è già in corso) del disegno di legge che sarà presentato al Parlamento, per venire appunto in soccorso dei danneggiati e riparare a questi danni delle alluvioni, tanto relativamente alle strade comunali e provinciali, quanto anche alle proprietà private.

PRESIDENTE. L'onorevole Danieli ha facoltà di parlare.

DANIELI. Io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato e mi dichiaro sodisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Sorani al ministro dei lavori pubblici « per conoscere quando intenda di mettere a disposizione dei deputati la relazione sul riscatto delle ferrovie meridionali ».

L'onorevole Sorani non è presente, quindi la sua interrogazione s'intende ritirata.

Verrebbe ora una interrogazione dell'onorevole Ciccotti al ministro delle finanze, ma l'onorevole Ciccotti è in regolare congedo e la sua interrogazione sarà differita.

Segue una interrogazione degli onorevoli Morpurgo, Bianchini, Brandolin, Fradeletto, Tecchio, Caratti, Girardini, Bertolini, Freschi al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda di far collocare il secondo binario sulla linea ferroviaria Udine-Mestre, reso necessario per il traffico sempre crescente e reclamato con urgenza dalle rappresentanze provinciali, comunali e commerciali di Udine, Treviso e Venezia ».

Degli onorevoli interroganti mi pare sia presente soltanto l'onorevole Tecchio.

TECCHIO. Per parte mia l'abbandono.

PRESIDENTE. Allora questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue quella dell'onorevole Cimorelli al ministro di grazia e giustizia « per sapere quali siano le cause del ristagno della carriera dei funzionarii di cancelleria ed in qual modo intenda di provvedere alla deficienza del personale di cancelleria, che si lamenta in parecchie sedi giudiziarie, tra cui vi è quella d'Isernia ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* L'onorevole Cimorelli ha perfettamente ragione; il movimento nelle cancellerie da qualche tempo è arenato; ma vi sono circostanze imprescindibili che hanno determinato questo ritardo. Nel novembre del 1902 ebbero luogo per la prima volta gli esami per la elegibilità degli alunni ai posti di vice-cancelliere secondo le norme del decreto 9 ottobre 1900, e nel marzo 1903 fu pubblicata la graduatoria degli approvati, che ascesero a 1452. Ma parecchi alunni, malcontenti di questa graduatoria e persuasi che la classificazione ottenuta non rispondesse all'effettivo loro valore, hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato, il quale stabilì che quella graduatoria si dovesse sospendere.

In seguito poi alla nuova legge per le cancellerie furono emanate con regio decreto 17 luglio scorso le relative disposizioni transitorie con le quali fu riconosciuto, agli incaricati di reggere i posti superiori delle cancellerie, il diritto di conseguire l'effettività. Ma anche questa disposizione fu imputata di incostituzionalità e fu inoltrato un altro ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Successivamente fu pubblicata anche la nuova graduatoria dei funzionari di cancelleria colla parificazione voluta dalla legge del 2 luglio 1903; e anche contro tale graduatoria insorsero i cancellieri con un nuovo ricorso al Consiglio di Stato.

Il Ministero ripetutamente ha fatto vive insistenze al presidente del Consiglio di Stato affinchè l'alto Consenso decidesse prontamente intorno a tali vertenze. Il Ministero fece anzi qualche cosa di più: mandò uno dei funzionari suoi a sollecitare personalmente il presidente del Consiglio di Stato allo scopo appunto di far risolvere queste questioni che intralciano il movimento in tutte le cancellerie giudiziarie.

Ora io sono in grado di dire che il giorno 16 del corrente mese fu trattata una di queste questioni, e che per i primi di febbraio anche le altre saranno discusse.

Appena il Consiglio di Stato avrà deciso, il Ministero potrà finalmente provvedere a quel largo movimento che non soltanto è atteso da moltissimi funzionari i quali hanno diritto di vedere la loro carriera progredire regolarmente ma è atteso ancora dalla stessa amministrazione della giustizia, la quale è la prima a risentire i gravissimi inconvenienti che derivano da questo stato di cose.

Con ciò io credo di aver sodisfatto l'onorevole Cimorelli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli per dichiarare se sia o no sodisfatto.

CIMORELLI. Debbo ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato della risposta che mi ha dato, e più ancora della forma cortese con cui egli ha voluto rispondermi. Egli infatti si è compiaciuto di dirmi che avevo perfettamente ragione e che la mia interrogazione era molto opportuna, poichè il personale delle cancellerie languisce, non facendosi più promozioni da ben sei mesi, mentre moltissimi sono i posti vacanti di cancelliere, di vice-cancelliere aggiunto e financo di alunno. E i lamenti sono fortissimi e sono anche giustissimi, perchè molti funzionari hanno dritto alla promozione da così lungo tempo aspettata.

Ha avuto ben ragione il sottosegretario di Stato nel rivolgere le più vive premure al Consiglio di Stato, perchè risolva una buona volta ricorsi che sono ad esso sottoposti e che costitui-

scono l'ostacolo a che la legge ultimamente votata entri nel suo pieno vigore.

Ma l'onorevole sotto-segretario di Stato non ha avvertito che la mia interrogazione aveva una portata ben più vasta di quella che egli le ha attribuita. Non soltanto io ho mossa l'interrogazione circa le cause transitorie, che rendono lenta la carriera dei funzionari di cancelleria, quali sono appunto le pendenze dei ricorsi innanzi al Consiglio di Stato; ma io ho chiesto altresì quale effetto praticamente abbia avuto la legge votata dalla Camera l'anno scorso. L'onorevole sotto-segretario di Stato sa benissimo che la lentezza nella carriera dei funzionari di cancelleria non deriva soltanto da queste cause transitorie; e che, quando anche saranno decisi i ricorsi e saranno fatte le nomine per i posti ora vacanti, non ne risulterà che la carriera dei cancellieri e dei segretari sarà abbreviata e resa più celere.

L'effetto dell'ultima legge è stato questo, consenta l'onorevole sotto-segretario di Stato che glielo dica io. Sappia la Camera, come prevedeva già nella sua relazione l'onorevole Riccio, che l'effetto dell'ultima legge votata dalla Camera si è ridotto ad un leggero miglioramento di stipendi.

Ma l'interrogazione mia aveva anche il fine molto più importante, di interessare il Governo, di richiamare l'attenzione della Camera sulla condizione deplorevole, in cui si trovano questi poveri funzionari dello Stato, che pure hanno funzioni delicatissime ed importantissime. E' possibile mai che...

PRESIDENTE. Non la finiamo più.

CIMORELLI. E' possibile mai che si debba rimanere nella condizione di alunni per ben dieci anni, che si debbano passare ben 12 anni come vice-cancelliere, e poi da cancelliere di Pretura bisogni attendere ben 20 anni per raggiungere il posto di cancelliere di Tribunale?

In quale carriera mai bisogna compiere ben 42 anni di servizio per raggiungere uno stipendio di 2800 lire?

Veda quindi, onorevole sotto-segretario di Stato, che non si tratta soltanto di eliminare le cause transitorie, ma di guardare molto più in là: preparare, cioè, modificazioni e non di lieve conto alla legge votata ultimamente in favore dei cancellieri e dei segretari. Perchè altrimenti chi mai potrà aspirare, nella condizione che è fatta a questi funzionari, ad una carriera così lenta ed infelice?

PRESIDENTE. Onorevole Cimorelli, son passati già dodici minuti.

CIMORELLI. Onorevole presidente, l'argomento è interessante.

PRESIDENTE. Io sono obbligato a fare osservare il regolamento.

CIMORELLI. Io faccio osservare dunque all'onorevole sotto-segretario di Stato che son gravi gli inconvenienti. Veda dunque se non sia il caso di ridurre il numero degli alunni e d'aumentare in proporzione i posti di vice-cancelliere come è indispensabile di accrescere i posti superiori al grado di cancelliere di Pretura, perchè sono minimi questi posti di fronte ad una massa enorme di funzionari, i quali sono pagati con stipendi assai miseri. Oggi su 4616 funzionari figurano appena 329 posti superiori, con stipendio di lire 1800 in sopra. E' da apparecchiare una nuova riforma della legge. La tenti pure con coraggio ed avrà il plauso della Camera. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rispoli aveva un'interrogazione intorno al medesimo argomento; ma non essendo presente, la sua interrogazione decade.

L'onorevole Cerri ha un'interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica; ma anche questa, come le altre e per le ragioni prima dette, sarà differita a martedì.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marineria ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. In omaggio al deliberato del Senato il quale stabilisce che le modificazioni alle tabelle organiche siano presentate con disegno di legge, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, concernente i quadri organici per lo Stato Maggiore generale della marineria, dell'amministrazione centrale, dei medici, e degli ufficiali di scrittura.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della marineria della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, di concerto col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro, concernente la concessione di indennità d'entrata in campagna agli ufficiali che si trovarono in Africa durante lo stato di guerra. (*Bravo! Bene!*)

Domando l'urgenza per questo disegno di legge e prego che sia trasmesso per l'esame alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato urgente, e trasmesso all'esame della Giunta del bilancio. Se non vi sono osservazioniquesta proposta si intenderà approvata.

(*E' approvata*).

Discussione del disegno di legge: Ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge « Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge.* (*Vedi documento n.* 336-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta; e come primo iscritto ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

ALESSIO. Le considerazioni, che io avrò l'onore di sottoporre all'attenzione della Camera sul presente disegno di legge, in parte sono di carattere generale, in parte di carattere particolare: esse però non sottrarranno alla Camera un tempo che va diventando sempre più prezioso. E mi si permettano subito due osservazioni preliminari.

In alcuni circoli di funzionari ed anche nella stampa, la mia iscrizione contro il presente disegno di legge è stata interpretata come se io fossi contrario a modificazioni di organici da qualunque punto di vista. Ciò non è esatto. Io mi sono iscritto contro perchè così imponevano le condizioni dell'ultimo momento quando furono presentati alla discussione questi organici. Ma la mia povera parola porterà invece una qualche tutela a quelle ragioni dei funzionari che più mi sembrano legittime, sebbene io mi riserbi di combattere alcune proposte le quali mi sembrano in contrasto e con l'interesse stesso dei funzionari e con gli interessi generali dello Stato.

Una seconda dichiarazione io debbo presentare. Dovrò fare alcuni rilievi circa il diverso andamento di sviluppo delle amministrazioni centrali e dell'amministrazione particolare delle finanze cioè nelle Provincie. Questi rilievi non suoneranno censura per l'amministrazione centrale. Nessuno invero al pari di me è alieno dai consueti preconcetti contro l'ordinamento burocratico; nessuno più di meapprezza l'alto valore, la dottrina e l'ingegno degli uomini tecnici, che reggono gli organismi della nostra amministrazione finanziaria. L'amministrazione generale del demanio e delle tasse sugli affari, l'amministrazione delle gabelle e quella delle privative hanno nel loro seno, dobbiamo dirlo con orgoglio, competenze apprezzabilissime, a cui non sfugge alcun nuovo avviamento di riforma legislativa, pur rimanendo in esse inalterata l'attitudine chiara e perspicua a conoscere la portata della loro applicazione in Italia.

Il problema dell'amministrazione finanziaria rimane sempre uno dei più gravi. In genere si può affermare, che la riscossione delle imposte costa moltissimo. Non dirò tuttavia che da noi si spenda più che negli altri paesi. Io ho cercato di fare uno studio di raffronti e sono venuto ad alcune conclusioni alle quali del resto attribuisco un valore del tutto relativo, perchè conosco la grandissima difficoltà di mettere di fronte elementi molte volte non facilmente comparabili.

La conclusione a cui sono arrivato si è che da noi si spende presso a poco lo stesso che presso gli altri Stati accentratori. Difatti, mentre l'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari ci porta un costo del 12.62 per cento, l'amministrazione delle gabelle un costo del 12.14 per cento e quella delle privative di circa il 26.12 per cento del prodotto delle loro aziende, in Francia, se noi facciamo il confronto fra il complesso dei prodotti e le spese di riscossione per il bilancio del 1903, vediamo egualmente il rapporto del 12.75 per cento, nell'Inghilterra, per la stessa epoca, il rapporto dell'11.25 per cento, in Ungheria, del 21.07 per cento. Del pari nell'Austria, se confrontiamo la spesa di riscossione delle imposte dirette ed indirette ed i relativi prodotti, troviamo che la riscossione delle imposte dirette costa il 9.15 per cento, e quella delle imposte indirette importa invece il 26.38 per cento, mentre in Prussia, troviamo che le imposte dirette costano il 9.25 per cento, e quelle indirette, il 44 per cento. Quindi, presso a poco, le nostre condizioni sono uguali e per talune parti migliori di quelle di questi Stati principali. Ma, da noi, ci sono due fatti i quali tendono ad accentuare la gravità della spesa nella riscossione delle entrate. Sta intanto che, se consideriamo l'incremento delle spese di riscossione in rapporto all'incremento delle entrate, negli ultimi 25 anni, troviamo che il saggio d'incremento delle entrate cresce in proporzione inferiore al saggio d'incremento delle spese di riscossione. Se prendiamo in mano i dati di un lavoro diligentissimo, fatto dalla Ragioneria generale dello Stato, vediamo che, dal 1877 ad oggi, mentre le entrate crebbero da 1236 milioni a 1664 milioni, e quindi con un rapporto del 34.61 per cento, le spese di riscossione crebbero da 114 a 161 milioni e quindi con un rapporto del 41.22 per cento. La seconda, osservazione si è, che la spesa complessiva di 220 milioni, quale esige oggi il solo Ministero delle finanze, riesce per sè pesantissima, quando si collochi accanto alla spesa di 689 milioni che bisogna disporre per gli interessi del debito pubblico e per ammortamenti e a quella di 400 milioni per gli organismi militari; sicchè non resta, per servizi civili, che un importo di 250 o 300 milioni, se pur ci sono.

Ad ogni modo, chiunque studi la storia della nostra amministrazione finanziaria, chiun-

que indaghi le cause del suo sviluppo e della sua attuale struttura, chiunque ricerchi le ragioni dei mutamenti nella spesa, deve convincersi di questi due fatti che si possono incontestabilmente affermare: primo, l'aumento del personale nella amministrazione centrale e nelle amministrazioni esterne della finanza, rimanendo intatte, inalterate le cifre degli stipendi; secondo, l'ingrossarsi della spesa della amministrazione centrale e del relativo personale, e l'assottigliarsi contemporaneo della spesa e del personale delle amministrazioni provinciali cioè delle amministrazioni delle Intendenze.

La tendenza all' aumento è notevole nella amministrazione centrale ed in alcune parti delle amministrazioni esterne; non però in tutte. Così, non vi è aumento di spesa nell'amministrazione delle dogane; non vi è aumento di spesa e di personale nell' amministrazione delle saline ed in quella dei conservatori delle ipoteche; ma vi è, oltre che nell'amministrazione centrale, nel personale degli ispettori demaniali, in quello delle tasse di fabbricazione, in quello dei dazi di consumo, ecc. Contemporaneo poi a tale aumento il fatto che gli stipendi rimangono sempre gli stessi. Da 25 anni a questa parte, e il capo divisione e il direttore generale e l' intendente ed il modesto capo sezione ed il segretario percepiscono sempre la stessa quota di stipendio; sicchè noi possiamo concludere che l' aumento della spesa, da 25 anni a questa parte, non ha contribuito a migliorare la condizione del personale, ma ha servito ad aumentare il numero degli impiegati, confermando la tendenza della amministrazione italiana anche nell'organizzazione finanziaria, di avere molti, troppi impiegati, male pagati e sempre malcontenti.

Ora io non disconosco che, in alcuni servizi, è necessario accrescere il numero dei funzionari in relazione allo svolgimento degli organismi di accertamento e di ispezione. Si capisce, che si debbano aumentare i verificatori delle tasse di fabbricazione quando aumentano le fabbriche, ma io mi mantengo fedele al concetto, che noi potremmo avere una eguale e più perfetta prestazione con un personale notevolmente inferiore, meglio pagato dell'attuale, conseguendo e notevoli benefici per l'amministrazione e riduzione nella spesa. Questa opinione non è nuova e soprattutto non è mia: è un'opinione che ho udito pronunciare da persone autorevolissime, da alti funzionari e da intendenti, ed anche di recente dalle stesse rappresentanze ufficiali delle organizzazioni degl'impiegati amministrativi nei riguardi del disegno di legge, che è occasione dell'attuale dibattito. Si è costituita difatti a Genova un'associazione nazionale fra gli impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza. Ora ascolti la Camera che cosa dice il rapporto di questa associazione intorno alla proposta contenuta nel disegno di legge dell'aumento di 37 segretari amministrativi:

« Ma i segretari e vice segretari delle Intendenze, che effettivamente sono in grado di conoscere quali siano i veri e reali bisogni del servizio, possono affermare solennemente, che se presso qualche Intendenza (specie in quelle Provincie dove maggiormente progrediscono le industrie od i commerci, oppure in quelle altre nelle quali più viva si fa sentire la necessità di una più vigorosa tutela governativa) vi è il bisogno di qualche aiuto di personale, per il contrario in moltissime altre il personale è più che sufficiente, ed anzi esuberante, dimodochè anche una riduzione non apporterebbe alcun danno al buon andamento dei vari servizi. Cosicchè non si esita ad affermare, che il proposto, aumento di 37 funzionari non corrisponde alla necessità, e che se pur si vuole un aumento questo, per lieve che sia, sarà sempre superiore ai bisogni presenti e futuri. »

Merita inoltre uno studio il contrasto che si avverte tra il rafforzarsi dell' amministrazione centrale e l' assottigliarsi delle amministrazioni delle Intendenze di finanza. Dal 1881 ad oggi sono state fatte, sieno totali, sieno parziali, 24 mutazioni di organici; ora queste mutazioni hanno sempre portato un ingrandimento nell'amministrazione centrale. E' poi notevole il modo con cui avviene tale processo. Di solito si aggiungono i nuovi posti nell'occasione dei mutamenti parziali. Si incomincia coll' istituire alcuni posti nei gradi superiori, sopprimendo per ragioni di compenso dei posti nei gradi inferiori. Più tardi l'accrescimento dei posti nei gradi superiori porta inesorabilmente la necessità dell'aumento dei posti nei gradi inferiori. Ora se noi facciamo il confronto delle condizioni del personale di tutti e due i Ministeri, tanto di quello del tesoro, quanto di quello delle finanze (perchè non si può fare un confronto se se non si tien conto di ambedue i Ministeri) se si fa, dico, il confronto fra le condizioni del personale, quali erano nel 1881, quali divennero nel 1889, cioè nell'epoca in cui si distinsero definitivamente i due ruoli, e quali saranno per effetto del progetto attuale e per la legge del 28 dicembre 1902 che adottò l'organico in vigore per il Ministero del tesoro, si hanno i seguenti risultati:

Nella carriera amministrativa i direttori generali, vice direttori ed ispettori che erano 14 nel 1881 e sono 12 nel 1889, diventano 22 in base al predetto ruolo del Ministero del tesoro ed alla proposta attuale, i capi divisione e gli ispettori centrali sono 36 nel 1881; diminuiscono nel 1889 a 35 per risalire poi attual-

mente a 38, i capi sezione crescono da 55 nel 1881 a 76 nel 1889 ed ora a 73, i segretari da 184 scendono a 180 nel 1889 ma risalgono oggi a 207, mentre i vice-segretari da 154 vanno a 150 ed ora a 90. Nella carriera di ragioneria v'è invece una notevole diminuzione, perchè i funzionari complessivamente diminuiscono da 225 a 180, ma vi è un aumento nella carriera d'ordine, perchè da 382 funzionari si arriva a 613.

In una parola, quando scende allo studio delle modificazioni degli organici, studio intricato se volete e tedioso, ma che pur esso merita di essere approfondito, si trova questo, che mentre diminuisce, ed è razionale che ciò avvenga, la carriera di ragioneria, tende ad aumentare notevolmente la carriera amministrativa ed aumenta straordinariamente quella del personale d'ordine. Difatti i direttori generali, i vice-direttori e gli ispettori, dal 1881 al 1904, aumentano da 14 a 22: i capi divisione ed ispettori centrali da 36 a 38: i capi sezione da 55 a 73, i segretarî da 184 a 207, mentre diminuiscono i vice-segretarî da 154 a 90, nè possiamo dirci se questa diminuzione sarà poi definitiva.

Quanto alla carriera d'ordine, il personale vi aumenta, come dissi, da 382 a 613 funzionarî. Questo aumento di funzionarî porta un leggero aumento di spesa perchè nei due Ministeri essa sale da 3,357,800 a 3,762,500 lire. Ma siffatto aumento di spesa non porta un miglioramento nella condizione dei funzionarî, perchè l'importo complessivo, prima diviso fra 1050 funzionarî ed ora fra 1261, fa discendere lo stipendio medio da 3,197 a lire 2,983 all'anno.

Un fenomeno del tutto inverso si presenta nel personale delle Intendenze.

La spesa complessiva, che nel 1881 era di lire 6,880,900, discende nel 1902 a 5,624,900 e diverrà in seguito al progetto attuale di lire 5,927,700.

I funzionarî, che nel 1881 erano 2705, furono successivamente ridotti, sicchè nel 1897, quando si soppresse il ruolo unico, contavano in 2055, cifra che tende ora a risalire perchè ora sono complessivamente 2323 e saliranno per effetto del progetto attuale a 2459.

L'aumento però in fatto è figurativo, perchè diminuiscono i funzionari del personale amministrativo da 990 a 875, quelli di ragioneria da 1269 a 694, mentre aumenta il personale d'ordine da 446 a 886 funzionari. La condizione di confronto tra il personale delle Intendenze ed il personale delle amministrazioni centrali si è fatta poi più stridente in seguito alla abolizione del ruolo uniconel 1897, quando si ripartì il numero dei segretari e dei vice-segretari nelle amministrazioni centrali nel rapporto da 3 ad 1, assicurando perciò ai vice-segretari la massima facilità di promozione, mentre nelle Intendenze quel rapporto fu da 1 a 3 e quindi tolse qualsiasi agevolezza di promozione essendo diventato così sottile il numero dei posti di segretario e così esuberante quello dei posti di vice-segretario.

Questi fatti, che ho presentati alla Camera, per quanto riescano alquanto tediosi, non solo non sono speciali alla amministrazione della finanza, ma sono propri a tutti i dicasteri. E' quindi opportuno di rintracciarne le cause. E' questa anzi una parte di studio che presenta anche un aspetto più attraente che non sia quello di ripetere cifre sia assolute, sia relative.

Quali sono le cause dell'aumento nelle amministrazioni centrali? Sono varie. C'è intanto la tendenza della burocrazia ad estendersi, a moltiplicarsi, a creare nuove pratiche, nuove formalità, ad istituire nuovi organismi, appena si presentano nuove leggi. Non si comprende, che noi non abbiamo bisogno di complicazioni, ma di semplificazioni. Guardate, per esempio, quel che avviene odiernamente nel ministero di agricoltura, industria e commercio. V'è colà la vecchia organizzazione, la quale tende soprattutto a considerare il fenomeno della ricchezza dal punto di vista della produzione. Ve se ne aggiunge oggi una nuova intesa a considerare quel fenomeno dall'aspetto di una distribuzione eccessivamente viziosa. Orbene, nessuna di queste due organizzazioni cede il campo; e se il mio amico onorevole Rava non ci si mette di mezzo, il paese avrà sulle spalle fra qualche anno un Ministero di più.

Un'altra causa si ritrova in ciò che noi non vogliamo mai persuaderci, che la funzione dell'amministrazione centrale non è una funzione di azione, ma una funzione di ispezione. Di fronte alla complessità dei rapporti amministrativi moderni, l'azione non può svolgersi che nelle Provincie, alla periferia, non al centro, e l'ufficio del Ministero non può essere diverso da quello di vigilare come si svolga la funzione di esecuzione delle leggi nelle singole circoscrizioni.

Da noi invece avviene tutto all'opposto: le attribuzioni delle amministrazioni centrali si accrescono ogni giorno e non si aumentano quelle delle amministrazioni locali. Ricordate, ad esempio, la geniale innovazione, che aveva arrecato il ministro Genala nell'ordinamento degli uffici del Genio civile! Ebbene, quell'idea del Genala non fu educata, non fu allevata, fu soffocata! In materia poi d'amministrazione finanziaria i poteri dell'intendente sono limitatissimi: non di rado è un'organo di trasmissione, per cui la sua opera riesce il più delle volte inerte e sterile.

Altra causa non trascurabile è la condizione in cui si trova il potere politico di fronte alle amministrazioni. Qui le colpe sono da ambo le parti. Io voglio studiare l'argomento, come è mia consuetudine, sotto un punto di vista interamente obbiettivo, ma è certo che i criteri che predominano nella formazione dei Gabinetti dànno importanza piuttosto al carattere politico che a quello tecnico, il che fa sì che l'uomo politico che va al Governo, si trova qualche volta impreparato, e spesso (lo dico senza offesa d'alcuno) nelle mani della burocrazia. E' costretto quindi a subire la volontà, le impressioni dei più capaci e può essere trascinato dalle adulazioni degli incapaci. Gravissimo danno poi ha recato all' amministrazione, e precisamente nella composizione dei dicasteri centrali, il sistema dei Gabinetti. Con questo sistema si sono intrufolate nell' amministrazione centrale persone incapaci, non di rado intriganti, alle quali parve somma abilità di giovarsi della loro influenza personale sul ministro per ottenere una posizione che a loro non spettava, e per denigrare coloro i quali avevano ottenuto la loro posizione in seguito a concorsi difficilissimi, dove la palma si otteneva non strisciando o adulando, ma dimostrando il proprio valore e la propria cultura. (*E' vero ! Bene !*)

Un'altra causa è dovuta al nostro sistema di contabilità. Noi abbiamo la contabilità più perfetta d'Europa : lo ha scritto recentemente un articolista della *Revue des Deux Mondes*, lo ha confermato con la sua grande autorità il ministro Luzzatti nell'ultima esposizione finanziaria, e prima di loro lo ha detto il Vocke, scrittore di finanza di grido della Germania, e presidente di quella Corte dei conti. Ma questa contabilità ci porta a diffidare sempre più dei nostri impiegati. Noi non abbiamo alcuna fiducia nei nostri impiegati ed abbiamo torto perchè nella grande maggioranza sono ottimi ed intemerati, noi non diamo ad essi alcuna libertà, noi non vogliamo educare in loro il senso della responsabilità, che è tanta parte della vita delle amministrazioni, e molte volte noi affoghiamo l'attività dei capi ufficio sotto una nube di controlli e di sospetti, che gli soffoca e gli uccide.

Inversamente poi, se vi sono alcuni elementi non degni, noi non gli eliminiamo, li traslochiamo e così dispensiamo la loro opera malefica ad altre parti dello Stato, forse alle Provincie più povere e più misere che avrebbero bisogno d'una amministrazione pura e insospettabile, ritardando contemporaneamente le promozioni dei più meritevoli, i quali avrebbero tutto da guadagnare dalla eliminazione dei traviati e dei corrotti.

Un'ultima causa di questo stato di cose è il difetto, è l'avversione che noi abbiamo per le riforme organiche.

Ora le riforme organiche, cioè quelle che tengono conto degli uffici moderni dell'amministrazione civile e delle sue trasformazioni, portano di necessità a sopprimere meccanismi vieti ed inutili, a concentrare l'intellettualità degli impiegati nell'opera più elevata e più colta, dispensandola o riducendola negli uffici esecutivi.

Difatti una riforma nel sistema tributario dello Stato dovrebbe avere per effetto di togliere uno dei più grandi suoi inconvenienti, quello che riguarda la molteplicità delle gravezze, sopprimendo balzelli, voci o tariffe che molte volte non dànno nessun reddito in relazione al personale che domandano, raccogliendo in una parola tutte le forze dell'ordinamento finanziario sopra le imposte principali suscettibili di grande gettito.

Quindi le riforme tributarie dovrebbero, se non immediatamente, a scadenza più o meno lontana, dare per risultato di rendere da una parte migliori le condizioni dei funzionari, accrescendone gli stipendi e diminuendone il numero, e dall'altra alleggerire il peso dell'amministrazione finanziaria sulla economia dello Stato.

D'altro canto non sono le sole riforme tributarie che possono condurre allo scopo, ma anche le riforme nella legislazione civile e processuale.

Così, ad esempio, la sostituzione al nostro sistema ipotecario, così pesante e dispendioso per le parti e per lo Stato del sistema tavolare, e la introduzione del libro fondiario, che in alcuni Stati della Germania meridionale diede così splendidi risultati, con prodigiose economie a favore delle parti, avrebbe per conseguenza di rendere possibile quella concentrazione dei ruoli dei conservatori delle ipoteche, dei ricevitori del registro e in parte almeno anche degli agenti del censo, che è sempre stato una dei più grandi desiderati della dottrina e della opinione pubblica.

D'altronde, io non ho esposto queste mie idee per combattere gli organici finanziarii.

Io ho voluto arrestarmi sovra di essi, perchè è opportuno ritornare su tendenze e su concetti avvalorati dai voti dei pubblici comizi e da largo suffragio nel Paese, perchè tali idee si raccomandano a quell'indirizzo tanto auspicato che ci porterà a rendere il nostro sistema finanziario meno oneroso, meno impacciante ed in meno persistente conflitto con l'attività economica del Paese. D'altra parte queste mie riflessioni possono anche spiegare le modificazioni da me presentate. Non credo però che nello stato attuale delle cose, dopo che sono stati approvati gli organici del Ministero del tesoro e di altre amministrazioni, si possano combattere e ad-

dirittura rifiutare gli organici attuali. Del resto non si può non disconoscere che nelle proposte dell'onorevole Carcano non vi siano alcune iniziative plausibili degne di lode. Tale la istituzione dei volontarii nella carriera finanziaria, tale il principio di fusione fra i ruoli dei conservatori e quegli degli uffici di registro, tale l'aumento del numero dei segretari delle Intendenze, che, se non risponde a criterî di parsimoniosa amministrazione, certo risponde a ragioni di giustizia.

Non ho bisogno quindi che di pochi minuti per richiamare l'attenzione della Camera su alcune modificazioni e proposte da me vagheggiate.

Io non credo opportuna e necessaria la istituzione di due nuovi ispettori generali delle intendenze, la quale si risolve in un altro aumento dell'amministrazione centrale e di qui a qualche anno darà luogo ad un nuovo aumento di ispettori perchè si dirà che due non bastano. D'altronde gli intendenti sono vigilati dal prefetto da cui sono preceduti oltre a ciò ogni atto delle amministrazioni esterne entra nella cerchia delle attribuzioni delle direzioni generali, che vi sovrintendono. Quindi questi ispettori generali poco avranno a fare: tutta la loro opera si limiterà a sorvegliare i primi segretarî e gli altri segretarî e vicesegretari amministrativi.

Un secondo punto. Mentre nei riguardi del personale del Ministero si è cercato di rendere facili e possibili le promozioni, questo non si è tentato per i segretari e sottosegretari di Intendenza.

I segretari sono stati disposti in tre classi: la prima di 75, la seconda di 100, la terza di 125, e ciò rende difficili le promozioni dalla terza alla seconda e dalla seconda alla prima, essendovi in questa solo 75 posti contro 100 e 125 nella seconda e nella terza: occorreranno perciò molti anni per arrivare a quella prima classe. D'altra parte è eccessivo il numero dei vice-segretari, specialmente di quelli di terza classe, che hanno 1,500 lire di stipendio, somma assolutamente insufficiente. E' quindi opportuno diminuirne il numero per rendere più pronto il loro passaggio a retribuzioni più alte. Ho perciò presentato un emendamento in questo senso.

Una terza questione riguarda il personale d'ordine del Ministero delle finanze e il personale d'ordine delle Intendenze. Il disegno di legge continua nell'erroneo sistema di assicurare un trattamento diverso e di favore al personale d'ordine del Ministero e di non consentirlo egualmente al personale d'ordine delle Intendenze. Mentre il personale d'ordine del Ministero può fare assegnamento nelle promozioni degli archivisti, i cui posti sono aumentati da 43 ad 81, mentre è distribuito più equamente il numero delle diverse classi di questo personale in modo che le classi più alte siano le più numerose e vi sia la possibilità di passarvi rapidamente, ciò non avviene per il personale dell' Intendenze. Anzitutto questo personale viene ulteriormente aumentato: da 670 arriverà a 805, mentre la distribuzione è rimasta quella di prima. E' vero che con l'articolo 3 del disegno di legge il Ministero promette di assegnare al personale d'ordine delle Intendenze la somma di 373,000 lire, che oggi è devoluta alla classe transitoria, ma non vengono indicati i modi, nè si dà da parte del Governo alcun affidamento serio e di precetto legislativo perchè tale promessa si adempia.

Quindi ho proposto un emendamento atto a soddisfare subito i bisogni degli impiegati d'ordine dell'Intendenze, i quali vanno curati alla pari di quelli del centro, senza che nessun danno ne venga alle finanze dello Stato, come risulta del resto per effetto del sistema da me adottato.

Devo fare un'ultima osservazione riguardo al personale dei laboratori chimici ed agli aumenti nel personale degli ispettori demaniali.

Il personale dei laboratori chimici è stato accresciuto un anno e mezzo fa; ciò nondimeno viene ora aumentato alla distanza di un anno dalla approvazione dell'ultima legge.

Con la legge del giugno 1902 il personale dei laboratori chimici, che era composto di 24 funzionari, fu portato a 52. Adesso questo personale viene portato al numero di 84. Ed allora viene spontanea la domanda che, o era insufficiente la prima legge, o è eccessiva la presente. Certo che questa rapidità di mutamento non corrisponde ai criteri di un'azione di Governo seria e intelligente.

Nei riguardi poi del personale degli ispettori demaniali, questi da 268 vengono portati a 308. Ora io debbo ricordare che, in materia di tassa sugli affari, la giurisprudenza si è ormai stabilita sulle principali questioni, in modo che i notai, i procuratori ed i legali sanno come si risolverà una data questione, che importi l'accertamento di una imposta. E' vero che gli affari sono aumentati, ma sono diminuite notevolmente le dubbiezze e le controversie, e quindi la necessità delle ispezioni. Ecco perchè la stessa opera ispettrice che si richiedeva prima, può continuarsi oggi su pari estensione di territorio e su maggior numero di atti. D'altro canto, questa nuova gradazione non mira che a migliorare la condizione degli ispettori di prima classe, di quelli che hanno gli stipendi più alti e sono invece peggiorate le condizioni di classi inferiori, sia nelle collocazioni relative agli stipendi, sia nell'aumento del loro numero. Perciò, anzichè

fare l'interesse collettivo della classe dei funzionari, si fa l'interesse di poche persone.

Domando scusa alla Camera di averla intrattenuta sopra un argomento così tedioso, (*No, no!*) ma, nello Stato moderno, in cui il diritto di rappresentanza e di organizzazione deve essere riconosciuto a tutte le classi, è giusto che il Parlamento si preoccupi anche della condizione dei funzionari per raggiungere il duplice fine di migliorare le loro condizioni sociali e di non accrescere, anzi diminuire, l'onere della finanza dello Stato. (*Bravo! — Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Io manterrò la discussione su questo disegno di legge, nel limite di considerazioni molto più modeste di quelle svolte dal collega Alessio, dichiarandomi fin dal principio favorevole in massima al disegno di legge medesimo.

Io ricordo che quando nell'ultimo scorcio dei trascorsi lavori parlamentari, se non erro, nell'ultima seduta, si dimandò insistentemente che questo disegno di legge, che è proprio una «*vexata quaestio*» venisse in discussione, corsero voci gravi contro gli impiegati dello Stato, quasi questi volessero premere sul Governo, minacciando uno sciopero.

L'onorevole presidente del Consiglio autorevolmente ed energicamente smentì quelle voci ed io, con autorità infinitamente inferiore, sono lieto di smentirle a mia volta per l'onore degli impiegati nostri. L'onorevole presidente del Consiglio, conoscendo per lunga consuetudine gl'impiegati, ben si apponeva nel dire di non credere a queste voci ed aggiunse che, se qualche sciagurato certe proposte avesse emesso egli non avrebbe esitato un istante a destituirlo.

Io mi compiaccio di questo progresso disciplinare, che si ha da parte dell'ente Stato, onde il Capo di un Ministero liberale ha potuto enunciare un atto di severità nella Camera, mentre, se nei tempi andati il povero Crispi avesse pronunciato simili parole, mille fulmini di tutti i Giovi si sarebbero scagliati sulla sua veneranda testa.

L'onorevole Majorana sa, al pari e forse meglio di me, che gli impiegati hanno mantenuta, in tutta l'estensione, doverosa disciplina. La impazienza li sospingeva, perchè vedevano che un disegno di legge, involgente tanti loro legittimi interessi, rimaneva sulla soglia della discussione. Io non ho il costume di curarmi di sindacare quali principii politici gli impiegati professino. M'appaga solo la coscienza, che ho intiera e convinta, della rettitudine loro. Ad onore dell'Amministrazione italiana piacemi cogliere qui il destro per rilevare che gli impiegati nostri, pur miseramente retribuiti, sono onesti e volonterosi da costituirvi una vera ed efficace forza dello Stato. Quindi non avrò parole sufficienti per raccomandarli alla mente ed al cuore del giovane, ma perspicuo e brillante sotto-segretario di Stato, che con piacere veggo al banco del Governo. Gli impiegati italiani non sono secondi ad alcuno per spirito di abnegazione e di sacrificio, come per intelligenza. Chi ha consuetudine con le loro miserie può attestare quante nobili doti si accolgano in questa modesta classe di benemeriti funzionari.

Le miserie maggiori non sono quelle che salgono alla superficie e si lamentano, chè vi sono miserie nascoste, che vengono silenziosamente e più nobilmente sopportate. (*Bene!*)

Ed io vo lieto ed orgoglioso dell'approvazione dell'illustre amico mio, onorevole Gianturco, che, avendo appartenuto al Governo, sa quanto certe miserie, celate, dei funzionari, meritino considerazione.

Provvedere alla sorte degli impiegati è dovere di Stato, è opera di Governo, è attestazione e necessità di conservatorismo liberale, bene inteso. I meccanismi più gelosi dello Stato sono nelle fide mani degli impiegati: basta parlare delle gelosissime mansioni degli impiegati delle poste e dei telegrafi.

Io, dichiarandomi favorevole al concetto informatore della legge, debbo parlare intorno all'emendamento, che ho avuto l'onore di presentare, relativo agli impiegati daziari di Roma, dipendenti dall'amministrazione dello Stato.

L'onorevole Majorana, che ha studiato con tanto amore l'argomento e che, lo dico a suo onore, ha voluto sviscerarlo, ascoltando i lamenti giusti di questi benemeriti funzionari, sa che essi versano in miserrime condizioni. Egli ben conosce quante delicate mansioni siano affidate agli impiegati daziari. Io fermamente credo che l'onestà prevale talmente in questi modesti funzionari, che lo Stato percepirebbe infinitamente meno di quanto ritrae, solo che questi impiegati, in lotta qualche volta con le necessità della vita, non compiessero quel dovere, che, invece, con specchiata rettitudine, coraggiosamente sanno assolvere.

E mi sia consentita breve digressione. Chiunque di noi ha consuetudine con i paesi esteri, può attestare della delicatezza dei nostri impiegati alla frontiera. Io ho parlato con molti stranieri, i quali, mentre ammirano la rettitudine di questi impiegati, si compiacciono pure della loro estrema cortesia, che, del resto, è una delle grandi qualità degli impiegati italiani, com'è gentil costume italiano. Spesso noi, varcando la frontiera della bella patria nostra, ci

troviamo alle prese con impiegati di paesi, che si dicono più civili di noi, ma che lo sono molto meno. L'impiegato italiano è segnalato per la squisita cortesia delle sue maniere, e questa non è l'ultima delle ragioni della grande affluenza degli stranieri in Italia.

Io mi sono compiaciuto nel vedere che si è provveduto anche alla *toilette* di questi impiegati, perchè il benemerito direttore generale delle gabelle, l'egregio commendatore Busca, ha proposto e il Governo ha approvato che alla frontiera la visita dei bagagli si compie nei treni in corsa, e noi abbiamo visto con piacere dei veri *gentlemen*, di questi nostri impiegati, molto corretti nella loro divisa nera, dar proprio esempio di questa cortesia, che lo straniero, accorrente la prima volta in Italia, comincia a conoscere dagli impiegati della frontiera. E' questo un gran fatto, perchè la impressione, che lo straniero riceve alla frontiera, è, forse, quella che lo accompagna in tutto il suo soggiorno in Italia. E ciò assevero con convinzione, perchè questi impiegati destano l'ammirazione di tutti.

E' manifesto, quindi, il dovere nel Governo di provvedere alla loro sorte. Ciò dico non perchè io sia uso cedere a pressioni, che non si attagliano al mio carattere ed alla mia educazione, nè per amore di popolarità, che, francamente, non posso lusingarmi mi segua soverchia nella mia modesta vita parlamentare, ma proprio per convinzione, senza darmi briga di conoscere gli intendimenti politici di questi funzionari dello Stato.

Ma questo disegno di legge non rappresenta, per verità, l'ideale della carriera di questi impiegati; esso non è l'*Eldorado*, ma è qualche cosa, è un passo innanzi, un passo promettente. La soddisfazione, onde gli impiegati lo accettano, sia un'altra prova, un'altra testimonianza della loro bontà, del loro spirito di dovere, e delle benemerenze, che hanno presso il Governo e presso l'opinione pubblica.

Ciò detto, torno all'emendamento, che ho avuto l'onore di proporre. Come la Camera sa, la riscossione del dazio consumo di Roma è affidata al Governo per una provvida legge di Francesco Crispi tanto benemerito dell'Italia e della civica amministrazione della Capitale, che salvò dal fallimento, e forse è questa la ragione onde il Municipio della mia città commise l'atto non coraggioso, qualificabile di codardia, per me atto di dedizione alla piazza, umile omaggio ai dominanti nemici di Crispi, manifestazione di paura dei sovversivi, di non commemorarlo in Campidoglio, dove si commemorano anche gli onesti scopini e droghieri ed altri egregi ignoti, che al Municipio abbiano, comunque, appartenuto. Lo dico con dolore perchè, come romano, mi dolgo che l'amministrazione comunale di Roma, che ha avuto l'onore di avere nel suo seno Francesco Crispi, siasi intenzionalmente e con scarso coraggio dimenticata di commemorarlo, così come non abbastanza degnamente ed anzi leggermente lo commemorò la Camera. Ma di ciò parleremo in prossima occasione. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Ben altre onoranze meritava Francesco Crispi per i servizi resi alla Patria e alla Monarchia! Io comprendo l'interruzione dell'onorevole Montemartini, la comprendo perfettamente....

Voci. No, no, non ha interrotto!

SANTINI. Se ci fosse stata la comprenderei, ma non comprendo la codardia di certi corpi amministrativi, di fede monarchica e che tanto debbono alla Monarchia ed a Francesco Crispi, che, tutto sè stesso alla Monarchia avendo dato, affrontando rampogne atroci e sanguinose calunnie, della Monarchia fu il più fedele e forte difensore.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Santini, venga all'argomento.

SANTINI. L'argomento è nobilissimo, onorevole presidente. Io ieri ho assistito commosso alle onoranze degnamente rese all'illustre Zanardelli, il quale, dissenziente da lui in politica, onorava della sua preziosa amicizia personale. Io plaudo con tutta l'anima alle onoranze di ieri, ma, onorevole presidente, si ricordi che dove sorgerà il busto di Giuseppe Zanardelli, deve sorgere più che degno il busto di Francesco Crispi.

Parlo di morti, di quel mio povero, adorato morto, e non parlo per interesse. Ma la religione dei morti è tra i più puri e nobili indici della civiltà delle nazioni! Ed io, italiano e monarchico, non so dimenticare gli immensi servizi, che Francesco Crispi ha reso alla patria e specialmente alla Monarchia, che la patria integra. (*Commenti*).

Dunque gli impiegati daziari di Roma sono alla dipendenza del Ministero delle finanze...

GIANTURCO. E quelli di Napoli!

SANTINI. E quelli di Napoli: raccolgo la giusta interruzione, come quelli di Roma e meritano le cure del Governo.

Ma per l'organico nuovo gli impiegati daziari di Roma sono poco favoriti, anzi niente favoriti.

Ora l'onorevole Majorana, che è così rigido custode degli interessi dell'erario, perchè è un po' ministro delle finanze, è un po' ministro del tesoro *in partibus*, vedrà con piacere i maggiori proventi, che il dazio consumo di Roma reca all' erario dello Stato, sempre in linea ascendente: e di ciò io cordialmente mi compiaccio, non solo per la floridezza del bilancio,

ma anche perchè attesta del progredente sviluppo della Capitale del Regno e per quella manifestazione di simpatia, che, anche nell'aumento del dazio consumo, deriva all'Italia nostra per l'aumento dei forestieri. E grande parte di questi benefici risultati devesi sicuramente agli impiegati daziari. Nè io ho duopo dire all'onorevole Majorana della vita stentata, che conducono questi impiegati, onde la maggior parte non stanno negli uffici, ma sono là alle barriere a lavorare di notte e di giorno sotto le intemperie, e compiono opera eminentemente onesta, perchè io credo che nessun reclamo sia giunto al Ministero, che tacci d' infedeltà questi impiegati, i quali, se onesti non fossero, potrebbero guadagnare molto e molto.

Quindi tutto il diritto da parte degli impiegati di reclamare dei miglioramenti, tutto il dovere nel Governo di concedere questi miglioramenti.

Io non voglio tediare la Camera con cifre, perchè so che alla mente studiosa dell'onorevole Majorana sono note, famigliari, ma insisto nel fatto che, in massima parte, l'aumento continuo degli introiti del dazio consumo di Roma è merito di questi impiegati. Non una frode, noti bene onorevole Majorana, è stata mai segnalata nell'opera di questi impiegati, che pure sono stretti, incalzati, tentati dalle dure necessità della vita.

E quanto dico di loro, lo dico degli impiegati dello Stato in genere, lo dico di tutte le amministrazioni, perchè l'onestà dei pubblici funzionari è una gloria di questo Paese, di cui si parla troppo sovente ed a torto, proprio da noi, con ingiustificato disprezzo, mentre accoglie in sè tante virtù nascoste, che noi abbiamo il torto di voler negare a noi stessi, ma che riconoscono all'estero.

Quindi gli aumenti dei proventi del dazio consumo di Roma dovrebbero consigliare il Governo a provvedere alle condizioni di questi impiegati. Invece l'onorevole Majorana sa come essi, nonchè essere favoriti da questo disegno di legge, vengano ad essere danneggiati.

Nel mio emendamento sono chiare le proposte, che io mi onoro presentare, e che raccomando all'onorevole Majorana, intese a migliorare la carriera di questi impiegati: è una spesa di appena undici mila lire all'anno, cosa insignificante, ad usura compensata da introiti, centinaia di volte maggiori.

Veda, onorevole Majorana, e forse, molti lo ignorano, tra quei modesti impiegati sono benemeriti patriotti, vecchi soldati, garibaldini eroici e prodi ufficiali dell'esercito regolare che stentano la vita, ed il modesto ufficio dell'impiegato daziario non toglie loro il merito di avere operato per la patria. Quindi il dovere del Governo di provvedere, e sono certo che il Governo saprà provvedere.

Dico subito che io, facendo questa proposta, non intendo menomamente ritardare di un solo quarto d'ora l'approvazione di questo provvido disegno di legge.

Io, che so quanto questi impiegati, di cui mi onoro occuparmi e che bene conosco, sieno mossi da fraterno amore verso i loro colleghi, non potrei prestarmi a ritardare l'approvazione di questa legge: ed attendo fiducioso dal Governo una parola, che mi assicuri che esso vorrà provvedere. Che se la mia proposta oggi dovesse portare un ritardo, non mi indugerei un momento in ritirarla. Sono certo con ciò di interpretare il cuore ed il pensiero di questi impiegati, ed è per ciò che mi piego fiducioso agli affidamenti del Governo, il quale sono certo vorrà assicurarmi che a brevissima scadenza di tempo provvederà con un altro organico alla variazione proposta nella tabella, che ho presentata.

Io sono certo che gli impiegati daziari di Roma, pur essendo danneggiati da questo disegno di legge, non vorranno, alla loro volta, danneggiare i loro colleghi e saranno fiduciosi nell'opera del ministro (dico ministro, perchè è un augurio, che io faccio all'onorevole Majorana che lo potrà essere tra breve) perchè egli saprà provvedere, sopra tutto per necessità di Stato.

Si dice: *non de solo pane vivit homo*; ma il pane è il primo elemento della vita, senza pane si muore, come manca la vita senza ossigeno. (*Interruzioni*).

Ed io, che vivo per dovere mio, ma anche per amore, in tanta parte, in mezzo a questa benemerita classe di impiegati, so che spesso essi e le loro famiglie stentano dolorosamente la vita.

Ella, onorevole Majorana, può interrogare i suoi funzionari i quali potranno attestarle quanta somma di benemerenze si raccolgano in questi impiegati, i quali io raccomando con tutta l'anima mia alla sua mente ed al suo cuore.

Per non abusare ulteriormente della benevole attenzione della Camera, mi avvio subito alla conclusione nella lusinga che della replica, che ella si compiacerà darmi, onorevole sottosegretario di Stato, io debba avere ragione di dichiararmi sodisfatto.

Ripeto che si tratta di una questione meschina nei rapporti finanziari e che verrà compensata dai maggiori introiti. Quindi io, mantenendo per ora l'emendamento che ho proposto, dichiaro, ancora una volta, che, qualora il mantenimento di questo emendamento dovesse portare un ritardo all'approvazione della legge, non v' insisterei. Spero, anzi sono certo, che

l'onorevole Majorana vorrà darmi una risposta che mi possa soddisfare, talchè a me sia consentito dire a questi impiegati, e, parlando degli impiegati daziari di Roma, intendo parlare anche degli impiegati di Napoli, ai quali gli impiegati di Roma sono legati da vincoli di fraterna solidarietà: avete ancora una volta benemeritato della cosa pubblica, attendete un poco ancora ed il Governo del vostro paese compirà opera di giustizia e saprà provvedere anche a voi, così benemeriti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Io sono iscritto a parlar contro e non mi dolgo di essermi iscritto contro, perchè non ho smanie di popolarità.

L'amministrazione finanziaria italiana si è via via trasformata ed ha assunto un carattere scientifico non pure per effetto delle selezioni che il tempo ha portato negli elementi che la componevano, ma sopratutto per effetto degli elementi nuovi i quali vi sono penetrati per via di concorsi. Cotesta condizione dell'amministrazione finanziaria italiana non solo deve richiamare l'attenzione e la sollecitudine del Parlamento, ma deve altresì richiamare l'attenzione del Governo in quanto vanno riformati taluni organismi che alla stessa amministrazione finanziaria si collegano e in quanto le attribuzioni agli stessi demandate vadano limitate in ragione appunto della loro crescente operosità.

Appunto in ragione della crescente operosità e capacità degli elementi che costituiscono la amministrazione finanziaria, sia direttrice, sia esecutiva, va assicurata anche all' amministrazione finanziaria la fiducia del Parlamento e del Governo, in quanto debba l'amministrazione medesima, nei suoi elementi, non solo avere sicurezza di carriera, ma ottenere carriera rapida non pure in relazione ai meriti maggiori che hanno i funzionari ma anche in relazione alla grande loro operosità e fedeltà.

Ogni provvedimento perciò il quale per poco costituisca o un privilegio per una classe o per persone, ovvero una omissione in danno di una classe o di persone, se un tempo poteva riuscire ingiusta e non equa, oggi è fonte di pericoli, che mi piace di proclamare e di cui mi piace che siano avvertiti coloro che siedono su quel banco.

Il disegno di legge è esso informato a cotesto criterio, di una sistemazione completa del personale della finanza? Non basta: risponde ad assoluta giustizia? E' esso informato almeno al pensiero dell'equità assoluta fra gli elementi di cui si occupa?

Ecco il quesito.

Ora a codesto quesito non debbo io rispondere; perchè vi risponde pel primo il ministro proponente, il quale, nella sua relazione, dice: « Nè a ritardare la presentazione delle attuali « proposte, divenute oramai veramente urgenti, « poteva indurmi il desiderio di comprendervi « anche le modificazioni che pur sono richieste « per gli organici di qualche altro ramo dell'am- « ministrazione finanziaria, quello delle imposte « dirette, ad esempio ». E risponde con maggior precisione l'acutissimo relatore il quale dice: « pri- « ma che con questo progetto si adempie alle pro- « messe fatte al personale dalla Camera in molte « occasioni »; ma poi soggiunge: « che è in vero da « tempo che nell'interesse dei servizi finanziari « e dei funzionari che vi provvedono si invocano « riforme intese a rendere i ruoli organici più ri- « spondenti alle esigenze dei servizi medesimi, e « più idonei ad assicurare al personale la possi- « bilità di avanzamenti ecc. »

Ma a queste premesse egli non trova risposta soddisfacente nei limiti dati al progetto, e dichiara che il ministro medesimo proponeva il progetto in limiti assolutamente ristretti.

E poi soggiunge: che le domande di correzione a questo progetto sono in massima tre, e che la prima, comprende le sollecitazioni e le premure perchè le riforme organiche, oltre ai ruoli compresi nel disegno di legge, siano estese anche ad altri ruoli, e soprattutto a quelli delle agenzie delle imposte dirette e dell'amministrazione del lotto e del personale subalterno delle manifatture dei tabacchi.

Ed a queste domande non trova alcuna risposta!

Ora io, per verità, sono molto perplesso, poichè allorquando un disegno di legge viene innanzi a noi con questo battesimo, che il ministro proponente lo dichiara monco, e (non basta) il relatore della Giunta del bilancio conferma che esso non risponde a tutti i bisogni urgenti dell'amministrazione da esso giustamente riconosciuti, non ho null'altro a dire più di quanto essi hanno detto, vale a dire che il progetto viene a frustrare i bisogni dell'amministrazione, oltre che le speranze dei funzionari, e che è un progetto, ripeto, demolito innanzi tempo!

E io domando al Ministero: siete voi convinti della bontà e giustezza del progetto, in guisa da assumerne piena ed intera la responsabilità?

Io non lo posso pensare, quando ricordo che nel 1897 il presente ministro del tesoro, oggi *interim* delle finanze, proponeva quella tal legge, per la quale fu messo freno agli arbitrî del potere esecutivo proprio a beneficio della classe degli impiegati che entrano nelle amministrazioni dello Stato per pubblici concorsi, vale a dire che obbligavasi l'amministrazione a bandire anche per

gli straordinari il pubblico concorso! Io non posso pensarlo quando ricordo che l'onorevole Luzzatti è il rigido rappresentante di una scuola rigidissima in materia di amministrazione finanziaria. Io non posso pensare che il Gabinetto presente abbia mantenuto il disegno di legge in questi limiti altro che per una doverosa cortesia e cioè per *politesse* parlamentare. Ma noi qui discutiamo di interessi molto più gravi e che non vanno considerati alla stregua della *politesse* parlamentare, bensì soltanto in rapporto ai bisogni della amministrazione dello Stato, poichè in questa si compenetrano tutti quanti gli interessi della Nazione.

Ora ha pensato il Governo all'effetto che potrà essere prodotto dall'abbandono in cui si lasciano le classi più numerose e più importanti dei funzionarî dell'Amministrazione finanziaria? E' questo il punto di cui io grandemente mi preoccupo.

E non voglio qui ripetere le parole pronunziate in proposito da un pensoso intelletto e cioè: « sono denari che possono sfuggire! » Pure quando nella stessa relazione parlamentare si dice che si lasciano in abbandono, nonostante tutte le più rosee promesse del mondo, le amministrazioni delle imposte dirette e tutte le classi di funzionari degli uffici esecutivi, ricevitori del registro ed agenti delle imposte, ed anche la maggior parte degli impiegati delle privative, cioè di quelli che presiedono alle funzioni più delicate, dalle quali sgorgano i tre grossi fiumi che alimentano la finanza dello Stato, io, ripeto, sono condotto a domandare al Ministero: ma siete voi certi che questo abbandono, da voi stessi proclamato nelle relazioni, non debba produrre effetti, non dico sulla disciplina (perchè io non ho mai dubitato della disciplina dei nostri funzionari), ma effetti di altra natura, effetti politici ed effetti sociali oltre che effetti in rapporto alla stessa funzione dell'organismo delle imposte?

E consideriamo ancora la questione da un altro punto di vista.

In fondo, il disegno di legge e le sue tabelle riguardano unicamente o almeno nella maggior parte le amministrazioni centrali, quelle che si dicono direttrici: e con ciò si viene quasi a ribadire non pure una divisione di attribuzioni che esiste di diritto e di fatto, ma anche una distinzione tra le varie classi di funzionari nel senso che il Parlamento ed il Governo si mostrano più solleciti per i funzionari dirigenti e meno solleciti per quelli che debbono operare. Tutto ciò è dunque gravissimo, perciocchè la critica è facile e l'arte è difficile, e l'arte per me in questo caso è rappresentata dagli agenti delle imposte e dai ricevitori delle tasse, i quali raccolgono tutte le odiosità e tutte le difficoltà, i quali sono i veri soldati del dovere, senza gloria, senza soddisfazioni e senza altro conforto da parte del Parlamento e del Governo che la misera promessa e la più misera speranza che prima o poi sarà provveduto anche ad essi!

Quale il rimedio? Certamente io non ho alcuna intenzione, e nemmeno ne avrei l'autorità, di volere sconvolgere questa discussione o di far sospendere la approvazione di questo disegno di legge: nessunissimo pensiero di questo genere! Ma se il Governo accettasse di introdurre nella legge un articolo aggiuntivo con cui fosse fatto preciso dovere al Governo di completare in un termine stabilito gli organici, la forza morale di questo impegno sarebbe grandissima, ed eviterebbe quelle grandi difficoltà che io mi compiaccio di accennare e di cui il Governo deve preoccuparsi.

Vengo ad un'altra questione che, per me, rappresenta una questione di giustizia, ed è quella dei segretari delle Intendenze.

Debbo narrare brevemente, a questo proposito, la dolorosa storia di taluni regolamenti.

Nel 1897, avemmo un regolamento dell'onorevole Branca, ministro delle finanze, quando era ministro del tesoro l'onorevole Luzzatti. L'articolo 25 di quel regolamento mi pare fosse informato a concetti così giusti, così equi, che non comprendo come abbia potuto poi essere modificato. Quell'articolo diceva che «i posti di segretario dell'ultima classe di ragioneria nel Ministero e nelle Intendenze, saranno concessi, mediante esame di concorso, fra i vice-segretari di ogni classe della rispettiva carriera e del rispettivo ruolo, che contino tre anni di servizio, se provvisti di laurea, o sei, se non provvisti di laurea.» E, con l'articolo 27, si stabiliva che i vice-segretari inferiori alla prima classe, per conseguire l'approvazione nell'esame di concorso, dovessero riportare i sette decimi dei punti, se di seconda classe, e gli otto decimi, se di terza.

Si voleva, dunque, un merito distinto, perchè costoro potessero passar sopra a quelli di prima categoria. Però, alla vigilia del concorso che fu poi bandito (e questa è cosa singolare, nella quale vedo una ragion di sospetto), si rifà il regolamento. E che cosa si stabilisce in esso? Si stabilisce che i posti di segretario saranno concessi per due terzi ai vincitori del concorso e per l'altro terzo ai vice-segretari di prima, riconosciuti idonei nel concorso, per aver conseguito nella prova scritta ed orale la media minima di almeno sei decimi. E fu così che venne sconvolto quell'ordinamento che mi pareva così giusto. Questo nuovo regolamento è del settembre 1901. Nell'ottobre, venne aperto un concorso, nel quale conseguirono il posto 46 funzionari, e furono dichiarati idonei altri 73 fun-

zionari, dei quali taluni con lievissima differenza, relativamente a quelli che conseguirono posti messi a concorso. Cioè, l' ultimo di questi aveva 73 punti e mezzo, ed il primo dell'altra categoria, 73. Che cosa fece il ministro? Il ministro pubblicò un decreto col quale rendeva esecutoria e pubblica la graduatoria. Ora io avrei capito che avesse pubblicato questa graduatoria, all'effetto dei 46 posti messi a concorso; ma perchè pubblicare tutto il resto della graduatoria, la graduatoria di quelli approvati, i quali cominciano col numero di voti 73 e finiscono col numero di voti 70, e (quello che è singolare, e mi piace farlo notare alla Camera) mentre il primo di questi che aveva 73 punti è di seconda categoria, gli ultimi quattro sono di prima categoria, ma hanno appena 60 voti, cioè appena l'idoneità, con sei decimi? Evidentemente il ministro pubblicò questa graduatoria, perchè producesse effetti giuridici; altrimenti la pubblicazione non si capirebbe.

Ora col presente disegno di legge si crescono 56 posti di segretario. Domando io: quale è la ragione per cui in questa legge nulla si dice in favore di quei funzionari egregi i quali hanno pure in un concorso difficilissimo, ottenuto i 70 punti, cioè quei tali sette decimi, i quali davano diritto al posto secondo il primo regolamento?

E non è già che il relatore non si sia preoccupato della cosa: egli ha dichiarato che è equo e giusto di provvedere a questi signori, però dice: demandiamo la soluzione al ministro. Ora io che sono amico ed affettuoso dell'onorevole Majorana, non posso però non ricordare che molte cose e molti fatti che noi deploriamo sono dovuti agli eventi, più che agli uomini. Io ho accennato al fatto di quel regolamento che sopravvenne alla vigilia dell'apertura del concorso; ma dovrei forse farne colpa all'onorevole Carcano, della cui amicizia mi onoro? Sono tanti i fatti che accadono nei nostri Ministeri e tale la congerie delle cose che vi si agita, che non può supporsi un malanimo del ministro, e devesi quindi attribuire alla forza delle cose; e sono forse tante le influenze non sempre benefiche di cui ha parlato con tanta competenza l'onorevole Alessio, specialmente nei Gabinetti e che spesso determinnano fatti simili! Ma io domando: qual'è la ragione per la quale una categoria di funzionari che si è esposta ad un concorso difficilissimo ed è riuscita con lode ed ha oltrepassato i sette decimi in tutte le materie, non debba essere tenuta presente?

Unicamente perchè i funzionarii in questione sono più o meno anziani?

Io non vedo la ragione per cui nella legge attuale non debba prendersi un impegno preciso per sottrarre il ministro ad una quantità di pressioni esteriori, ad una quantità di possibili arbitri e di ingiustizie, senza che vi concorra la sua volontà.

Domando quindi all'onorevole ministro se intenda di provvedere con una semplice formula, cioè attribuendo tutti i posti eccedenti a quella categoria di funzionarii che già ha compiuto il suo dovere e che non può retroattivamente essere dichiarata incapace. Ciò mi pare di piena giustizia; perchè non c' è nessun peggior sistema che quello di seminare la diffidenza e la sfiducia in questi funzionari che hanno compiuto il dover loro non solo presso il tavolo dell'ufficio, tenendosi al corrente delle novità scientifiche, ma anche esponendosi a un pubblico concorso che, ripeto, non fu nè facile, nè di poca entità.

E con queste osservazioni finisco; non senza pregare vivamente l'onorevole ministro di preoccuparsi di quanto ho detto in principio; perchè non è questione di inviare un saluto a quelle modeste classi di funzionari la cui opera esecutiva e fattiva costituisce la forza della *res pubblica*, che sono quelle da cui l' onorevole Majorana ripete tante cose, quella vera forza della finanza di cui bisogna preoccuparsi, perchè mal vedrei disseminata la sfiducia in quella falange di funzionari, che ha sempre adempiuto al suo dovere fra le massime difficoltà. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L' onorevole Nuvoloni ha facoltà di parlare.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi! Dopo quello che ha detto egregiamente l'onorevole Alessio, il quale ha descritto esattamente la condizione disagiata degli impiegati provinciali delle finanze di fronte a quella degli impiegati amministrativi dell'amministrazione centrale; dopo quello che fu detto degli uffici li d'ordine e di tanti altri impiegati della vasta amministrazione finanziaria, che da tempo aspirano a veder migliorata la loro sorte, io crederei di fare opera tediosa se mi accingessi a pronunziare un discorso a favore degli impiegati finanziari molto negletti e che tanti servizi resero e rendono allo Stato. Siamo tutti concordi nel riconoscere che gli impiegati della amministrazione finanziaria, come tutti gli impiegati italiani, sono onesti, laboriosi e zelanti. Dobbiamo essere tutti concordi nel riconoscere che il Parlamento ha obbligo sacrosanto di migliorare la condizione dei più umili e bisognosi. E tanto più noi dobbiamo fare questo in quanto molteplici promesse al riguardo furono fatte e ripetute in questa Camera.

E' ormai tempo che alle promesse seguano i

fatti. E nel mentre anch'io mando una parola di sincero plauso agli impiegati della vasta amministrazione finanziaria vengo senz' altro a discorrere dello attuale disegno di legge. Però anzi che un discorso io farò alcune raccomandazioni.

E' vero ed innegabile che agli impiegati amministrativi appartenenti all'amministrazione finanziaria centrale con diversi decreti modificativi degli organici si arrecarono dei vantaggi.

Non occorre che io ricordi a voi che all'organico, approvato con regio decreto 14 novembre 1894, furono apportate modificazioni con altri decreti aventi la data 8 agosto 1895, 8 luglio 1897, 5 aprile 1900, 28 aprile 1901, 1° agosto 1901 e colla legge 7 luglio 1902. Orbene mentre detti organici dell'amministrazione finanziaria centrale si modificavano si apportò indubbiamente e sempre qualche vantaggio agli impiegati amministrativi del Ministero: altrettanto non si è fatto invece per gli impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza e neppure per gli ufficiali d'ordine sia del Ministero sia delle Intendenze.

Anzi con la legge del 1894 con cui furono riuniti i due ruoli organici della amministrazione centrale e provinciale che furono poi separati di nuovo nel 1897, si arrecò certamente uno svantaggio agli impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza, giacchè i posti disponibili presso le Intendenze furono ricoperti con grande numero degli impiegati appartenenti alla amministrazione centrale, senza che siasi usata reciprocità di passaggio per promozione agli impiegati di provincia.

Tali inconvenienti furono lamentati e giustamente si reclama non avvengano più in avvenire.

Essi furono causa di grave e fondato malcontento, ed io desidero dall'onorevole Majorana una parola di affidamento in proposito.

Con l'attuale disegno di legge l' onorevole Carcano ministro proponente ha voluto riparare in parte alle lamentate ingiustizie ed alla disparità di trattamento fatto alle diverse classi dell'amministrazione finanziaria ed ha voluto sistemare precipuamente gli impiegati finora negletti e gliene va data lode. Il ministro Carcano si è prefisso un duplice scopo: quello di migliorare i servizi e in pari tempo la carriera degli impiegati o del personale. Vi è riuscito? Non del tutto, o meglio non per tutti. Del resto, esso stesso lo riconobbe, occorre pensare ancora ad altri impiegati. Ed io ricordo per esempio il personale di scrittura presso le direzioni del lotto, ricordo i commessi che sono adibiti agli uffici del registro e delle ipoteche, i quali tutti versano in una condizione ben misera e precaria. Certamente anche a costoro l'onorevole Majorana ed il Governo vorranno provvedere perchè anche essi rendono utili e faticosi servizi e per contro sono mal retribuiti ed hanno un avvenire incerto e poco promettente. E che dovrò dire io degli impiegati delle imposte dirette? Essi disimpegnano mansioni altrettanto delicate quanto proficue per lo Stato: debbono aver zelo, capacità e tatto per fare l'interesse dello Stato in armonia con quello dei cittadini. Orbene, lo stesso onorevole Carcano nella relazione che accompagna il presente disegno riconobbe ed ammise esplicitamente che anche per costoro si deve pensare e provvedere sollecitamente, e certamente l'onorevole Majorana, cui auguro di cuore di esser presto promosso ministro per le finanze, vorrà prendersi a cuore la sorte degli impiegati da me indicati e di quegli altri a cui non si è provvisto coll'attuale disegno di legge.

Egli ha cuore e lo farà presto e toglierà con ciò una causa di malcontento fra impiegati che meritano davvero ogni attenzione e riguardo.

Ma io ho preso a parlare per dire qualche cosa piuttosto sugli impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza.

Orbene io trovo nel progetto che si vorrebbero istituire due ispettori generali delle Intendenze. In merito a questa nuova carica io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Alessio nel ritenere che sia superflua, giacchè alle mansioni, che vorrebbero darsi a questi ispettori, potrebbe benissimo il Governo provvedere con impiegati distaccati temporaneamente dal Ministero se non coll'opera dei prefetti.

Proporrei quindi di non istituire questi due ispettori generali e colla loro soppressione si avrebbe una economia la quale potrebbe devolversi a vantaggio degli altri impiegati più umili. Altre economie potrà facilmente trovare l'onorevole Majorana a fine di avvantaggiare la classe degli altri impiegati inferiori.

Ma occorre altresì rendere meno lenta la carriera nelle diverse classi e il passaggio da classe a classe. E' innegabile che le promozioni troppo ritardate non eccitano gli impiegati al lavoro ed allo studio. Orbene è certo che per la sproporzione che esiste tra gli impiegati amministrativi di grado inferiore e quelli di grado superiore difficilmente la maggior quantità dei primi arriva ai più alti gradi della carriera. A molti impiegati è resa impossibile la promozione alla prima classe.

Ed al riguardo mi sia lecito affermare che gli organici delle altre amministrazioni e segnatamente quelli del Ministero delle finanze non presentano simile sproporzione, e quindi a tutti è più facile raggiungere la prima classe del proprio grado. Per correggere simile spro-

porzione a me sembrerebbe opportuno apportare al progetto del Ministero alcune variazioni e segnatamente quelle che sto per accennare.

Gl'intendenti di Finanza di 1ª classe da 28, quanti ne sono proposti nel progetto, portiamoli a 35 e quelli di 2ª classe da 41 riduciamoli a 34.

Si avrà con ciò un aggravio di lire 6000 annue, che in realtà si riduce a 3 o 4 mila lire quando si tenga conto dei sessenni che verrebbero ad essere risparmiati. Però con questo piccolo aggravio si rendono più facili le promozioni.

E sempre per la medesima ragione io trovo giusto l'emendamento che ha proposto l'onorevole Alessio all'oggetto di veder portati i posti di segretari amministrativi di 1ª, 2ª e 3ª classe a 100 per ogni classe, ed i posti di vice segretari di 1ª, 2ª e 3ª rispettivamente a 190, 150, 75. Altrettanto intendo si debba fare per gli impiegati d'ordine acciò anche per queste classi di benemeriti impiegati possa verificarsi più facilmente la promozione senza che debbano invecchiare, appartenendo sempre alla medesima classe e grado. Insomma non bisogna dimenticare che le promozioni sono sempre di incoraggiamento al lavoro, e bisogna poi non dimenticare che i poveri impiegati di provincia non sanno che cosa siano le gratificazioni che annualmente o quasi; concedono agli impiegati dei Ministeri. Infine facciamo presente che quelli non godono dell'indennità di residenza accordata agli impiegati di Roma laddove sarebbe stata giustizia darla a tutti o a nessuno.

E ritornando alle proposte Alessio, che io pure raccomando per i segretari e vice-segretari amministrativi delle intendenze, non si dimentichi che presso l'Amministrazione centrale di finanza vi sono degli impiegati che hanno potuto ottenere tre o quattro promozioni in un periodo di 8 a 12 anni, mentre quelli delle amministrazioni provinciali da 10 o 12 e più anni occupano sempre il medesimo posto, si trovano nello stesso grado. Tutto questo certo non serve ad accrescere la fiducia degli impiegati, nè a stimolarli ad adempiere le loro funzioni con quello zelo che nell'interesse pubblico è sempre necessario. Anche per questo, adunque, l'emendamento del collega Alessio al quale mi associo potrebbe essere accolto, tanto più quando sopprimendo i posti di ispettore delle intendenze, variando il numero degli intendenti di prima e di seconda classe nel modo da me proposto e con altre modificazioni che meglio di ogni altro, potrà conoscere e fare chi presiede al Dicastero delle finanze, si potrebbero avere le necessarie economie. Ma qualora il Governo non credesse di accettare queste modificazioni, non sarò certamente io quello che v'insisterà, come credo che non v' insisterà l'onorevole collega Alessio, in quanto che non vorrei che succedesse quello che dice il proverbio, che spesso cioè il meglio è nemico del bene e non vorrei che per avere questi miglioramenti anche l'attuale riforma dell'organico, da tanto tempo promessa e così costantemente reclamata, non avesse ad effettuarsi subito. Anzi in proposito confido che anche l'onorevole Alessio, qualora il Governo non volesse o non potesse accettare queste modificazioni, vorrà senz'altro abbandonare il suo emendamento.

Egli è certo, onorevoli colleghi, che migliorando la condizione degli impiegati noi miglioreremo altresì i servizi pubblici. Bisogna che noi affezioniamo gli impiegati al loro impiego: bisogna che noi dimostriamo che essi usando zelo, diligenza e studio possono progredire e migliorare le loro condizioni materiali e morali.

Io quindi raccomando vivamente all'onorevole Majorana sotto-segretario di Stato per le finanze, che già ha dimostrato tanto buon volere a favore di questi impiegati, le loro sorti, e confido che in un non lontano avvenire altri provvedimenti saranno proposti per migliorare le condizioni degli altri impiegati finanziari non favoriti e non contemplati in questo disegno di legge. Certo è però non sarebbe nè utile nè opportuno ritardare neppure di un sol giorno l'approvazione di questi organici, tanto più dopo quello che si è fatto per gli impiegati dell'amministrazione del tesoro.

Essi sono certo incompleti ma segnano tuttavia un passo in avanti e quindi confido che questo disegno di legge sarà subito approvato dalla Camera e quanto prima dal Senato e tradotto in legge dello Stato.

L'onorevole Carcano scrisse nella relazione che con questo disegno di legge egli non intendeva risolvere tutta la complessa e grave questione degli organici. Io prendo atto di questa dichiarazione che fu ripetuta nella splendida relazione del collega Massimini e attendo dall'onorevole Majorana una parola che ci affidi che presto sarà provveduto alle lacune.

E' inutile dissimularlo: non si potrà mai pretendere nè sperare che i servizi pubblici procedano bene finchè coloro che sono preposti ai servizi stessi saranno malcontenti della loro sorte. Assicurare una carriera ed un onesto avvenire agli impiegati dell'amministrazione finanziaria è puro obbligo di doverosa giustizia. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendramini.

VENDRAMINI, *presidente della Giunta generale del bilancio.* In occasione dell'esame di questo disegno di legge non poteva mancare un raffronto fra le disposizioni proposte dal ministro Carcano e quelle proposte tre anni addietro dall'onorevole Carmine, a proposito della riforma degli organici del Ministero delle finanze, e questo raffronto doveva esser fatto tanto più necessariamente, in quanto la stessa lazionere ministeriale fa continuo richiamo alla

precedente proposta presentata alla Camera dall'onorevole Carmine nel 14 febbraio 1900.

Io, richiamando i confronti che vennero fatti anche in Giunta generale del bilancio, e sciogliendo una specie di riserva che mi ero fatta quando questo disegno di legge venne esaminato dalla Giunta, dirò pochissime parole, per segnalare all'attenzione della Camera una lacuna che esiste in questo disegno di legge. Si tratta degli impiegati delle coltivazioni dei tabacchi i quali per la loro tarda età, o per malattie contratte in servizio, non avendo ancora raggiunto il periodo di servizio necessario per ottenere una liquidazione di pensione, dovrebbero essere licenziati col semplice assegno di una gratificazione per una volta tanto. Noti la Camera che sopra 208 impiegati della coltivazione dei tabacchi, ben 46 sono ritenuti inabili al servizio che sarebbero chiamati a prestare. Licenziarli sarebbe un'iniquità, e di fatti l'amministrazione non ha mai pensato di metterli sul lastrico con le loro famiglie pel fatto che non sono in condizione da prestare l'opera che da loro si dovrebbe esigere.

Un provvedimento in loro favore diventa difficile per la circostanza che essendo essi stati assunti molto prima del 1° luglio 1884 durante l'amministrazione della Regìa, non possono cumulare i servizi prestati alla amministrazione della Regìa con il servizio prestato più tardi al Governo. Quindi si rendeva necessario escogitare disposizioni che rendessero possibile un trattamento di pensione, oppure un provvedimento che ponesse questa gente in condizione di vivere anche se non avessero il diritto alla pensione.

Il ministro Carmine nel suo disegno di legge aveva pensato di autorizzare il Ministero a conferire dei banchi-lotto a quelli tra questi funzionari che potessero essere messi a riposo per l'inabilità in cui effettivamente si trovavano.

Questo concetto non parve pratico e non venne accolto dal ministro Carcano nel suo disegno di legge, e la Giunta generale del bilancio, esaminando la questione, ha piuttosto suggerito con la sua relazione che si dovesse esaminare l'eventualità di un collocamento a riposo conteggiando a favore di questi impiegati anche il servizio prestato precedentemente alla società della Regìa.

Non so oggi quale pensiero predomini al Ministero delle finanze, se piuttosto si voglia avvicinarsi al modo indicato dall'onorevole Carmine qualche anno addietro, oppure al sistema proposto dalla Giunta generale del bilancio, di cui fu interprete l'onorevole Massimini.

Io desidererei sapere dall'onorevole Majorana se il ministro delle finanze intenda di sottoporre alla Camera un qualche provvedimento.

Io aveva pensato di presentare un articolo aggiuntivo, ma, sapendo che nelle attuali condizioni la proposta di un articolo aggiuntivo avrebbe forse creato delle difficoltà o ritardato anche l'approvazione di questo disegno di legge, ho preferito di astenermi dal proporlo. Faccio però presente come sia strano che si provveda anche ad un aumento, per quanto leggero (perchè da 208 questi impiegati saranno portati a 216), di questo personale nel tempo stesso che si ha la prova, la dimostrazione e la convinzione, che anzitutto avrebbesi dovuto sgombrare il ruolo di un personale che non è in condizione di sostenere il servizio necessario e dovuto.

Noti la Camera che i benefici arrecati alle finanze dello Stato dal personale dipendente dalla Direzione delle privative per le coltivazioni di tabacco indigeno, meritano di essere ricordati, in quanto che nel 1890, quando avevamo soltanto 32 milioni di piante e non si raccoglievano che circa 2,894,000 chilogrammi di foglie, gli impiegati erano 144 in più di quelli che abbiamo attualmente, ed in questo periodo abbiamo avuto tale un progresso, anche nei metodi di cultura razionale, da rendere necessario uno svecchiamento di questo personale, licenziare coloro i quali avevano soltanto in qualche modo una capacità meccanica di esercitare una sorveglianza fiscale, aumentare il numero di quelli che per studi, coltura ed intelligenza potevano meglio supplire ai progressi della coltivazione, aumentata ad 80,569,176 piante ed a Kg. 5,646,274 di prodotto.

Ora, per le cose che sono venuto ricordando, è chiarissimo quanto sia urgente che coloro che per età e per malattia non possono più prestare un servizio attivo, siano messi in condizione di lasciare libero il campo agli altri che dovrebbero venire a sostituirli. Perchè, lo ripeto, la prima esigenza è la capacità di quelli che servono; poi si potrà discutere sul numero necessario per adempiere a tutti i servizi.

Io attendo dall'onorevole Majorana qualche dichiarazione in argomento.

E poichè ho la facoltà di parlare, mi permetto anche di osservare che un inconveniente può sorgere dalle condizioni di fatto create nel ruolo per le saline. Restano senza posto, non ricordo bene se sei o sette impiegati.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* Sette.

VENDRAMINI. A questi in qualche modo io ritengo che l'amministrazione vorrà provvedere, e non sarebbe inopportuno che venisse data facoltà al Governo di occuparli in qualche modo, o nelle manifatture dei tabacchi, op-

pure in altre funzioni inerenti al servizio delle saline. Un provvedimento, possibile, sarebbe pure quello che essi continuassero a prestare un servizio, rimanendo stipendiati, come fuori ruolo.

Si veda quale provvedimento preferibile possa esser preso dal Ministero delle finanze e voglia l'onorevole Majorana rassicurarmi che anche per questo piccolo numero di impiegati un provvedimento opportuno sarà emanato. In tal modo le modificazioni dell'organico, se da una parte sono invocate per migliorare la posizione dei funzionarî, dall'altra possono essere invocate perchè non manchi il pane a coloro che da tanto tempo servono onestamente lo Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Squitti.

SQUITTI. Leggendo questo disegno di legge e la relazione che l'accompagna, ebbi l'impressione che esso, pur prestando il fianco a molte critiche, avrebbe finito con l'ottenere l' approvazione della Camera.

Probabilmente sarà così: certo non mancherà l'approvazione mia, che io darò pur facendo alcune osservazioni. L'onorevole relatore raggruppa le quistioni attinenti a questa legge in tre categorie; la prima è quella delle materie di puro organico, la seconda è quella delle materie attinenti in maniera accidentale all'organico, la terza concerne i miglioramenti che gli impiegati contemplati dall'organico vorrebbero avere.

Per la prima categoria avete udito le osservazioni che sono state fatte. Alcuni impiegati del Ministero delle finanze sono stati compresi nelle nuove tabelle, altri no, e fra questi gli impiegati delle imposte dirette, la esclusione dei quali rimane un mistero per tutti e specialmente per me.

Quanto poi ai miglioramenti che alcuni, pur avendo ottenuto l'inclusione nel nuovo organico, domanderebbero, molte osservazioni ho sentite ma ne ho visto omessa una, forse perchè è sembrata la più antipatica, ragione per cui tutti hanno creduto di ometterla.

Il personale amministrativo del Ministero delle finanze è contemplato nelle nuove tabelle, ma in maniera da non potere essere completamente soddisfatto, e parlo di soddisfacimento di aspirazioni legittime, e non di aspirazioni morbose. L' onorevole Alessio nel suo dotto discorso, che ha valicato i confini di una modesta legge di organico, ha fatto alcune osservazioni, l'esattezza delle quali può esser messa fino ad un certo punto in dubbio.

Egli ha detto che dal 1881 ad oggi il personale amministrativo è cresciuto molto più di quello che non sia cresciuto il personale delle Intendenze. Io non ho qui i dati relativi a tutto il periodo dal 1881 ad oggi, ma ne ho per partire da un'epoca molto notevole per l'amministrazione finanziaria, cioè dai provvedimenti finanziari del 1894. Da allora ad oggi il personale amministrativo è diminuito anzichenò, quantunque abbia avuto un lavoro assai maggiore di prima.

Ora, paragonando anche il personale amministrativo del Ministero delle finanze con quello delle altre amministrazioni centrali dello Stato, noi troviamo, che, mentre in altri Ministeri il personale superiore è cresciuto, in quello delle finanze è piuttosto diminuito.

Le aspirazioni del personale amministrativo delle finanze sono molto modeste e molto realizzabili.

Gli impiegati desidererebbero che la loro carriera non fosse inferiore alla carriera degli impiegati di pari grado di altri Ministeri, e desidererebbero ancora che non fosse inferiore alla carriera degli impiegati delle Intendenze. Noti l'onorevole sotto-segretario di Stato, noti la Camera che, attuandosi la nuova tabella e paragonando i segretari del Ministero a quelli delle Intendenze, avviene che coloro, i quali hanno ottenuta la idoneità a passar segretari nelle Intendenze di finanza, tutti quelli del concorso del 1897 ed alcuni del concorso del 1899, avranno la promozione immediata, mentre alcuni dei segretari del Ministero, quelli del concorso del 1897, non avranno la promozione, che in un avvenire, forse non molto prossimo.

Orbene che cosa desiderebbero gli impiegati amministrativi? Quali potrebbero essere le legittime aspirazioni degli impiegati amministrativi del Ministero delle finanze? Esse si concreterebbero in questo: di avere un numero di otto o dieci posti nella classe superiore per poter rendere più facili le loro promozioni. La spesa sarebbe veramente esigua e l'onorevole sotto-segretario di Stato guardando in alcuni capitoli del bilancio, che lasciano più aperto l'adito all'arbitrio, quello, per esempio, relativo alle gratificazioni per le varie direzioni generali del Ministero, troverebbe forse modo di avere la somma occorrente.

Ho sentito domandarmi da colleghi se a questo proposito io avessi avuto intenzione di presentare un emendamento. Non lo feci per doppia ragione; innanzitutto perchè credo che emendamenti di questo genere debbano essere di iniziativa del Governo e non dei deputati, e in secondo luogo perchè non vorrei vedere pregiudicata la questione con la reiezione del mio emendamento. Se il Governo avesse intenzione di accettarlo, o di farlo suo, avrei l'emendamento bello e pronto, ma, poichè non mi illudo che questo emendamento, come molti altri, possa

essere dal Governo accettato, io mi limito a tramutarlo in una semplice raccomandazione, pregando l'onorevole sotto-segretario di Stato di darmi a tale riguardo una risposta esplicita, concreta e ben promettente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo Valentino.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

FRANCHETTI. Ho chiesto di parlare per raccomandare all'onorevole ministro del tesoro una classe di impiegati, che si trova, in condizioni più incerte che non meriti la classe dei verificatori straordinari dei tabacchi. Questi impiegati hanno occupazione, e quindi stipendio, per una parte soltanto dell'anno e per l'altra no. E' verissimo che nel loro contratto ciò è stabilito, e che quindi giuridicamente si può loro rispondere: avete accettato queste condizioni; ma nel fatto si crea una categoria di persone, cui non basta la buona volontà per potere lavorare e guadagnare tutto l'anno, e che pure devono mantenere sè e la famiglia. La Direzione generale delle gabelle aveva alcuni mesi fa preparato un progetto, col quale si assicurava a costoro lavoro per tutto l'anno, senza danno dell'amministrazione e senza maggiore spesa, perchè si dava a questi impiegati durante l'inverno una specie di lavoro e durante l'estate un'altra. Io pregherei l'onorevole ministro di riprendere in esame questo progetto per vedere di risolvere una questione, che ogni anno ripullula. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo Valentino.

RIZZO VALENTINO. Io non dirò che una sola parola, perchè mi pare che sia utile di non prolungare la discussione in riguardo dei beneficî che questo disegno di legge, malgrado le sue imperfezioni, contiene, a favore della classe benemerita dei funzionari finanziari.

La mia parola non farà che ricordare una dichiarazione dell'onorevole Carcano a me fatta in risposta ad una raccomandazione la quale ebbe l'appoggio autorevole del relatore della Commissione del bilancio ed ora di questo disegno di legge, onorevole Massimini.

La mia raccomandazione, fatta in occasione del bilancio del maggio scorso, riguardava quelli che, bene a ragione, l'onorevole Abignente oggi qualificava modesti soldati senza gloria, cioè gli agenti delle imposte. A me pare in verità che se vi è una classe di funzionari a cui il Governo debba professare gratitudine, è quella degli agenti delle imposte, che sono i suoi cooperatori più efficaci nel riordinamento delle finanze dello Stato.

Io quindi per non prolungare, come ripeto, la discussione e per non ritardare i beneficî di questa legge mi associo alla domanda, o proposta, o consiglio dell'onorevole Abignente all'onorevole sotto-segretario di Stato. Io credo che un articolo aggiuntivo, come egli ha proposto, od almeno come ha consigliato, perchè una proposta formale mi pare non l'abbia fatta, sarebbe opportuno e giusto per tranquillizzare questa classe benemerita di funzionari.

Io, considerando le condizioni e le funzioni dello Stato, credo che poche classi di funzionari sieno più benemeriti di quella degli agenti delle imposte, ed il ministro delle finanze deve considerarli proprio come i suoi cooperatori più efficaci.

Io quindi non potrei dire di più e meglio di quello che ha detto l'onorevole Abignente a favore di questi agenti delle imposte, ed alle sue raccomandazioni ed osservazioni mi associo completamente.

PRESIDENTE. Verrebbe ora la volta dell'onorevole Turati.

(*Non è presente*).

Perde la sua iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

MEL. Si rassicuri la Camera, non sarò io che a quest'ora mi possa proporre di fare un discorso dopo l'ampia discussione che è seguita. Quindi non ripeterò meno bene cose egregiamente dette da altri, nè seguirò il magistrale discorso dell'onorevole Alessio, il quale con la competenza che gli è propria ha descritto fondo a tutte le questioni che si connettono alle nostre aziende di finanza, chiamando a rassegna tutto l'organismo burocratico finanziario, rilevando alcuni inconvenienti di questo disegno di legge; ai quali appunti io non avrei alcuna difficoltà di sottoscrivere, specialmente allorchè egli accennò al numero sempre crescente degli impiegati dello Stato e all'aumento di due ispettori generali messi a capo di questa Amministrazione finanziaria, dei quali io non credo che sia per nulla sentito il bisogno.

E non seguirò nemmeno l'onorevole Abignente, che nel suo meditato discorso rilevò giustamente che vi sono delle lacune in questo disegno di legge, specialmente per ciò che riguarda gli agenti delle imposte. Ma a tal riguardo osserverò che il meglio è nemico del bene e che la perfezione esigerebbe un rimaneggiamento generale di tutti gli organici, compresi quelli delle altre amministrazioni centrali, e ciò per far luogo ad una giusta perequazione.

Ma qui si tratta di un disegno di legge che è invocato da dieci anni, pel quale io stesso ebbi a portare altra volta la mia modesta parola, che è stato propugnato da tutti e sul quale

ha versato con grande studio e molto amore l'onorevole Carcano ed anche l' eminente attuale ministro del tesoro, onorevole Luzzatti, i quali hanno riconosciuto, insieme col relatore, che, se vi sono delle lacune e se sarebbe giusto di portare dei miglioramenti in altre classi dipendenti dall'Amministrazione finanziaria, questo non sarebbe il momento, perchè non si farebbe altro che imporre nuovi oneri all'Erario e ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, di cui è riconosciuto universalmente il bisogno come quello che mira a favorire i funzionari che sono i meno retribuiti.

Questi impiegati, parlo specialmente dei segretari e vice-segretari delle intendenze di finanza, veramente hanno diritto ad una speciale considerazione della Camera e del Governo, in quanto che con la loro opera assidua, coscienziosa e diligente si sono resi benemeriti del buon andamento della nostra amministrazione finanziaria e, direi anche, del prosperamento del nostro bilancio e delle attuali floride condizioni in cui esso versa. Io riconosco che vi possano essere altri funzionari dell'amministrazione centrale che abbiano titolo a conseguire un migliore trattamento. Purtroppo il crescere progressivo dei prezzi delle cose di prima necessità, come il vitto e gli alloggi, nonchè i nuovi bisogni della vita sociale non sono più in proporzione coi tenui emolumenti assegnati ai funzionari dello Stato. Ma osserverò che i funzionari delle Intendenze di finanza molte volte si trovano in sedi assai disagiate e non godono i vantaggi che fruiscono i funzionari che si trovano presso l'amministrazione centrale (i quali hanno indennità speciali, come quella di residenza, risiedono alla capitale, dove possono provvedere senza spesa alla educazione della loro prole dalle classi elementari fino alla Università, hanno gratificazioni annuali e sussidî e molti altri vantaggi, stando vicini al potere centrale). Quindi quelli delle Intendenze hanno diritto ad un miglioramento speciale ed io credo che i funzionari centrali non vorranno lagnarsi se qualche vantaggio vien pur fatto ai loro confratelli delle Provincie, come questi si rassegnarono, pur risiedendo in città dove viveri e alloggi sono spesso più cari che a Roma, quando si trattò di dar loro la indennità di residenza; per cui, senza accettare nessuno degli emendamenti che sono stati proposti e che io forse riconosco in parte giustissimi, ma che troverebbero piuttosto sede in un rimaneggiamento generale dei ruoli organici di tutte le amministrazioni dello Stato, prego la Camera di volere approvare puramente e semplicemente questo disegno di legge, tale qual'è stato presentato dal Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzato.

POZZATO. Io debbo rivolgere all'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze una speciale raccomandazione riguardo ad un argomento del quale non ho sentito parlare oggi in questa Camera.

Si è parlato delle condizioni dei segretari e dei vice-segretari di finanza, degli intendenti e di altri funzionari : si è fatto un raffronto assai giusto dall'onorevole Alessio fra il trattamento usato ai funzionarii dell'amministrazione provinciale e quello degli impiegati dell'amministrazione centrale; si sono fatte anche critiche alla istituzione degli ispettori superiori; ma io non ho sentito finora una parola intorno ad una classe umile e benemerita di impiegati quale è quella dei commessi delle ipoteche e delle ricevitorie del registro, di questi poveri paria i quali trascinano la vita faticosamente, che hanno uno stipendio misero, che sono alla mercè ed all'arbitrio dei conservatori delle ipoteche e dei ricevitori del registro, ai quali per disposizione del regolamento spetta la facoltà incontrollabile di assumerli e di licenziarli a loro libito ed arbitrio.

Io conosco di questi poveri commessi i quali disimpegnano tutte le incombenze dell'ufficio, ne hanno tutta la responsabilità e lavorano assai più di quello che non lavorino i conservatori delle ipoteche che hanno lauti stipendi e dei ricevitori del registro che percepiscono pingui aggi.

Per quanto specialmente riguarda i commessi delle conservatorie delle ipoteche, ricordo che fino dal 1890 il ministro delle finanze Seismit-Doda, dichiarava in questa Camera che era urgente provvedere alla loro condizione, riconosceva la necessità di una riforma e dichiarava che era tempo che avessero a cessare le sinecure dei conservatori delle ipoteche e con esse i troppo alti emolumenti che questi funzionari percepiscono; egli assumeva fin dal 1890 l'impegno di presentare un disegno di legge per sistemare la condizione degli impiegati delle conservatorie. Ora io credo che, dopo tanti anni e dopo tante promesse, la riforma sia matura e che sia ormai penetrata nella coscienza di tutti la convinzione che si debba dare agli uffici ipotecari un completo ordinamento di stato.

Non è questo il momento di parlare dell'ordinamento che si dovrebbe dare alle conservatorie deile ipoteche; io mi limito soltanto a rivolgere una vivissima raccomandazione all'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze, e la raccomandazione è questa: che gli impegni tante volte assunti solennemente dal Governo in questa Camera, di provvedere cioè alla

condizione dei commessi delle ipoteche e delle ricevitorie del registro, vengano una buona volta mantenuti.

Attendo dall' onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze una parola la quale possa essere qualche cosa più di una vaga speranza per una classe di funzionari assai benemerita del nostro Paese.

BERTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Bertolini.

BERTOLINI. Io non farò alcuna raccomandazione in favore di questa o quella categoria d'impiegati. Ma credo opportuno di rammentare un fatto, ed è che la grossa questione degli organici del Ministero delle finanze data dalle economie che vi furono compiute nel 1894. Allora, mentre urgeva riparare al gravissimo disavanzo del bilancio dello Stato, era stato proposito del Gabinetto che nello stesso tempo, in cui si richiedevano al paese notevoli sacrifici tributari, si dovessero (assecondando del resto i voti della Camera) fare anche le maggiori possibili economie nell'amministrazione. Il Ministero delle finanze, al quale direttamente spettava di proporre gli inasprimenti d'imposta, credette suo dovere di precorrere gli altri Ministeri su tale via. E certo con grande rammarico da parte di chi le doveva attuare, le economie furono fatte per una somma assai rilevante.

E' inutile andarne ad indagare le ragioni, ma fatto è che gli altri Ministeri non seguirono l'esempio del Ministero delle finanze. Di qui una sperequazione organica e assai rilevante fra la carriera degli impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze e quella degli impiegati degli altri dicasteri. Oggi di questo tutti convengono, e sarebbe ozioso darne la dimostrazione, dopo quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto.

Col presente disegno di legge non si rimedia a quella sperequazione: altri e più vasti provvedimenti sono necessari e il Governo farà bene ad avvisarvi sollecitamente.

E con ciò esso compirà un atto non solo giusto, ma anche molto utile alla finanza dello Stato. In fatto, disgraziatamente nel personale dipendente dal Ministero delle finanze è da qualche anno diffuso un gran malcontento per le promesse non mantenute, per le speranze non realizzate. E si assicura che fra molti di quegli impiegati sia corsa la parola d'ordine che non convenga fare dello zelo.

La frase può parere mite. Ma non fare dello zelo da parte dell'amministrazione finanziaria vorrà dire prossimamente parecchi milioni di meno di entrata.

E non ho altro da dire.

SALANDRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA. Vorrei associarmi alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Pozzato per richiamare l'attenzione del Governo sulla condizione dei commessi delle conservatorie delle ipoteche e di quelli degli uffici di registro. Veramente nell'articolo 6 del disegno di legge della Commissione vi è un accenno che li riguarda, perchè è detto che con regolamento da emanarsi, ecc., si provvederà fra le altre cose alla trasformazione delle conservatorie delle ipoteche di quarta classe in uffici riuniti di registro e di ipoteche. Non è detto però chiaramente che in questo provvedimento si terrà conto della condizione dei commessi.

Sarà bene che questo punto si chiarisca e si dica che veramente, nel determinare queste spese di ufficio delle conservatorie, si dovrà tener conto della situazione personale dei commessi, perchè questa situazione è veramente disagiatissima, e noi sappiamo che questi commessi sono eccessivamente in balìa dei conservatori mentre fanno un servizio assai geloso dal quale possono alle volte dipendere errori gravissimi ed anche dei danni superiori alla cauzione stessa che prestano i conservatori. Io non voglio far proposte in questa materia, perchè son sicuro che il Governo nei suoi provvedimenti terrà conto di questa necessità. Credo che i commessi delle conservatorie abbiano espressi dei voti assai temperati (altrimenti io non li asseconderei) dei voti per i quali cercano di avere stabilmente non più di quello che hanno oggi senza stabilità, in modo che dal miglioramento della loro posizione odierna non abbia a derivare per lo Stato alcun aggravio. Son certo che l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze, così diligente e colto, si sarà già occupato di questa situazione di cose e che vorrà adottare quelle disposizioni che valgano, almeno in parte, a sodisfare i desideri di una così numerosa e benemerita classe di funzionari dello Stato (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

DI SCALEA. Io debbo rivolgere all'onorevole ministro delle finanze una viva raccomandazione in ordine alla posizione del personale del catasto.

Il ministro ed il sotto-segretario di Stato hanno ricevuto, credo, una Commissione di questo personale del catasto presentata loro, parmi, dal collega Brunialti. So pure che le richieste di questo personale corrispondono a sentimenti di equità e di giustizia specialmente in rapporto alla condizione degli ingegneri del cata-

sto, che si può dire sono in posizione inferiore a quella dei geometri, pure avendo requisiti maggiori, come la laurea, e quindi anche delle responsabilità maggiori nelle loro attribuzioni.

Io non voglio entrare nel merito della questione giacchè domando al ministro, più che un fatto, una promessa.

Spero che egli vorrà tener conto della mia raccomandazione, la quale esaudirebbe i voti di un personale che già molte promesse ha avute: ormai è tempo che alle promesse seguano i fatti; non ho altro da aggiungere. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MASSIMINI, *relatore*. Io non entrerò, onorevoli colleghi, nelle considerazioni di ordine generalissimo e nelle questioni teoriche e vaste che furono sollevate da alcuni oratori nella presente discussione e che troverebbero sede più opportuna ove si discutesse dello stato degli impiegati civili e si facesse tutta una completa riforma degli organici. Questo non è un progetto di indole generale, ma di indole frammentaria: questo potrà essere il suo difetto, ma è anche il suo pregio.

L'onorevole Abignente ha rimproverato a questo disegno di legge di lasciare in abbandono alcune categorie di impiegati ed ha quasi mostrato di credere che per il Ministero presente l'avere assunto questo progetto non sia stato altro che un atto forse di *politesse* parlamentare, un atto di solidarietà e di cortesia verso i suoi predecessori. Io ritengo invece che la cosa sia stata effetto della chiara visione dei pericoli che presentano quasi sempre le soluzioni complessive e della relativa facilità che invece presentano le soluzioni graduali; ed è per ciò che io credo sia stato buon pensiero questo di presentare intanto dei provvedimenti a favore di quelle categorie di personale per le quali la necessità di migliori condizioni appariva più evidente. E non è vero che la Giunta generale del bilancio abbia completamente abbandonate quelle categorie di impiegati degli uffici esecutivi demaniali, e delle imposte dirette, quelli del catasto, del lotto ed altre categorie. Sopratutto di alcuna di queste categorie (come quella degli uffici demaniali e delle imposte dirette di cui si sono occupati tanto giustamente e con tanto fervore alcuni colleghi), di questi funzionarii i quali, bisogna pur dirlo, mentre hanno il maggior merito nell'accertamento e nella riscossione delle entrate, sopportano anche le maggiori odiosità nell'adempimento delle loro funzioni, la Giunta del bilancio si è occupata ed ha anche vivamente raccomandato al ministro che ne formi tema di prossime proposte a loro vantaggio; ma non entrerebbe nelle idee accennate dall'onorevole Abignente, che si debba fare un'articolo aggiuntivo alla legge, per invitare il ministro a proporre, in un termine perentorio, questo disegno di legge. E' bene lasciare all'amministrazione quella certa libertà che è una conseguenza naturale della sua responsabilità. D'altronde abbiamo troppi esempi di disposizioni legislative in cui si è imposto al Governo un termine per presentare un determinato provvedimento, e che sono state poi deluse, perchè, o pel mutarsi del Ministero o per altre circostanze, è avvenuto che il Governo non abbia potuto secondare l'invito che gli veniva espressamente fatto. Altri oratori hanno messo innanzi proposte che veramente riguardano gli impiegati che formano argomento degli organici in esame; ma quelle proposte non sono attinenti al tema proprio degli organici. Tale quella di cui ha parlato l'onorevole Abignente, per favorire i vicesegretari che furono dichiarati idonei per l'ufficio di segretario, ma che non vinsero il concorso. Questa non è questione d'organico. L'organico ha per iscopo di stabilire i quadri della amministrazione; ma lo stabilire come in questi quadri si entri, e come si passi da una classe all'altra, da un grado all'altro, è tema della legge sullo stato degli impiegati civili e dei regolamenti particolari delle singole amministrazioni. In concreto, si vorrebbe che, con un articolo di legge, la Camera dichiarasse che un esame che era di pura e semplice idoneità diventasse senz'altro il titolo per ottenere un posto. La condizione di questi impiegati è certamente degna di considerazione; ma possono meritare grande considerazione anche le ragioni per cui l'amministrazione non ha creduto di accettare puramente e semplicemente questa proposta. Quindi, la Giunta del bilancio si è limitata, nella sua relazione, a raccomandare al ministro, che tenga conto delle condizioni speciali di questi vice-segretari; ma non ha creduto di far di più, perchè si tratta di tema che più propriamente fa parte della materia regolamentare, è più propriamente oggetto di regolamento.

E, venendo alle osservazioni che sono state fatte agli organici, oggi sottoposti alla Camera, l'onorevole Squitti ha lamentato, cominciando dall'organico che costituisce la prima tabella, che non siano sufficientemente migliorate le condizioni del personale amministrativo del Ministero. Queste condizioni non sono certo laute; però abbiamo sentito l'onorevole Alessio dichiarare che, in confronto di quelle del personale delle Intendenze, sono certamente invidiabili. Se c'è qualche lacuna, per questi impiegati amministrativi, oltre i piccoli mo-

desti miglioramenti che sono stati introdotti nel disegno di legge, verrà anche per loro presto il momento per ottenere un miglioramento più grande. Oggi noi miglioriamo notevolmente le condizioni degli impiegati in più triste posizione nel Ministero delle finanze, che sono gli impiegati d'ordine, e circa quelli amministrativi, per ora, il progetto si limita ad un semplice ritocco che se non li pone ancora in quelle condizioni in cui sono altre categorie di impiegati d'altri Ministeri, tuttavia qualche beneficio concede anche ad essi.

L'onorevole Alessio propone l'abolizione degli ispettori generali delle Intendenze. Intanto conviene avvertire che la Giunta del bilancio, nei suoi emendamenti, ha cancellato quella qualifica di ispettori *generali* che c'era nel progetto; e questo d'accordo col ministro, per scolpire meglio il pensiero che non si tratta di un organo dell'amministrazione centrale ma si tratta ancora di organi dell'amministrazione provinciale, e ciò è tanto vero che il progetto ministeriale dice che questi ispettori saranno tolti dagli intendenti di finanza. E' sempre l'amministrazione provinciale che ne viene avvantaggiata perchè con questa nomina di ispettori si determinerà un movimento, piccolo se volete, ma sempre a vantaggio dell'intera categoria del personale delle Intendenze.

Circa poi l'opportunità di istituire questi due ispettori, alla Giunta generale del bilancio è sembrato che le ragioni che ne addusse il ministro sieno decisive e tali da persuadere anche la Camera senz'altro ad approvarle. Il ministro dice: io ho bisogno di avere degli organi che mi permettano di sindacare in modo sintetico l'amministrazione finanziaria. Questo compito spetterebbe, come ha osservato l'onorevole Alessio, ai prefetti, ma io credo che nessuno di noi penserà che la sorveglianza dei prefetti sulle Intendenze, per il solo fatto della mancanza in loro delle cognizioni tecniche e giuridiche speciali, potrebbe essere sufficiente garanzia per l'Amministrazione.

Circa all'altro personale delle Intendenze, tanto l'onorevole Alessio, quanto l'onorevole Nuvoloni hanno raccomandato varie modificazioni, che si sostanziano nel distribuire diversamente nelle varie classi i segretari. Questa proposta ha naturalmente l'inconveniente di portare un maggior onere sensibile per l'Erario. Ora alla Giunta del bilancio è parso che sia suo compito piuttosto di frenare le spese che di incoraggiarle. Ad ogni modo lo stesso onorevole Alessio si direbbe che sia convinto che non era il caso di aggravare la spesa per rimaneggiare questa classe di segretari, tantochè ha presentato una proposta per la quale vengono nominati 25 vicesegretari fuori ruolo, in classe transitoria destinata a cessare mano mano che si verificano le promozioni nelle classi superiori e a produrre una corrispondente economia.

Ora quando il ministro è venuto a dirci che non era sufficiente l'attuale numero dei segretari e trovava la necessità di aumentarli, la Giunta ha avuto per un momento il dubbio che questa necessità non fosse reale: essa si è perciò fatta dare le maggiori spiegazioni dall'onorevole ministro, e si è convinta che questo numero di segretari è assolutamente indispensabile per il buono andamento delle Intendenze. Ma, quand'è così, possiamo noi concederli, come vorrebbe l'onorevole Alessio, soltanto in via provvisoria? Possiamo noi assumere venticinque segretari, e in pari tempo stabilire che non debbano rimanere stabilmente nella pianta, quando abbiamo acquistato la convinzione che sono necessari? Ciò significherebbe che noi formiamo una pianta non sincera, e che ben presto dovremo fare quello, che si è fatto per tanti altri impiegati, dovremo, cioè, mettere in pianta stabile anche questi venticinque funzionari, che l'onorevole Alessio vorrebbe mettere fuori ruolo.

L'onorevole Alessio ha lamentato che si aumenti l'organico nei laboratori delle gabelle a breve distanza dal 1902, in cui fu già aumentato il relativo stanziamento. Ma questo è un equivoco dell'onorevole Alessio; perchè ora non si tratta di votare una nuova spesa e di aumentare l'organico; si tratta puramente di distribuire quelle 45 mila lire, che furono assegnate dalla legge 1902 per essere erogate in aumento del personale dei laboratorî delle gabelle.

Infine l'onorevole Alessio propone l'abolizione degli ispettori del demanio; ma con questo mi pare, che cada in contraddizione con quanto disse nel suo elevato discorso, in cui sostenne che il compito dell'amministrazione centrale non deve essere di azione ma piuttosto di ispezione.

Ora non solo il Ministero, ma anche la Direzione dell'Amministrazione del Demanio, in quelle pregevoli relazioni, che l'onorevole Alessio ha mostrato di avere tanto diligentemente studiato, reclama un maggior numero d'ispettori e un migliore assetto dell'organico. Questo maggior numero di ispettori è domandato non solo per avere maggior personale, ma anche per un altro scopo di comune interesse di tutti i cittadini. Sono gli ispettori quelli che mantengono l'unità d'interpretazione ed applicazione delle leggi, che fanno sì che un ufficio del registro o delle imposte non segua norme diverse da un altro a pochi chilometri di distanza, per modo da far nascere continue contraddizioni nell'applicazione della legge. Queste relazioni della amministrazione finanziaria dimostrano i preziosi servizi resi da que-

sti ispettori, che nel 1900-901 hanno esaminato circa quattro milioni di atti e formalità per l'importo di 22 milioni, numero che nel 1901-1902 è salito a circa 5 milioni per un importo di 24 milioni. Evidentemente ci troviamo di fronte ad un personale che ha bisogno di essere aumentato, di un servizio che, nell'interesse dell'Erario, ha bisogno di essere rinvigorito. E la Giunta del bilancio non ha creduto di poter negare l'approvazione a questa proposta del Ministero.

L'onorevole Santini ci ha parlato delle condizioni dell'ufficio del dazio consumo di Roma: più specialmente ha detto che questi impiegati coll'organico proposto dal Ministero non furono in nessuna maniera favoriti. Ora questa è una grandissima esagerazione. Anzi, dico il vero, pochi deputati possono avere la fortuna, che, al riguardo dei desideri di questi impiegati daziari, ha avuto l'onorevole Santini, il quale, come presidente di una loro assemblea ha presentato al Ministero un memoriale, i cui desiderati furono in gran parte trasfusi nel presente disegno di legge. Basterà, ad esempio, avvertire che si diminuirono i ricevitori, sopprimendone l'ultima classe, ma si aumentarono di 100 e 200 lire gli stipendi delle classi rimaste: si crebbe di 500 e 600 lire lo stipendio dei cassieri: si ridusse il numero dei commissari, ma si aumentarono agli altri undici, che rimanevano, gli stipendi di 400 e 500 lire ciascuno: la posizione degli ufficiali, che rimasero in numero di 170, fu grandemente migliorata nei riguardi della carriera, perchè furono distribuite le classi con quel sistema della piramide capovolta, che è quella che maggiormente favorisce le promozioni. Infine si migliorò il numero e lo stipendio della prima classe, cosicchè invece di 55 a 2400 lire ve ne saranno 70 a 2500. Dei 27 subalterni 15 da 900 passano a 1200, e 12 da 700 e da 800 passano a 1000 lire. Evidentemente la Camera sarà convinta che l'onorevole Santini è incontentabile quando trova che, nonostante tutti questi provvedimenti, nulla si sia fatto per gli impiegati del dazio consumo di Roma.

SANTINI. Mi riservo di risponderle.

MASSIMINI, *relatore*. Si osservi poi che pel servizio del dazio consumo di Roma è vero quello, che ha detto l'onorevole Santini, che, cioè, sono continuamente in aumento i prodotti, ma è anche vero che quell'amministrazione comincia a diventare grandemente passiva per lo Stato, poichè per la legge sull'abolizione del dazio sui farinacei il Governo, avendo consolidato il canone, deve corrispondere al Comune una somma maggiore di quella che trae dall'imposta.

SANTINI. E ciò nonostante è sempre in aumento!

MASSIMINI, *relatore*. E' in aumento, ma è anche aumentata la passività del servizio da parte dello Stato.

Di più è necessario tener presente, che, se si modificassero, come vorrebbe l'onorevole Santini, le condizioni dell'organico del dazio di Roma, portando un ulteriore beneficio ad alcune classi di impiegati, converrebbe coordinare la riforma con quella dell'organico di Napoli, che è nostro dovere di tenere assolutamente perequato, in quanto che si tratta della medesima amministrazione e di impiegati che hanno le stesse funzioni. Ora la Camera si persuaderà facilmente che, se con la proposta del Ministero l'organico di Roma viene perequato completamente a quello di Napoli, e se circa l'organico di Napoli non giunse nessuna domanda nè alcun reclamo nè al Ministero nè alla Giunta del bilancio, ciò dimostra che le condizioni dell'organico di Napoli, a cui sono ora pareggiate quelle dell'organico di Roma, non sono poi così cattive, come l'onorevole Santini ha mostrato di credere.

SANTINI. Quelli di Napoli hanno qualche vantaggio; quelli di Roma no.

MASSIMINI, *relatore*. Effettivamente per la diversa epoca, in cui furono aperti i concorsi nel personale di Napoli, è relativamente più facile essere promossi là che non a Roma. Ma sono tutte circostanze di carattere transitorio, che sarebbe assolutamente impossibile disciplinare riformando l'organico. Per esempio da parte degli impiegati amministrativi del Ministero delle finanze si muove lamento perchè la carriera non è abbastanza rapida, ed hanno ragione. Ma perchè questo succede? Semplicemente perchè la carriera fu troppo rapida in passato. Fare carriera rapida significa far sì che i giovani pervengano presto agli alti gradi. Ora, essendo gli alti gradi occupati dai giovani, questi arrestano il movimento ascendente delle classi inferiori. Ecco quindi come non riesce possibile trovare quell'organico perfetto, che provveda non solo alle convenienze dell'amministrazione, ma anche a tutti i desideri degli impiegati.

Gli onorevoli Pozzato e Salandra hanno raccomandato i commessi degli uffici delle ipoteche e del registro. Nel presente disegno di legge non vi è al riguardo che una modestissima disposizione nell'articolo sesto. Ma con questo tanto la Giunta del bilancio quanto il Governo sono ben lungi dal credere di aver assolto il debito di sistemare in qualche modo la posizione di questo personale del demanio. Ci siamo limitati a prendere occasione da questi organici per fare qualche cosa a favore di questo personale; ma la sua sorte dovrà essere tema di un provvedimento più completo e radicale, che naturalmente porterà con sè la necessità di affrontare la grossa questione, se convenga continuare ancora a pagare ad aggio i ricevitori, oppure sottoporli a stipendio fisso.

POZZATO. E' una questione che bisogna definire.

MASSIMINI, *relatore*. L'onorevole Vendramini infine ha raccomandato la causa dei verificatori delle coltivazioni dei tabacchi. Riguardo a questa questione la Giunta del bilancio non ha introdotta nel disegno nessuna disposizione particolare, non perchè non fosse convinta della giustizia e opportunità del provvedimento, ma perchè rimase incerta tra due

provvedimenti, che si presentavano ugualmente atti allo scopo, e tra i quali credette più conveniente lasciare la scelta al Ministero, che non ha sott'occhio soltanto quel ristretto numero d'impiegati, a cui si poteva applicare il provvedimento proposto, ma l'intera amministrazione, e può comprendere se convenga, introdurre, in via di precedente, una data disposizione a favore di una classe d'impiegati. Ma la Giunta del bilancio, nella sua relazione ha dichiarato come per questi verificatori essa fosse propensa a consigliare, sia il provvedimento, di cui ha parlato l'onorevole Vendramini, che consiste nel facilitare loro la concessione dei banchi del lotto, sia quello di ammetterli al beneficio della pensione, computando a loro favore il servizio passato sotto la regìa, durante la quale esercitavano le stesse mansioni che esercitano ora sotto il Governo; sempre, si intende, con l'obbligo di pagare le ritenute per la pensione, che avrebbero dovuto pagare.

In ogni modo l'onorevole Vendramini si è per questa parte rimesso alle dichiarazioni, che farà l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze; dichiarazioni, che ci auguriamo siano tali da dare una giusta sodisfazione alle domande di questi verificatori dei tabacchi; domande, che appaiono tanto più legittime in quanto che il provvedimento, del quale ha parlato l'onorevole Vendramini, era stato proposto dall'onorevole Carmine. Io, alla mia volta, faccio voti che gli altri colleghi imitino il lodevole esempio dell'onorevole Vendramini, di non insistere nei loro emendamenti e di rimettersi alle dichiarazioni, che farà l'onorevole sotto-segretario di Stato; dichiarazioni che mi attendo tali da infondere in tutti la piena fiducia che, nei limiti del possibile, le domande dei vari oratori saranno accolte; per modo da non ritardare ulteriormente l'approvazione di questo disegno di legge, del quale gli impiegati hanno già due volte vista imminente l'approvazione, e poi l'hanno vista svanire, e pel quale temono che la dolorosa vicenda possa una terza volta verificarsi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Onorevoli colleghi, con vero piacere debbo innanzi tutto riconoscere come tutti gli oratori, che hanno parlato, si siano dichiarati favorevoli al disegno di legge: tutti, anche gli onorevoli Alessio ed Abignente, che hanno sollevato la questione a maggiore altezza, e che, nella latitudine della loro indagine su tutto il complesso sistema dell'amministrazione finanziaria, non hanno mancato qua e là di far trasparire alcune punte oppositrici: punte fugaci, perchè essi stessi hanno dichiarato che il disegno deve approvarsi.

A questo proposito permetta, onorevole Abignente, che le dica che il Governo accetta e sostiene lealmente il disegno di legge presentato dai nostri predecessori, e non per mera cortesia parlamentare. Quando vi sono gravi interessi dello Stato, non solo nella forma aritmetica di un aggravio di bilancio, ma nella sostanza, molto più ardua, di regolare i servizi più essenziali, quelli, cioè, che dànno la vita allo Stato medesimo, non è lecito supporre che per semplice cortesia, si possano sostenere o abbandonare provvedimenti legislativi.

Che il disegno presente sia completo, nè io nè altri il crede. Non lo ha creduto l'onorevole Carcano, che nella stessa relazione, che accompagna il disegno di legge, accennò ad alcune lacune, fra cui massima quella riferibile al personale delle imposte dirette; non lo ha creduto la Giunta generale del bilancio, che nella sua perspicua relazione scritta, ribadita oggi coll'esauriente discorso dell'onorevole Massimini, notava la manchevolezza del disegno medesimo; non lo hanno creduto gli oratori che han parlato; non lo crediamo noi; ma non perchè questo disegno sia monco esso deve respingersi.

Anzi, quelle stesse ragioni, quello stesso ordine di idee, da cui era mosso l'onorevole Abignente, nel desiderare che si desse al problema degli organici dell'amministrazione finanziaria una soluzione completa, debbono consigliarci ad approvare il disegno presente, siccome quello che provvede a molte classi del personale finanziario.

A ciò, dunque, non ci spinge un sentimento di semplice cortesia, ma la coscienza di adempiere ad un dovere verso una classe di funzionari veramente benemerita, ed anche la coscienza di proporre un modo più largo, benchè graduale, di soluzione del problema degli organici dell'amministrazione finanziaria.

Son queste le ragioni per cui il Governo ha sostenuto lealmente il disegno di legge, che i suoi predecessori prepararono.

Non accettiamo emendamenti. Perchè? Dapprima per una ragione di ordine pregiudiziale; la quale, mi affretto a dire, non voglio assuma un eccessivo significato: in materia di organici l'iniziativa deve venire dal Governo. Ripeto: non voglio che a questa affermazione si dia un valore assoluto; ma nessuno può ad essa negare un notevole valore, quando consideri che gli organici, non solo per il computo finanziario e per il necessario confronto, che in sè rigorosamente debbono contenere, fra le entrate e la spesa, ma anche per valutazioni e considerazioni tecniche rispetto al buon funziona-

mento dei servizi, non possono essere proposti che da coloro, i quali hanno la direzione dei servizi medesimi.

Quando a ciò si rifletta, ben si comprende come il Governo non possa, in una materia così ampia e così vessata, lasciarsi sfuggire di mano l'iniziativa, per emendamenti che possono sembrare parziali, incidentali, limitatissimi, ma che, viceversa, hanno contraccolpi sull' intero complesso di provvedimenti e che, se non hanno un' efficacia immediata, possono andare molto al di là delle intenzioni degli stessi proponenti. E sono lieto che l'onorevole Nuvoloni, il quale pure aspira ad alcuni miglioramenti nel disegno di legge, abbia concluso col dire che è meglio lo si accetti senz'altro. Sono lieto che questo abbia detto anche l'onorevole Mel; nè dubito che la Camera seguirà l'eccitamento del Governo e della Giunta del bilancio.

Quanto ha detto l'onorevle Massimini mi dispensa da molte osservazioni; ma non posso non rilevare alcunchè di ciò, che, in linea molto generale, hanno detto gli onorevoli Alessio ed Abignente. E non posso non rilevarlo, perchè mi pare che, anche sui punti particolari dell'organico, su cui mi fermerò fra breve, le considerazioni da loro fatte abbiano importanza non lieve.

L'onorevole Alessio, studiosissimo quale egli è, ci ha dato oggi una ulteriore prova (non necessaria) della sua grande coltura, parlando anche dell'aumento della burocrazia, che produce aumenti di organici. Egli ha accennato a parecchie cause, tra cui la tendenza di ogni ente organizzato a crescere, tendenza veramente organica; ha accennato anche ad alcune cause piccole, oltre a queste grandissime, come i gabinetti dei ministri, la difficoltà di riforme ardite, gli ostacoli della legge di contabilità, e via dicendo.

Ma l'onorevole Alessio avrebbe, con una considerazione più generale, potuto riconoscere la causa dell'aumento di tutti gli organici nella necessità, che vi è, per la tendenza dello Stato moderno, ad accrescere le funzioni dello Stato medesimo.

Tutta la odierna legislazione non si converte in altro che in aumenti di uffici e di mansioni. Ora è singolare che, mentre da una parte si viene a domandare l'aumento di uffici, poi dall'altra si sia restii a concedere le braccia, che questi uffici stessi richiedono. Ciò ha speciale riguardo per quanto si riferisce all'Amministrazione finanziaria; poichè, se un tempo bastava il dire che i denari erano il nerbo della guerra, oggi dobbiamo aggiungere che i denari sono il nerbo di tutto intero lo Stato, le cui funzioni vanno così smisuratamente crescendo.

Oggi l'Amministrazione finanziaria non ha soltanto lo scopo fiscale; perchè il fisco, in armonia con l'evoluzione della società moderna, non è soltanto scopo a sè stesso. Anzi, lasciate che vi dica come vi siano molti scopi sociali a cui il fisco deve servire. Quando vediamo che la nostra complessa macchina finanziaria, deve essere industriale nei monopolî, ed informarsi ai criteri tecnici delle manifatture; deve servire a scopi igienici, come per il servizio del chinino testè inaugurato; deve servire ad elevatissimi uffici sociali, come la tassa di registro, che pure serve all'accertamento della data dei trapassi della proprietà; quando vediamo che l'Amministrazione finanziaria ancora deve servire come moderatrice, o impulsativa nel fenomeno della produzione e della consumazione con la politica protettrice: si comprende benissimo come essa vada crescendo anche nelle sue braccia e nelle spese.

Ora io non voglio mettermi a discutere con l'onorevole Alessio sull'esattezza delle sue cifre, rispetto alle quali l'onorevole Squitti, in parte giustamente, a mio giudizio, enunciò qualche elemento di dubbio. Credo, per esempio, che egli abbia un po' confuso l'aumento complessivo del personale del Ministero del tesoro e di quello delle finanze, e che alcune delle sue cifre pecchino di cronologia.

Ma, a parte questo, mi consenta l'onorevole Alessio che io faccia un solo rilievo, che non ha carattere generale; tutt'altro; perchè si riferisce al tema proprio del disegno di legge in esame; rilievo, che avrei fatto, spontaneamente, in misura più larga, ma che riduco in misura più breve, perchè l'onorevole Bertolini mi ha prevenuto, ricordando, quasi direi per fatto personale, il precedente di una amministrazione, di cui egli fece parte. Ebbene, il Ministero delle finanze, pure essendo quel Ministero, il quale, come io accennavo dianzi, per propria natura è eminentemente progressivo, e pure avendo funzioni che servono a finalità che di gran lunga trascendono le proprie, purtuttavia esso stesso è forse il solo che abbia nel 1894 dato un notevole contributo alla riduzione delle spese, nella cifra di tre milioni circa.

Eppure da allora in poi il Ministero delle finanze ha visto aumentare molti suoi servizi: basta dire che si sono introdotte le tasse sul gas-luce, sull'energia elettrica, sui fiammiferi e sui velocipedi; si è costituito il servizio completamente nuovo dello spirito industriale, si è grandemente ampliato quello degli zuccheri. Inoltre alcuni servizi si sono talmente estesi da

dover necessariamente condurre ad un aumento di lavoro, come è avvenuto per quelli dei dazi di consumo, delle tasse di successione, per effetto dell'ultima legge, e del monopolio del chinino, cui accennavo dianzi per altra cagione. Nè vi parlo dell'aumento del gettito delle imposte, che fortunatamente si è avuto.

Ho voluto fare questi accenni per giustificare il disegno di legge di fronte a quelle punte di opposizione, che sembra esistano qua e là, e per far considerare alla Camera quanto rispetto meriti l'amministrazione finanziaria per la serietà e la diligenza, con cui adempie ai suoi doveri, e come quindi sia opportuno tener conto, per quanto sia possibile, delle sue giuste aspirazioni.

Il disegno di legge, presentato dall'onorevole Carcano e da noi sostenuto, non è completo, io dicevo, perchè provvede solo in parte agli organici del Ministero e delle Intendenze, lasciando pressochè inalterati i rispettivi personali amministrativo e d'ordine; ma non provvede punto al benemerito personale delle imposte dirette.

Quali sono gli intendimenti del Governo? Debbo molto lealmente dichiarare, a nome dell'illustre ministro del tesoro, di cui sono orgoglioso di essere il modesto collaboratore, che il Governo riconosce la necessità di provvedere ai diversi rami dell'amministrazione finanziaria; ma che, pur dando affidamento che i suoi studi saranno volti a tal fine, non può prendere un impegno preciso pel modo e per il tempo; poichè di vane promesse, le quali siano poi smentite dai fatti, serietà di Governo esige che non si faccia abuso e neanche uso.

Soltanto per un oggetto prendo formale impegno di presentare tosto una proposta di legge, cioè per il personale amministrativo del Ministero. Ma intendo sino da ora chiarire il contenuto e soprattutto i limiti di tale proposta. Non vi è dubbio, e non parlo ora del solo Ministero delle finanze, ma in generale di tutta la burocrazia (lo accennò anche l'onorevole Alessio) che vi sieno non pochi difetti nella distribuzione degli uffici. Un organico, che complessivamente potrebbe essere sodisfacente ai bisogni del servizio, riesce inadatto perchè alcuni uffici sono eccessivi od eccessivamente retribuiti, mentre altri, che pur sarebbero più utili, sono scarsi o scarsamente retribuiti.

In molti rami della pubblica amministrazione, e non soltanto in quella delle finanze, un rimaneggiamento di organici, che lasciasse inalterata la somma stanziata in bilancio, potrebbe, mi si perdoni la parola, rivoluzionare i servizi medesimi. Ora è intendimento del Governo di procedere, con quella prudenza e con quella graduazione, che la gravità del tema richiede, a questo lavoro di riordinamento. E tanto per cominciare, negli organici del Ministero del tesoro e del Ministero delle finanze il Governo intende di procedere ad una riforma, con la quale, lasciando inalterato lo stanziamento del 1903-904, si chiami a contribuzione, per quanto si possa, il fondo, abbastanza largo, diviso fra i diversi servizi per compensi di lavoro straordinario. Questi compensi straordinari sono spesso richiesti per mancanza di personale; si potrebbe dunque il relativo fondo in parte far rientrare nella parte ordinaria.

Si può inoltre, profittando delle vacanze dei posti, che si fanno gradualmente, destinarne il risparmio a migliorare le classi di quegli impiegati, i quali non sono retribuiti sufficientemente. E' necessario che si affermi che per un certo periodo di tempo in quelle tali amministrazioni, in cui possa esservi pletora di personale, non siano ammessi impiegati nuovi. Il disegno di legge, che sarà presentato alla Camera, limitato per ora alla amministrazione centrale del Ministero delle finanze e del tesoro, è ispirato appunto al concetto di non sorpassare le somme stanziate in bilancio attualmente, e di profittare degli stanziamenti per compensi straordinari, per migliorare le condizioni del personale, non introducendo impiegati nuovi fino a che l'organico, razionalmente concepito, non sia completamente attuato.

Questa idea, così come io ve la ho manifestata, è indiscutibilmente geniale, e voi tutti, o signori, prontamente vi riconoscete la paternità nel ministro del tesoro, onorevole Luzzatti. Io credo che essa sarà feconda; credo che, particolarmente per il Ministero delle finanze e del tesoro, darà benefizi notevoli e potrà servire di salutare ammonimento a molte altre amministrazioni dello Stato, anche all'infuori di quella finanziaria, e potrà costituire un esempio notevolissimo, che valga a provare come, senza aggravio del bilancio, si possano migliorare le condizioni della pubblica amministrazione in tutte quelle parti, nelle quali è giusto siano introdotte riforme.

SANTINI. Poste e telegrafi! Ministero passato!

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* Stando nella stessa amministrazione finanziaria, mi onoro di annunciare alla Camera che quanto prima, per un particolare ramo di servizio, e cioè per quello delle manifatture dei tabacchi, e per il personale amministrativo, non operaio, sarà fatto un regolamento, il quale applicherà l'accennato concetto; vale a dire: senza spesa e senza aumento complessivo di posti, distribuire meglio quelli attuali, abolire alcuni posti più retribuiti, venire in van-

taggio degli umili, che più lavorano, rialzare le condizioni del personale tutto. A questo proposito dico all'onorevole Franchetti, che fece un particolare rilievo per i sorveglianti delle coltivazioni, che nella occasione, in cui prossimamente l'Amministrazione presenterà le sue proposte per il relativo organico, si cercherà di tenere nel maggior conto possibile la sua raccomandazione.

Passo alle Intendenze di finanza, rispetto alle quali alcune speciali osservazioni sono state fatte dagli onorevoli Alessio, Nuvoloni, Abignente ed altri colleghi. Non ho bisogno di scendere ad una particolare critica degli emendamenti, che sono stati presentati, perchè in ciò mi ha precorso con la sua consueta lucidità di mente l'onorevole Massimini, alle cui dichiarazioni sottoscrivo pienamente.

Aggiungerò soltanto qualche considerazione intorno agli ispettori d' Intendenza, che la Giunta del bilancio ha dichiarato dovranno esercitare una funzione necessaria; e che sia necessaria, noi, che siamo nell'amministrazione, vediamo quotidianamente. Accennerò ad un solo criterio di fatto, il quale nella sua picciolezza mi pare più eloquente di tutti. Presentemente, se si deve ispezionare una Intendenza, non può affidarsi tale incarico che ad un funzionario di grado inferiore o uguale a quello dell'intendente. Quale e quanta possa essere la efficacia di questa funzione ispettiva, esercitata da un funzionario inferiore, lascio alla Camera il considerare.

Non verrò poi a polemizzare coll'onorevole Alessio, rilevando come egli, che ci lesse qui un brano del memoriale presentato dal personale delle Intendenze di finanza, ove si diceva essere eccessivo il numero degli impiegati in alcune Intendenze, possa sembrare in contraddizione con sè medesimo, quando poi chiede una distribuzione più ampia e diversa.

Anche in ciò mi rimetto a quanto disse l'onorevole Massimini; ma non posso non dichiarare all'onorevole Abignente che la quistione, che egli ha sollevato, e che riveste un carattere di giustizia particolare, speciale, individuale (sempre sacra, perchè la giustizia non ammette gradazioni, secondo la persona a cui si riferisce) non potrà aver sede nell' organico; ma potrà, invece, più competentemente essere trattata in un'altra sede. All'articolo sesto del disegno di legge, su cui dovrò più tardi richiamare la vostra attenzione, potremo anche occuparci di tale questione. Infatti, specialmente nell'ultima parte della sua formula, l'articolo dà al potere esecutivo facoltà di tracciare tutte le norme per l'attuazione della legge presente.

Le lacune principali del disegno di legge, rispetto alla riforma generale dell' organico dell'amministrazione finanziaria, sono le imposte dirette.

Ora io, come mio sentimento, non posso non consentire a quanto hanno dichiarato gli onorevoli Squitti, Rizzo, Mel ed altri; perchè gli agenti delle imposte compiono il loro incresciosissimo, ma utilissimo ufficio, attraverso difficoltà senza nome; ma per dovere di lealtà, come vi ho dichiarato che il Governo presenterà al più presto le proposte di organico per il personale delle manifatture dei tabacchi e per quello amministrativo del Ministero, debbo dirvi che presenterà le sue proposte per la riforma dell'organico del personale delle imposte dirette. Non posso però porre nessuna determinazione di tempo, pur dicendo che siamo convinti della gravità del problema stesso e della necessità di provvedere al più presto possibile.

E debbo soggiungere che oltre l'organico del personale delle imposte dirette vi è quello del catasto e degli uffici tecnici, di cui l'onorevole Di Scalea si è occupato; vi è anche quello delle dogane, di cui non ho inteso particolarmente accennare da nessun oratore, ma che è meritevole di considerazione. Questi veramente costituiscono il lato ulteriore e gravissimo del problema degli organici finanziari, che stiamo discutendo. E intorno a questi organici promettiamo di continuare a studiare per presentare le più acconcie proposte; ma non potrei mai accettare l'articolo aggiuntivo, cui accennò l'onorevole Abignente: un articolo, cioè, che non avrebbe altro valore che quello di far nascere eventualmente nuove illusioni, che aggravino le disillusioni anteriori; un articolo aggiuntivo, il quale avrebbe un termine senza sanzione, come accennava l'onorevole Massimini, e darebbe la tentazione di violare il termine stesso; un articolo aggiuntivo in luogo del quale, insomma, valgono molto più e meglio dichiarazioni leali, oneste e sincere, come quelle che ho avuto l'onore di fare testè alla Camera.

Rimane la questione dei dazieri di Roma, intorno alla quale l'onorevole Santini fu molto cortese verso di me. Lo ringrazio, e soggiungo che anche questo argomento particolare intendo di fare obbietto di studio. L'onorevole Massimini ha discusso particolarmente di questa quistione, e io mi riferisco a quello che egli ha detto...

SANTINI. Sia meno severo!

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze* ....o meglio a quello che ha detto nell'ultima parte del suo discorso; perchè evidentemente quel personale, col disegno presen-

tato, ha ottenuto alcuni miglioramenti. Ma la questione sorge dal confronto col personale di Napoli. Ora, come bene diceva lo stesso onorevole relatore, questi due personali debbono andare di pari passo, togliendo la disparità di condizione, in quanto possa esservi; chè se questa disparità procede, come ha pur detto l'onorevole relatore, da cause transitorie, non mancheremo di provvedere ad eliminarle.

Ad ogni modo, prego anche l'onorevole Santini di volere ritirare il suo emendamento, stando pago di queste nostre dichiarazioni, che sono volte all'intento di aiutare per quanto si possa il conseguimento dei suoi ideali.

Ma vi è, o signori, un ramo speciale di servizio, importantissimo se altro mai, sul quale debbo particolarmente tornare, ossia quello demaniale. Del personale demaniale il presente disegno di legge si occupa per ciò che si riferisce agli ispettori e ai conservatori delle ipoteche. Per gli ispettori mi duole di dover essere ancora in disaccordo con l'onorevole amico Alessio: sottoscrivendo anche in ciò a quanto ha detto l'onorevole relatore, mi permetto di rilevare una sola cosa di quanto l'egregio collega ha dichiarato; e cioè che, per il fatto che la giurisprudenza viene diventando pacifica, si renda sempre più inutile l'opera di ispettori, i quali debbano verificare fatti controversi.

Purtroppo, e molti sono in questa Camera che lo possono ampiamente attestare, la giurisprudenza non è mai pacifica su niente: perchè, se si accerta e viene diventando pacifica per qualche oggetto, ogni momento sorgono nuove occasioni di guerre o di opposizioni, soprattutto nel campo finanziario, in cui la novità delle leggi la novità degli accertamenti, i contrasti sempre più stridenti fra fisco e privati, fanno sorgere controversie nuove ed aspre ogni giorno. Dunque gli ispettori sono necessari; ma, ripeto, questo accenno alla giurisprudenza io l'ho fatto in modo fugace, perchè mi pare che sia eloquente; le cifre, che il relatore ha opposto, dimostrano poi anche più eloquentemente la necessità dell'istituto.

Però, o signori, una lacuna esiste realmente, riguardo al personale demaniale: una lacuna che incomincia con i ricevitori del registro e finisce ai commessi demaniali, di cui hanno parlato l'onorevole Pozzato e l'onorevole Salandra. E' questo, onorevoli colleghi, uno degli argomenti più gravi, non lo si può negare: è un argomento, il quale ci riporterebbe alla questione fondamentale, se, cioè, per i ricevitori del registro si debba seguire il sistema della corresponsione ad aggio, o il sistema dello stipendio fisso.

Voci. E' una questione che bisogna affrontare.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* E' una questione, che, come mi si interrompe, bisogna affrontare, ma, ben inteso, con quella preparazione e con quella serietà che l'argomento richiede.

Il presente disegno di legge non affronta certamente tale ardua questione, ma contiene parecchi provvedimenti a favore del personale demaniale. L'articolo sesto comprende una serie di facoltà, che, pur restando nel campo regolamentare, dànno modo all'amministrazione di emanare norme della più grande importanza. E poichè sono stato interrogato da parecchi colleghi sugli intendimenti che l'amministrazione ha circa l'applicazione dell'articolo sesto, non esito a dire che con questa disposizione s'intende di introdurre una serie di norme, che non possono non essere di guarentigia e di vantaggio al personale di cui or discutiamo. Basti accennare, per provarlo, alla classificazione degli uffici del registro, la quale ha un'importanza molto grande, quando si pensi che essa ora esiste in un modo sovente contrario alla realtà dei redditi; basti accennare alla determinazione dei criteri di graduatoria, per cui i ricevitori, pur restando nel seno della stessa categoria, vengono disciplinati in modo da evitare abusi o almeno apparenze e sospetti di abusi da parte dell'amministrazione, che non dovrebbe mai essere sospettata.

Aggiungo inoltre che il regolamento deve contenere una serie di norme riferibili alle attribuzioni di quei tali ispettori, la cui funzione è tanto importante: accenno ad un sol caso, vale a dire all'intendimento che abbiamo di far sì che l'assestamento del conto giudiziale, anzichè al centro, si faccia localmente, con un principio di quel savio decentramento, che basterebbe da solo a lenire molte angustie dei contribuenti e a portare nei varî servizii fiscali un benefico rivolgimento.

In fine, per ciò che si riferisce al personale, cosidetto sussidiario, di quei tali commessi demaniali, di cui hanno parlato diversi colleghi, posso dare formale promessa che ad esso sarà provveduto. Bisogna però andare guardinghi, per tutelare i diritti da una parte e dall'altra: ma per quanto sarà possibile, e quantunque si tratti di un personale privato, torno a dire alla Camera che essa può essere sicura che il problema è posto e che l'articolo sesto, senza bisogno che lo si modifichi ulteriormente, come qualche oratore ha accennato, è volto anche ad introdurre utili riforme.

Dopo ciò non mi rimane che di rispondere ad alcune osservazioni speciali, fra cui quella fatta dall'onorevole Vendramini, e che si riferisce ai verificatori delle coltivazioni dei tabacchi. Quanto l'onorevole Vendramini ha dichiarato, è perfettamente esatto; ed io lo assicuro che è pensiero del Governo di provvedere alle condizioni di questi funzionari degni di riguardo. Ma in che modo?

Ha già accennato l'onorevole Vendramini che possono seguirsi due sistemi: o quello della

pensione, che è adombrato nella relazione della Giunta del bilancio, o quello contenuto nella precedente proposta dell' onorevole Carmine, e cioè di concedere dei banchi di lotto con ragioni di preferenza.

Io non esito a dichiarare che noi crediamo che si debba accogliere quest'ultimo sistema; anzi sono autorizzato a dichiarare alla Camera che è nostro intendimento di presentare al più presto un disegno di legge, il quale stabilisca le norme per la concessione dei banchi di lotto con preferenza agli accennati funzionari che, lo ripeto, sono ben degni di essere considerati. Voglio sperare che l'onorevole Vendramini sarà sodisfatto di queste mie dichiarazioni e vorrà anche esser pago di quanto io gli diro or ora intorno agli ufficiali di scrittura alle saline. L'organico, che noi discutiamo, mette fuori ruolo sette ufficiali di scrittura: per ragioni di equità è giusto che la loro sorte sia considerata, e lo sarà: ma non credo sia necessario provvedere con disposizioni speciali, perchè il testo del disegno di legge, precisamente nell'articolo sesto, dà norme anche su quest'ultima parte, e dice che il Governo del Re ha la facoltà di pubblicare le disposizioni tutte necessarie per l'attuazione della legge. Ora il provvedere alla sorte dei sette disgraziati messi fuori ruolo è questione di ordine transitorio; è un provvedimento che (l'onorevole Vendramini, egregio giurista, lo riconoscerà) rientra nelle norme di attuazione della legge, che non si può supporre ma offende i diritti acquisiti.

E dopo ciò non ho altro da aggiungere. Il problema degli organici finanziari è vasto e complesso. Noi abbiamo accettato il disegno di legge dei nostri predecessori, perchè buono in sè; perchè, malgrado le lacune che contiene, agevola le soluzioni ulteriori; perchè con l'articolo sesto dà all'Amministrazione facoltà che possono essere rivolte a vantaggio dei servizi, perchè permette di piantare fin da ora il problema su basi razionali.

Ho esposto alcuni concetti generali intorno ai criteri cui l'Amministrazione presente s'informa, senza aggravare (lo dichiaro novamente) il bilancio, ove ciò non sia strettamente necessario. E' intendimento nostro di riprendere in esame gli organici dei servizi dipendenti dal Ministero delle finanze e dal Ministero del tesoro, per semplificarli, per riordinarli con vantaggio del servizio e degli impiegati stessi, senza alcun intento fiscale, ma unicamente con l'intento di una giusta retribuzione del lavoro reso più intenso.

L'Amministrazione finanziaria italiana ha tradizioni onorevolissime. L'onorevole Bertolini accennò, alla voce insidiosa che i nostri ufficiali finanziari possano in avvenire « non fare più dello zelo ».

Questa voce io la respingo, come l'onorevole Bertolini stesso la respinse. L'amministrazione finanziaria ha sempre fatto il suo dovere, e continuerà a farlo. Essa può essere sicura delle sollecite cure del Parlamento e del Governo, in suo favore; e l'approvazione, che la Camera vorrà dare a questo disegno di legge, sarà la miglior prova di queste sollecitudini, di queste cure. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani. Dichiaro chiusa intanto la discussione generale.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè la Camera ha ripreso i suoi lavori, parmi opportuno determinarne ora il programma. Propongo quindi che, dopo il presente disegno di legge, si passi agli altri inscritti nell'ordine del giorno di oggi fino a tutto il numero 6; poi verrà il disegno di legge per la riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie; poi si discuterà quello relativo al contratto di lavoro. Verranno quindi i seguenti disegni di legge: esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro; spese della spedizione militare in Cina; provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di San Marco e pel restauro dei Monumenti in Venezia; tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella cattedrale di Catania; estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la formazione degli atti di morte dei medesimi; leva di mare; disposizioni sui manicomî e sugli alienati. Finalmente si discuterà il disegno di legge sul riposo settimanale.

SOCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SOCCI. Mi permetto di osservare all'onorevole presidente che nel numero 8 dell'ordine del giorno di oggi è iscritto il disegno di legge per l' ammissione all' esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. Questo disegno ottenne l'unanime consenso dei commissari che l' hanno esaminato.

Vi sono questioni (ed una è questa, che io ho forse il torto di aver sollevata) che o non si sollevano, o, una volta sollevate, si debbono risolvere, perchè questioni più alte di quelle della politica, perchè comuni a tutto il mondo. Nel caso presente trattasi appunto di un argomento, a cui non si interessa soltanto l'Italia, ma la

cui soluzione è indice del progresso di tutti i popoli. Perciò pregherei l'onorevole presidente di voler recedere dall'ostracismo, a cui ha voluto condannare questo modesto mio disegno di legge. E' bene che la Camera decida la questione: se deciderà favorevolmente mi rallegrerò con essa; se sfavorevolmente, mi rassegnerò anche a questo dispiacere. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Socci, non intendo punto fare opposizione al disegno di legge da lei propugnato: ho proposto un programma generale dei lavori parlamentari; ma non ho inteso affatto menomare il diritto della Camera, che è sempre padrona del suo ordine del giorno.

SOCCI. Onorevole presidente, Ella sa quale ossequio io nutra per Lei, ma io insisterei...

LUZZATTO RICCARDO. Chiedo di parlare.

SOCCI. ...insisterei, dacchè non si tratta di inscrivere nell'ordine del giorno un nuovo disegno di legge, ma un disegno di legge, che ci è fino dal principio della Sessione. Pare una canzonatura! (*Interruzioni — Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto Riccardo ha facoltà di parlare.

LUZZATTO RICCARDO. L'onorevole presidente sa meglio di me e di noi tutti quante e quanto gravi questioni, anche di indole parlamentare, si connettono alla discussione del disegno di legge per «Modificazioni al Libro I, titolo 5°, capo 10°, del Codice civile relative al divorzio» (*Interruzioni al Centro e a Destra*).

Gentilissimi signori, favorite di ascoltarmi!

SANTINI. Si vuole una risurrezione? (*Commenti*).

LUZZATTO RICCARDO. Signor presidente, non vorrei che, in fin di seduta e quasi d'improvviso, si pregiudicasse una questione, così grave. Quindi pregherei si lasciasse al suo posto quel disegno di legge, salvo di parlarne un altro giorno, quando siano presenti anche i colleghi proponenti, che oggi non sono alla Camera. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, anche mantenendo il programma dei lavori come è stato da me proposto, non intendo affatto di impedire che la Camera eserciti il suo diritto.

LUZZATTO RICCARDO. Ma intanto l'ordine del giorno è invertito; una postergazione di quel disegno in questo momento mi sa di forte agrume. (*Si ride — Commenti*).

PRESIDENTE. Se Ella fa una proposta, la metterò a partito.

LUZZATTO RICCARDO. Non faccio proposte. (*Interruzioni e commenti a Destra*). Prego soltanto l'onorevole presidente di considerare se convenga in questo momento spostare nell'ordine del giorno un disegno di legge di tanta importanza.

PRESIDENTE. A me è sembrato conveniente di dar la precedenza a quei disegni di legge, che, come il contratto di lavoro ed altri, presentano un carattere di urgenza. Ma ripeto che nulla vieta alla Camera di ritornare sulle sue deliberazioni intorno all'ordine dei suoi lavori.

MEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEL. Facendo adesione alla saggia considerazione dell'onorevole presidente che il programma di lavori parlamentari da lui suggerito non pregiudica menomamente la discussione di altri disegni di legge, faccio le mie riserve anche per il disegno di legge monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. La Commissione, della quale ho l'onore di essere il presidente, ha già deliberato ed ha anche presentata la sua relazione. Anche questa è una di quelle questioni, che, una volta poste, debbono essere subito risolute.

PRESIDENTE. Onorevole Mel, io avrei iscritto per primo un simile disegno di legge. Si immagini se potrei dimenticarlo! Ma la relazione non è presentata.

GALLINI. Onorevole presidente, io sono il relatore, e la relazione è pronta da sei mesi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Mi pare che la Commissione attendesse alcune notizie.

Ad ogni modo mi associo alle sollecitazioni fatte dall'onorevole Mel: perchè il suo desiderio non può non essere condiviso da noi tutti.

GALLINI. La Commissione ha fatto un controprogetto che il Ministero, in massima, accetta. Quindi, Ella può mettere nell' ordine del giorno, quando vuole, il controprogetto: noi siamo pronti a discuterlo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Evidentemente, nessuno può fare difficoltà contro questo disegno di legge; ma bisogna che ci sia l'accordo. Non basta dire che c'è accordo *in massima*. In massima non c'è un italiano che non l'accetti; ma bisogna che ci sia l'accordo nelle modalità della esecuzione.

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SANTINI. Torno, ancora una volta, a domandare perchè non sia stata distribuita la relazione, che fu presentata, credo soltanto *pro forma*, sulle indennità per la campagna della Cina.

L'onorevole Compans, sei mesi or sono, passò alla tribuna, e presentò un pezzo di carta, che avrebbe dovuto contenere una relazione, ma che credo non contenesse niente. (*Ilarità*). Poichè

molte famiglie di militari attendono il pane da queste indennità, così prego il presidente di volere... (*Interruzioni dall' estrema sinistra*). Che cosa c'è? (*Nuove interruzioni dall'estrema sinistra*). Si parla di soldati, che hanno fatto il loro dovere! domando al presidente...

PRESIDENTE. La relazione è in corso di stampa, onorevole Santini. (*Viva ilarità*).

SORANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SORANI. Chiedo di poter svolgere mercoledì la mia proposta di legge per l'ufficio di legislazione comparata.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Consente.

PRESIDENTE. Allora rimane così stabilito.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TURATI. Entro ora nell'Aula. Mi dicono che, per rimaneggiamenti avvenuti nell'ordine del giorno, sarebbe imminente la discussione del disegno di legge sul contratto di lavoro.

Ho visto anche notizie sui giornali in questo senso: si vorrebbero occupare gli ozi probabili di qualche giorno della Camera, con questo contratto di lavoro. Come membro della Commissione, che studia questa materia, ho dato qualche modesto contributo a questo disegno di legge, che si chiede venga discusso; ma la Camera si illuderebbe se credesse che si potesse discutere fra pochi giorni. La Camera ha deliberato che questo disegno di legge, che è imprescindibilmente connesso con quello sui probi-viri industriali, venga deferito alla Commissione per un lavoro di coordinamento, e forse per l'unificazione. E' anche corso un altro disegno di legge dell'onorevole Baccelli, per l'istituzione dei probi-viri agricoli.

Inoltre un voto dato in questi giorni dal Consiglio Superiore ha stabilito (con voto consultivo, s'intende) essere imprescindibile l'unificazione di questa legislazione sul lavoro. Quindi la Camera può fare quel che vuole, si capisce, ma cambierebbe veramente un uomo in donna, se volesse discutere il contratto di lavoro, prima che questa opera di coordinamento sia fatta. (*Si ride*). Credo che, anche fra un mese, non sarà possibile venire a questa discussione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. L'onorevole Turati è nello stesso ordine di idee mie, intorno a questa legge così importante. Anch'io credo che debba essere discussa seriamente, dopo concertata la risoluzione dei problemi gravissimi, che vi si connettono. Quindi proporrei che si mettessero nell'ordine del giorno tutti quei disegni di legge, che sono stati indicati come più urgenti; niente impedirà poi alla Camera di portar innanzi quello sul contratto di lavoro, appena i relativi studi saranno completati.

PRESIDENTE. Adunque questo disegno di legge sul contratto di lavoro sarà iscritto, per ora, dopo quello sul riposo settimanale. Nel rimanente l'ordine del giorno rimane così come ho proposto. S'intende, lo ripeto, che la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno. Se dunque non vi sono obbiezioni, rimarrà così stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazioni ed interpellanze pervenute alla Presidenza.

MORANDO GIACOMO, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere le ragioni per le quali fu dal questore di Palermo vietata la commemorazione di Guglielmo Oberdank e l'affissione del manifesto che l'annunziava.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere le cause per cui l'ex segretario comunale Giacinto Cellario ha potuto essere tenuto in carcere dal 20 settembre 1900, facendosi il processo soltanto in questi giorni.

« Morgari. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno circa il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano, motivato da informazioni erronee.

« Morgari. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se sia vero che il vescovo di Cefalù si è obbligato ad uno sborso di 40.000 lire verso la fabbriceria della cattedrale e se questa somma formi il totale del suo debito verso quella fabbriceria.'

« Morgari. »

« Il sottoscritto, a proposito dell'infame, codardo tentato assassinio di un ufficiale del R. Esercito in Milano, interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per chiedergli se non creda doveroso, necessario ed urgente richiamare i Procuratori del Re a più oculata e più equa osservanza del Codice Penale, nei riguardi degli articoli sulla stampa, specie in quanto si riferisce agli sconci attacchi alle istituzioni militari,

che sono la più sicura e più nobile difesa della unità e della libertà della patria.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e delle finanze sul procedimento della Cancelleria della Cassazione di Roma che impone a suo libito il deposito della carta bollata in causa civile.

« Pala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia sulla regolarità del procedimento della Cancelleria della Cassazione di Roma, che si permette d'imporre il deposito della carta bollata in causa civile contrariamente a quanto si è fin qui praticato.

« Vienna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intende di prendere per rimediare alle condizioni anormali del personale della magistratura giudicante nel Tribunale di Teramo.

« Cerulli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sui criteri seguiti nelle ultime nomine di provveditori agli studi e di presidi di liceo.

« Mantica. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se il Regio decreto del 26 novembre 1903 col quale si autorizzano le Regie Scuole Superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia a rilasciare un diploma speciale di laurea, abbia o meno valore per gli antichi allievi i quali avendo compiuto il corso degli studi commerciali o consolari prima della pubblicazione del decreto del 26 novembre sono già muniti del solito diploma di licenza.

« Di Palma. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione il Regio Governo, nell'intento supremo della pace, a tutela delle persone e dei commerci dei nostri nell'Estremo Oriente ed a tutela della legittima influenza italiana nella politica internazionale, abbia esercitato ed intenda esercitare nella eventualità di un conflitto armato tra il Giappone e la Russia, specie nei riguardi della Corte arbitrale dell'Aja.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della marina per conoscere quali provvedimenti disciplinari abbia preso, a norma di regolamento, a carico di individui di bassa forza, colpevoli di gravissime mancanze nell'Ospedale Dipartimentale di Venezia.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alle pratiche che abbia fatto o intenda fare presso il Governo amico di Francia per scongiurare misure legislative gravissime in danno della nostra emigrazione operaia.

« Turati. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro per conoscere se e quando intenda presentare il disegno di legge, promesso ed allestito dal suo predecessore, inteso alla sistemazione nel ruolo organico degli straordinari delle Delegazioni del tesoro, dell'Avvocature erariali e delle Intendenze di finanza.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro per sapere quando intenda presentare il disegno di legge già promesso e preparato dal suo predecessore per la sistemazione, nel ruolo organico, degli straordinari delle Delegazioni del tesoro, delle Intendenze di finanza e delle Avvocature erariali.

« Merci. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro del tesoro *interim* delle finanze per sapere se sia vera la notizia apparsa nei giornali del Veneto che intenda riunire a Treviso la Sezione di quell'Ufficio tecnico catastale ora funzionante a Belluno.

« Paganini e Palatini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se per la tutela della igiene e del decoro del nostro paese non creda necessario ed urgente migliorare le condizioni dei locali della Stazione ferroviaria di Ventimiglia destinati al servizio dei passeggeri e dei bagagli, in attesa che ne sorga una nuova corrispondente alle odierne esigenze.

« Bossi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere se non ritenga opportuno e necessario di rendere obbligatorio con apposita ordinanza basata sull'art. 49 della legge sanitaria, l'isolamento

in apposito Istituto di cure di tutti i lebbrosi e di trasportare in località igienicamente adatta il lebbrosario nazionale di San Remo, allontanandolo così da una stazione climatica tanto importante.

« Bossi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla convenienza di prendere delle opportune misure verso il vescovo di Cefalù.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui motivi, modo, esecuzione e risultati della ispezione stata recentemente compiuta dal ragioniere cav. Dante Batini della Prefettura di Ascoli Piceno sull'andamento della amministrazione comunale di Savigliano.

« Donadio. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulla progettata soppressione del giardino di San Silvestro in Roma.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere se non avvisi sia equo sollecitare da S. M. il Re il diritto di grazia a favore di Urbani Emilio da S. Giovanni di Orione (Vicenza), condannato, or sono quindici anni alla galera in vita quale complice di assassinio in persona del famigerato malfattore Evangelista Grifoni, mentre la pubblica opinione del paese e le autorità politiche ed amministrative lo ritengono innocente.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla attuale situazione del Benadir specie nei riguardi tra il R. Governo e la Società concessionaria della Colonia.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia intorno ai sistematici sequestri onde è vittima il periodico repubblicano *La Luce*.

« Comandini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per conoscere i suoi intendimenti riguardo alla forma e all'applicazione del decreto rettorale che regge la nomina del personale subalterno delle Regie Università e se non creda conveniente regolarizzare la carriera di questi impiegati con convertire il decreto in legge.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri in ordine ai rapporti fra il Governo e la Società concessionaria del Benadir e alle condizioni attuali di quella Colonia.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se egli intende promuovere l'istituzione degli *addetti al lavoro* presso le Ambasciate e i Consolati italiani dei centri europei ove più dense affluiscono le correnti della nostra emigrazione continentale; addetti investiti delle funzioni, nei rapporti della merce-lavoro esportata, che già furono assegnate agli *addetti commerciali* nell'interesse delle altre merci esportate dall'industria nazionale.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende adottare ora e per l'avvenire, affinchè sia resa transitabile in tutte le stagioni la strada nazionale Gioia Tauro-Cittanova, quasi unico sbocco al traffico di vasto e popoloso territorio, e che da più anni è ridotta in condizioni incredibilmente disastrose.

« Mantica. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori delle banchine nel porto di Castellammare di Stabia.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere come intenda provvedere a che il servizio ferroviario sulla linea Napoli-Castellammare-Gragnano sia eseguito secondo gli obblighi che ha la Società esercente e con rispetto dei diritti del pubblico.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere s'egli abbia realmente ordinato d'infliggere un rimprovero ed una ammenda ad alcuni dipendenti del Deposito allevamento cavalli di Grosseto, colpevoli d'esercizio del diritto di organizzazione professionale, intimando altresì lo scioglimento della organizzazione.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se ed in quale misura il Ministero intende sussidiare la provincia di Cosenza per i gravi danni, dell'importo di oltre mezzo milione, cagionati alle sue strade dall'ultima alluvione del 30 ottobre 1903.

« De Seta. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, per difendere e conservare il patrimonio artistico e letterario delle Biblioteche Nazionali.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri sull'ingiustificato ed incomprensibile ritardo del Governo italiano nel distribuire le somme versate da lungo tempo dal Governo brasiliano per rimborsare i fratelli Verlangieri ed altri nostri connazionali emigrati a Bello-Horizonte, degli immensi danni prepotentemente fatti loro subire. Desidera inoltre sapere il modo con cui fu distribuita parte della indennità che quel Governo brasiliano pagò in transazione.

« Giuliani. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sentire come concilii i doveri dell'insegnamento colla costante e sistematica assenza dalla scuola e dal gabinetto, che si tollera da nove anni consecutivi, nel titolare di geologia della Regia Università di Parma.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede al presidette del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia se intendono, almeno, di applicare le disposizioni delle leggi presenti, per impedire la invasione dei congregazionisti espulsi di Francia.

« Socci. »

« I sottoscritti interrogano il ministro delle finanze intorno ai criteri che esso segue per le ammissioni di operai nelle manifatture di tabacchi di Chiaravalle Marche.

« Carlo Del-Balzo, Valeri. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando intenda provvedere a una razionale compilazione delle statistiche agrarie.

« Casciani. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda opportuno provvedere alla modificazione dell'articolo 221 lettera *b*, del regolamento per la guardia di finanza allo scopo di impedire arresti arbitrari come talvolta avviene.

« Palatini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se siasi provveduto al pareggiamento degli stipendi degli impiegati d'ordine degli Economati a quelli degli impiegati di uguale categoria delle altre amministrazioni dello Stato, giusta l'affidamento ricevuto l'anno scorso svolgendo analoga interrogazione.

« Rovasenda, Chiappero. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle limitazioni poste col recente decreto ministeriale alla Commissione incaricata dello esame dei progetti per la nuova sede del Parlamento.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere, se, facendo opera di doverosa epurazione e di osservanza alle leggi dello Stato ed ai Regi Decreti, voglia, senza ulteriore indugio, provvedere al licenziamento di individui illegalmente ammessi da precedenti amministrazioni nel suo Dicastero.

« Santini. »

« Chiediamo di interrogare il ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti urgenti che intenda di adottare per riparare fin dove si possa all' immensa iattura dell' incendio della Biblioteca Nazionale di Torino e sugli intendimenti suoi per assicurare nell'avvenire la Biblioteca da simili pericoli, e renderla stabilmente e degnamente adatta a compiere le sue funzioni nell' interesse della Università e della scienza.

« Edoardo Daneo, Ferrero Di Cambiano, Biscaretti. »

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e delle finanze sui recenti provvedimenti della cancelleria della Cassazione di Roma relativi al deposito della carta bollata in materia civile.

« Gallini. »

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, in seguito alla visita fatta al porto di Brindisi da un ispettore centrale del Ministero, crede di presentare alla Camera provvedimenti speciali per la sistemazione di quello scalo importantissimo nell'Adriatico.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se intende regolare con norme fisse la nomina delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per le cattedre nelle scuole secondarie, la durata valida della graduatoria assegnata in ogni concorso, e la pubblicità di tutto il lavoro di dette Commissioni.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intende, d'accordo col collega ministro della marineria studiare una riforma dell'amministrazione centrale della marina mercantile.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della marineria sui lavori già iniziati per la riforma di alcuni titoli del Codice della marina mercantile e sul riordinamento economico ed amministrativo di una Direzione generale della marina mercantile.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla necessità di ritirare l'*exequatur* al vescovo di Cefalù.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro per sapere quanto siavi di vero nelle accuse pubblicamente e ripetutamente lanciate contro il funzionamento dell'Istituto italiano di credito fondiario e in caso affermativo quali provvedimenti intendano adottare senza ritardo, perchè il detto Istituto sia fatto rientrare nei limiti della legge, evitandosi così ogni possibile danno dei terzi e dello Stato.

« Vienna. »

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità che il Governo eserciti immediatamente sul Comitato del Consorzio della bonifica dell'agro mantovano reggiano la sua maggiore azione morale a frenare i dolorosi sfruttamenti della mano d'opera e sulla necessità che il Governo stesso proponga provvedimenti legislativi che impediscano in avvenire, in lavori di codesto genere, gli abusi, onde per il tramite del proprio direttore tecnico, si è reso colpevole il Comitato della bonifica mantovana-reggiana, sfruttando l'attuale legislazione sulle bonifiche per soddisfare senz'alcun freno morale i propri egoismi di classe in odio e dispregio della classe lavoratrice e delle sue rappresentanze provinciali e comunali.

« Gatti, Lollini ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere quale azione il Regio Governo, nello intento supremo della pace e a tutela delle persone e dei commerci dei nostri nello Estremo Oriente, nonchè a difesa della legittima influenza italiana nella politica internazionale, abbia esercitato ed intenda di esercitare nella eventualità di un conflitto armato fra il Giappone e la Russia, specie nei riguardi della Corte arbitrale dell'Aja.

« Santini. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli affari esteri sui criteri coi quali si nominano gli ufficiali coloniali e si affidano loro missioni di alta fiducia.

« Chiesi. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli affari esteri sull'azione dell'Italia nella Somalia del nord, rispetto agli inglesi, allo Sceik Mohammed-ben-Abdullah (Mad Mullah) ed al Sultano d'Obbia.

« Chiesi. »

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri dell'interno e della istruzione pubblica sulla impellente necessità, così per la pubblica assistenza sanitaria che per gli insegnamenti clinici della Capitale, che al più presto venga aperto il Policlinico di Roma.

« Bossi. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulla esclusione del professore Balsari dalla scuola tecnica pareggiata di Arona e sui criteri che il Ministero intende seguire per assicurare in simili casi i diritti degli insegnanti e della scuola.

« Majno. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se e quali provvedimenti intende adottare in modificazione dell'attuale regolamento universitario.

« Borsarelli. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se egli intenda, nella prossima riforma dell'insegnamento primario, escluderne con precise disposizioni di legge quell'istruzione religiosa, la cui incongruenza con la natura

e i fini della moderna scuola laica, fu recentemente rilevata persino da una sentenza del Consiglio di Stato.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto chiede d' interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell' interno, sul contegno dell'ufficio di pubblica sicurezza in Ferrara verso alcuni cittadini a proposito delle dimostrazioni fatte dal pubblico nel Consiglio comunale.

« Ruffoni. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sulla urgente necessità di organizzare anche in Italia un servizio di ispezione per l'applicazione delle leggi sociali; servizio da affidarsi a un personale numeroso, tecnicamente capace e accompagnato dalla fiducia delle classi lavoratrici.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto interpella il Governo e in particolare gli onorevoli ministri delle finanze e degli affari esteri per sapere se, in omaggio al principio che dichiara l'Eritrea territorio italiano, nonchè all'intento di promuovere l'attività economica della Colonia e di aprirla alla nostra emigrazione, non credano necessità urgente stabilire fra l'Italia e l'Eritrea la reciprocità della franchigia doganale per tutte le merci.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della istruzione pubblica per conoscere i criteri che intende seguire nell'uso delle somme stanziate a favore degli uffici regionali di Belle Arti e di quelle derivanti dagli introiti delle Gallerie e dei Musei: le une e le altre ingiustamente stornate o distribuite fin oggi.

« Rosadi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della guerra sulle intenzioni del Governo circa il congiungimento, più volte riconosciuto necessario dal Parlamento, della linea traversale Treviso-Motta colle ferrovie delle Provincie di Venezia e di Udine.

« Valentino Rizzo. »

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio intorno al funzionamento dell' Istituto di Credito agrario del Lazio.

« Alfredo Baccelli, Scaramella, Canevari, Sili, Leali, Vienna, Galluppi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi intorno ai rapporti tra lo Stato e la Società Italiana dei Telefoni e su i risultati della recente inchiesta, promossa dall'ex ministro Galimberti.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d' interpellare gli onorevoli ministri di agricoltura e del tesoro circa la necessità di presentare, senz'altri indugi, il promesso disegno di legge per la conversione del debito ipotecario.

« De Cesare. »

PRESIDENTE. Il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenda rispondere alle interpellanze.

Quanto alle interrogazioni, saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Gli onorevoli Poli e Matteucci hanno presentato due proposte di legge, che saranno trasmesse agli uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina allle 18.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria. (336).

Discussione dei disegni di legge:

3. Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici. (372).
4. Costruzione di edifizi ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia. (438).
5. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali. (285). (*Approvato dal Senato*).
6. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. (263).
7. Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293).
8. Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro. (322).
9. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da inscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per

l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina. (312 e 312-*bis*).

10. Provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e pel restauro dei Monumenti di Venezia. (341).

11. Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella Cattedrale di Catania. (371).

12. Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la formazione degli atti di morte dei medesimi. (185).

13. Disposizione per la leva sui nati nel 1884. (437).

14. Disposizioni sui manicomi e sugli alienati (320). (*Approvato dal Senato*).

15. Per il riposo settimanale. (115).

16. Sul contratto di lavoro. (205).

17. Della riforma agraria. (147).

18. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105).

19. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182).

20. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106). (*Urgenza*).

21. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142).

22. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103).

23. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151).

24. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269).

25. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271).

26. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edifizio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291).

27. Convenzione con la Società della Navigazione Generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi (257).

28. Modificazioni delle tariffe postali. (335).

29. Costruzioni di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie rappresentanze. (345).

30. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. - Provvedimenti per le Provincie Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248).

31. Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto delle Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 16,000. (342).

32. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848-1849. (331, 331-*bis*).

33. Modificazioni al ruolo organico dei Regi interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344).

34. Modificazioni del ruolo organico dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica. (359).

35. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207).

36. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302).

37. Aumento degli stipendi minimi legali degl'insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agl'insegnanti d'ambo i sessi. (161).

38. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131).

39. Ruolo organico degli ispettori scolastici. (365).

40. Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari. (383).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI.
Direttore dell'Ufficio di Revisione e di Stenografia.

Roma 1904 - Tip. della Camera dei Deputati.